ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, Sabato 15 Maggio 1915 MATTINO NUM. 133

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,35	4,25	1,50
Estero	34,85	17,75	8,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZ[ZI]

Piccola pubblicità ... rubriche ... di linea di 6 punti ... testo L. 1 ... pagina delle notizie ... 1/12 di pag. ... vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. ... nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Il Re dà all'on. Marcora l'incarico ufficioso di comporre il nuovo Gabinetto

Un grande Ministero di concentrazione? - Prime difficoltà della crisi - Provvedimenti del Governo per la tutela dell'ordine pubblico.

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

Le consultazioni

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri - Una circolare ai prefetti.

ROMA, 14, sera.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Sua Maestà il Re ha ricevuto successivamente stamane il presidente del Senato, on. cav. Giuseppe Manfredi, il presidente della Camera, on. cav. Giuseppe Marcora, e l'on. cav. Giovanni Giolitti.

«Sua Maestà il Re ha ricevuto successivamente, nel pomeriggio, l'on. cav. Antonio Salandra e l'on. cav. Giuseppe Marcora».

Ed ora eccovi notizie più particolareggiate sulle consultazioni.

S. M. il Re ha ricevuto successivamente stamane il presidente del Senato on. Manfredi, il presidente della Camera on. Marcora e l'on. Giolitti. Fin dalle 8 di stamane, la via Cavour, nel tratto in cui si trova la casa dell'on. Giolitti, era occupata da un numeroso stuolo di agenti in divisa ed in borghese e carabinieri, agli ordini di delegati. Alle 10 precise giunse innanzi al portone di casa Giolitti un'automobile reale, proveniente da Villa Ada. Subito scese dal suo appartamento l'on. Giolitti in redingote e cappello a cilindro. L'automobile reale si è avviata rapidamente verso Villa Savoia, dove arrivò pochi minuti dopo. Nel viale del parco l'on. Giolitti si è incontrato con l'on. Marcora, il quale era reduce dal suo colloquio reale. I due parlamentari si sono salutati brevemente; ma l'on. Giolitti non ha potuto trattenersi a discorrere perchè era atteso dal Sovrano. Alle 11,20 l'on. Giolitti è rientrato al suo domicilio.

Stamane l'on. Sonnino si è recato in casa dell'on. Salandra. Verso le 10, l'on. Salandra è giunto a Palazzo Braschi dove si è trattenuto fino a mezzogiorno, e l'on. Grippo si è recato alla Consulta dal ministro degli esteri on. Sonnino.

Alle 9,30, poi, l'ambasciatore di Francia signor Barrère si è recato all'ambasciata d'Inghilterra dove ha avuto una lunga conferenza con l'ambasciatore Rennel Rodd. Si diceva che al colloquio avesse partecipato anche l'ambasciatore di Russia signor De Giers, la qual cosa avrebbe avuto particolare importanza. Senonchè, il signor De Giers non si è mosso dall'ambasciata di Russia.

Alle ore 13 l'on. Giolitti è stato per una seconda volta nella giornata d'oggi chiamato a Villa Ada dal Re. Il secondo colloquio del Sovrano con l'ex-presidente del Consiglio è durato circa un'ora. Poco dopo è stato, esso pure per una seconda volta, ricevuto dal Re l'on. Marcora. Alle ore 15,50 l'on. Marcora ha lasciato Villa Ada. Le consultazioni del Re sembrano, per il pomeriggio d'oggi, circoscritte alle persone che vi abbiamo indicato.

La soluzione che pareva nel pomeriggio orientarsi verso un nuovo incarico all'on. Salandra di comporre il Gabinetto, si orientò stasera verso l'incarico all'on. Marcora di formare il nuovo Gabinetto. Tale incarico è stato però dato in via ufficiosa riserbandosi l'on. Marcora di far conoscere al Re l'esito dei primi passi compiuti. Il Re, avendo l'on. Salandra declinato qualunque eventuale offerta di ricomporre il Gabinetto, ha fatto chiamare a Villa Ada l'on. Marcora per offrirgli l'incarico di comporre il nuovo Ministero. Il primo atto compiuto dall'on. Marcora fu quello di conferire con il Presidente del Consiglio dimissionario. Egli quindi, partanto, inviò all'on. Salandra il Segretario della Camera, commendatore Montalcini. L'on. Salandra da Palazzo Braschi si recò in automobile a Montecitorio insieme al commendatore Montalcini alle 18.15. Mentre egli attraversava via degli Uffici del Vicario, l'on. De Felice lo salutò al grido di «Viva Salandra!». I soldati, che erano schierati lungo la strada, deposto il fucile, hanno applaudito. L'on. Salandra ringraziò della dimostrazione, che si è rinnovata per opera di giornalisti nel corridoio verde. Allora l'on. Salandra gridò: «Viva il Parlamento!».

L'on. Marcora alle 19.15 è uscito da Montecitorio in automobile e si è recato in via Cavour, all'abitazione dell'on. Giolitti. Intanto alle 19.15, convocato d'urgenza, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Salandra. Erano presenti tutti i Ministri dimissionari. L'on. Salandra ha riunito i suoi colleghi per esaminare insieme con essi la situazione generale del Paese e specialmente di Milano, dove è stato proclamato lo sciopero generale. L'on. Salandra ha comunicato in via privata ai colleghi dimissionari l'incarico ufficioso del Re all'on. Marcora di comporre il nuovo Ministero.

Il Consiglio dei Ministri è durato fino alle 20. Furono deliberate misure e provvedimenti che preludono alla proclamazione dello stato d'assedio in talune città, cominciando probabilmente da Milano. In seguito alle deliberazioni odierne del Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni ha diramato ai prefetti la seguente circolare telegrafica:

«Il Consiglio dei ministri ha oggi deliberato che, a termini della circolare 11 dicembre 1904, i prefetti siano autorizzati, dove ne riconoscano la necessità, a trasmettere alle autorità militari la direzione del servizio di P. S. e la tutela dell'ordine pubblico. Con tale provvedimento il Governo manifesta la sua risoluzione di servirsi con inflessibile fermezza di tutti i mezzi che le leggi consentono per il mantenimento dell'ordine, ma crede tuttavia che più e meglio valga il senso di civile responsabilità del popolo italiano a rimuovere da sè il danno irrimediabile che, in momento come l'attuale, potrebbe determinare lo spettacolo della discordia civile e il violento scatenarsi delle passioni politiche. Venir meno al rispetto verso gli stranieri è macchiare la civiltà del paese. Il solo sospetto di voler premere sui poteri pubblici ne turba la responsabilità e ne indebolisce l'autorità, il che, deplorevole sempre, potrebbe oggi compromettere la salvezza dello Stato. Il popolo italiano, che nobilmente ha sentito il dovere verso la patria nei giorni più difficili della sua storia, non potrà ora mancarvi e saprà anzi porre un freno di dignità e di civile disciplina alle scomposte violenze da qualunque parte provengano, a qualunque fine esse servano, sempre egualmente biasimevoli». S.

Un telegramma dell'on. Salandra al prefetto di Milano per la riappacificazione degli animi

ROMA, 14, sera.

L'on. Salandra ha inviato al prefetto di Milano il seguente telegramma in seguito ai luttuosi fatti di ieri sera:

«Prefetto Milano. - La notizia che ieri sera in codesta nobilissima città sangue italiano è stato versato per fatto di italiani mi ha profondamente addolorato. Voglia assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico e porre ogni opera a ricondurre nella cittadinanza milanese la calma e la disciplina morale, tanto necessaria nel paese in questo grave momento. Voglia pure comunicare in mio nome ai deputati di Milano, che, qualunque sia la loro opinione politica, io confido che essi vorranno assecondare con la massima efficacia le autorità in una patriottica azione per la riappacificazione degli animi».

Ipotesi sulla combinazione

Roma, 14, notte.

La prima giornata della crisi si chiude con l'offerta del Re all'on. Marcora dell'incarico ufficioso di comporre il nuovo Gabinetto. Gli elementi di questa decisione del Re sono i seguenti. Il Re ha ristretto, nelle attuali circostanze, la cerchia delle consultazioni ed ha interrogato soltanto i Presidenti della Camera e del Senato nonchè l'on. Giolitti. Quest'ultimo, a quanto si assicura, avrebbe indicato al Re per la successione l'on. Marcora. Qualche altro dei personaggi consultati avrebbe indicato invece un reincarico all'on. Salandra. Come affermano gli stessi amici del Presidente del Consiglio, l'on. Salandra non chiese dal Re l'incarico di comporre il Ministero. Il Re ha offerto tale incarico all'on. Marcora, il quale ha compiuto i primi passi, per la realizzazione del mandato, consultando prima l'on. Salandra e poscia l'on. Giolitti. Il Presidente della Camera si è riservato di dichiarare al Re se gli sia possibile accettare l'incarico offertogli. Sapremo domani se le trattative di Marcora sono destinate ad esito fortunato. L'intenzione dell'on. Marcora è evidente. Egli aspira a formare un grande Ministero, un Ministero di concentrazione e di conciliazione ad un tempo, Ministero che per la partecipazione delle maggiori personalità parlamentari avrebbe l'autorità necessaria per affrontare il terribile peso della eredità del Gabinetto dimissionario.

La formazione di questo grande Ministero sarebbe vista con molto favore a Montecitorio e forse anche nel paese. L'on. Marcora è un vecchio garibaldino. Il momento patriottico rende quindi particolarmente adatta la sua presenza al Governo. Inoltre, la scelta del Presidente della Camera a capo del nuovo Gabinetto verrebbe giudicata come un atto riguardoso verso il Parlamento, tanto più gradito dopo che la volontà, indirettamente manifestatasi, della maggioranza della Camera parve trascurata e dopo che autorevoli parlamentari furono, in questi giorni, fatti segno a sfregi interpretati come una offesa al Parlamento. La combinazione Marcora verrebbe simpaticamente accolta anche perchè avente a capo un uomo nuovo non compromesso cioè nelle questioni che diedero origine alla crisi.

La combinazione Marcora dovrebbe, per la natura stessa della sua formazione, ottenere il consenso su quasi tutti i settori della Camera per l'autorità degli uomini chiamati a farne parte. Fra coloro ai quali l'on. Marcora intenderebbe rivolgersi vi sono uomini come gli on. Salandra, Giolitti, Luzzatti, Bettòlo, Bertolini ed altri parlamentari di prim'ordine. Forse i due Ministri militari del Gabinetto dimissionario rimarrebbero al loro posto, data la necessità della continuità dell'indirizzo delle funzioni ad essi affidate.

Ma la sola enunciazione del problema che l'on. Marcora si propone di risolvere ne dimostra la difficoltà. Come infatti raggiungere l'accordo di uomini di opposte tendenze e di opposti partiti su un programma quale è quello dell'azione dell'Italia nel momento attuale? Inoltre, come conciliare, ad esempio, la presenza nel Gabinetto degli on. Salandra e Giolitti, dato il ben diverso loro programma sul problema della guerra? Infine, senza parlare di altre difficoltà, come trovare un ministro degli Esteri che possa assumere l'eredità della situazione creata dall'on. Sonnino? Si dice che l'on. Tittoni sia partito o stia per partire da Parigi alla volta di Roma. Dato che egli sia disposto ad affrontare le terribili responsabilità della Consulta, non è detto che egli si trovi nelle condizioni di poterle assumere. Altre, egualmente gravi, difficoltà dovrà l'on. Marcora superare qualora egli dichiari al Re di accettare l'incarico.

Per queste ragioni regna a Montecitorio grande scetticismo intorno alla possibilità della formazione di un grande Ministero, nel quale l'Estrema Sinistra dovrebbe essere rappresentata dagli on. Bissolati, Sacchi, Pantano e se il deputato repubblicano di Roma intendesse accettare, forse anche dall'on. Barzilai. Più agevole riuscirebbe all'on. Marcora formare un Ministero di proporzioni ordinarie. Si afferma anzi che l'on. Marcora, nel caso in cui fallisse il piano principale, si adatterebbe alla soluzione subordinata, quella cioè di un Ministero di medie proporzioni che avrebbe un programma di concordia nazionale.

Frattanto all'on. Giolitti viene attribuito il proposito di rimanere lontano dal Governo. Egli lo avrebbe dichiarato, nei suoi recenti colloqui, al Re e a Salandra. Avrebbe però dichiarato di dare tutto il suo appoggio al tentativo dell'on. Marcora. Questo tentativo deve essere quindi, per ora, considerato in alto mare. Il presidente della Camera ha fatto invitare l'on. Bettòlo a recarsi, questa sera, da lui. Fra i due uomini è avvenuto un lungo colloquio. Un altro colloquio l'on. Marcora ha avuto coll'on. Facta. Per ora, la soluzione della crisi è molto lontana, mentre le necessità del momento, come dimostrano le imminenti proclamazioni dello stato d'assedio in talune città, richiederebbero l'insediamento immediato di un Governo forte e autorevole. S.

La conclusione di un accordo fra l'Italia e l'Intesa affermata a Londra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra:

Un autorevole personaggio politico britannico mi ha fatto oggi la seguente dichiarazione:

— Posso assicurarvi che un accordo anglo-italiano, fondato sull'imminenza dell'intervento dell'Italia nel conflitto, è stato concluso fra i Gabinetti di Londra e di Roma. L'accordo che l'Inghilterra ha patrocinato anche a nome della Francia e della Russia, riguarda non solo le modalità dell'intervento italiano, che si avvererà a brevissima scadenza, ma altresì le garanzie per l'avvenire che l'Intesa assicurerà all'Italia in seguito a questo intervento medesimo.

«All'Ambasciata italiana a Londra — aggiunge il corrispondente del *Giornale d'Italia* — si dichiara tuttavia di ignorare la veridicità di questa notizia.

La situazione considerata dalla stampa tedesca

Berlino, 14, mattino.

Giorni sono, la stampa tedesca, quando pareva che un'azione dell'Italia fosse già stata decisa, affermava che il comando tedesco aveva già preparato tutto e da lungo tempo per ogni eventualità anche nel caso di un intervento dell'Italia. E i preparativi della Germania non erano soltanto di natura militare. Perfino i giornali hanno già inviato, sul terreno che potrebbe essere teatro di prossimi combattimenti, propri corrispondenti di guerra, e nel numero ultimo del *Berliner Tageblatt* si legge già un lungo articolo datato dal Friuli austriaco — e il giornale premette «dal proprio corrispondente speciale inviato nell'Austria meridionale» — articolo che non è veramente militare sebbene storico, geografico e descrittivo. Così, perfino l'avanguardia dei corrispondenti di guerra della Germania è già al suo posto.

Tuttavia, i giornali di Berlino continuano a usare un linguaggio molto riservato. L'Agenzia ufficiosa Wolff smentisce una notizia pubblicata ieri da un giornale di Berlino, secondo cui il Kaiser avrebbe avuto una conferenza con uomini di Stato austriaci. La *Koelnische Zeitung* ammette che la situazione è sempre grave e prossima alla decisione, ma il giornale rileva gli sforzi dei neutralisti per opporsi alla corrente interventista e aggiunge:

«Negli ultimi tempi era quasi sembrato che le proteste contro la guerra fossero state lasciate unicamente al socialismo, il quale rispondeva ai tumulti piazzaiuoli con eguali argomentazioni; la venuta di Giolitti a Roma ha condotto finalmente a una concordia dei seguaci borghesi della neutralità. Pare che si stia formando una maggioranza parlamentare a protezione di questa neutralità e il Governo incomincia a considerare le voci che finora erano rimaste inascoltate. Giolitti dovette anche spiegare quanto guadagnerà l'Italia se rimarrà neutrale; e così sembra uscire dal segreto delle trattative la convinzione che siano state fatte all'Italia delle concessioni dopo le quali un passo precipitoso potrebbe costituire un fatale errore. Uomini di Stato che hanno dimostrato spesse volte di saper proteggere la dignità del Paese, ritengono anche possibile di potere rimediare a questo errore, tanto nel caso che l'errore sia già compiuto, come pure nel caso che si stia per farlo. Ma le cose sono per il momento molto innanzi e nessuno può dire con sicurezza se si può sperare un esito favorevole dalle discussioni che ancora vengono continuate tra gli uomini politici e diplomatici».

Insomma, la stampa tedesca, benchè non si abbandoni a molto ottimismo sull'atteggiamento dell'Italia, continua tuttavia a giudicare la situazione non troppo sfavorevolmente, per quanto non se ne nasconda la immensa gravità. Le *Münchener Neueste Nachrichten* fanno notare che il Governo italiano, finora, non ha compiuto nessun passo indietro sulla via che deve condurre alla guerra. Il giornale ricorda le ultime proposte avanzate ufficialmente dall'Austria all'Italia, e aggiunge:

«Secondo questo programma, sulla cui autenticità non si ha tuttavia alcuna malleveria, il Governo della Duplice Monarchia sarebbe pronto a cedere all'Italia il Trentino, Trieste diventerebbe una città libera con dispensa dal servizio militare. Si dice che l'on. Giolitti abbia già dichiarato accettabili queste proposte. Ma fra questa opinione dell'on. Giolitti e quella del Governo, esiste una divergenza. Tale divergenza ha provocato le voci di crisi di Gabinetto. Ma noi crediamo che il Governo, che fa capo agli onorevoli Salandra e Sonnino, sia anche oggi fermamente deciso a condurre a termine il suo programma, che ha per scopo la guerra. Naturalmente, l'atteggiamento della Camera è su questo punto di importanza decisiva».

Un commento francese

Parigi, 14, mattino.

La notizia delle dimissioni del Ministero Salandra si è appresa da un dispaccio dell'*Agenzia Havas* ieri sera a tarda ora, ma la censura non l'ha lasciata pubblicare. Perciò i giornali questa mattina non ne danno la notizia e si limitano a pubblicare una larga cronaca degli incidenti e delle dimostrazioni che sono avvenuti nelle varie città italiane.

L'*Action Française* in un articolo pubblicato prima che si conoscessero le dimissioni del Ministero lasciava prevedere l'entrata dell'on. Giolitti nel Gabinetto Salandra. Il giornale scriveva: «Nell'ora presente sarebbe stato inconcepibile che un uomo come l'on. Giolitti non fosse stato consultato. Una cosa sembra certa, ed è che egli non è disposto a volere che l'Italia si contenti delle concessioni così vaghe e così aleatorie del Governo austriaco, concessioni la cui lista è conosciuta e che sono molto magre. Nessuno può sapere — e forse neppure egli stesso — ciò che avrebbe fatto l'on. Giolitti di fronte alla missione del principe di Bülow, se egli si fosse ancora trovato al potere. Con la sua famosa rivelazione sull'invito alla guerra che gli aveva rivolto l'Austria nel 1913, noi sappiamo solamente che l'on. Giolitti avrebbe anche lui, nel mese di agosto, rifiutato di seguire la Germania. Ora questo punto di partenza è sufficiente: è lui che ha orientato dieci mesi or sono la politica attuale dell'Italia. I principali uomini di Stato italiani non possono oggi avere divergenze di parere che su questioni di opportunità, su questioni minime e sulla questione dei mezzi. E' naturale che nel momento supremo essi cerchino di stabilire fra di loro un accordo indispensabile».

Chi si vuole ingannare?

I giornali guerrafondai sono dolentissimi che il Ministero Salandra-Sonnino non abbia fatto il colpo di Stato. Se non l'ha fatto, bisogna che lo faccia: bisogna che gli on. Salandra e Sonnino ritornino subito al potere per dichiarare la guerra all'Austria. Già troppo tempo il Governo d'Italia ha indugiato. Secondo essi, il Ministero doveva dichiarare la guerra in settembre. Se non l'ha fatto allora deve farlo oggi. Che importa se lo svolgersi degli avvenimenti ha dimostrato falsa, completamente falsa la loro visione, fallaci i loro consigli, disastrosi alla patria i loro incitamenti? Se fossimo entrati in guerra in settembre, l'Italia sarebbe già dissanguata senza aver ottenuto un qualsiasi risultato, come nessun risultato pratico hanno ottenuto i belligeranti dei due gruppi.

Oggi la situazione è forse mutata?

Per quale ragione diplomatica o militare o per quale altra ragione che a noi può sfuggire, ma che non abbiamo mai letto negli articoli dei giornali guerrafondai, per quale ragione dovrebbe oggi, proprio oggi l'Italia entrare in guerra? La situazione militare è perfettamente quale era sei mesi fa. Stasi completa su tutti i fronti, anzi se un qualche mutamento è intervenuto, è intervenuto precisamente a favore di coloro contro cui i guerrafondai vorrebbero scagliare l'Italia. La posizione degli Imperi Centrali sui Carpazi è migliorata in questi ultimi tempi, ma complessivamente i belligeranti si trovano in una condizione in cui nè l'uno nè l'altro possono fare passi decisivi in avanti. E questa situazione durerà ancora chi sa quanto e forse sempre fino alla fine della guerra.

L'Italia, che ha potuto, per saviezza dei suoi governanti essere lontana dal conflitto fino ad oggi, dovrebbe proprio oggi svenarsi per interessi non ben chiari e non ben definiti? Si fa presto a parlare di guerra e si fa presto a parlare di raggiungimento delle aspirazioni nazionali. Anche noi sentiamo profondamente e più intimamente e più castamente forse di quelli che gridano guerra guerra, le aspirazioni nazionali; nessuno più della «Stampa» ha voluto una Italia grande e rispettata, nessuno più di noi ha sognato per il nostro paese un glorioso avvenire.

Ma la guerra è una realtà, è un mezzo, non può essere essa stessa uno scopo. Entrare in guerra non vuol dire ancora conseguire gli scopi per cui la si fa. Se non ci fossero gli esempi di dieci mesi di campagna di trincee, se non vedessimo, se non fossimo ben certi che ogni popolo, tutti i popoli che sono entrati in guerra, ora, se potessero, ritornerebbero volontieri sulle deliberazioni prese, comprenderemmo anche le sante illusioni della guerra. Ma dieci mesi di campagna e di esperienza fatta dalla maggior parte dei popoli di Europa devono pure insegnare qualche cosa a chi ama realmente l'Italia, e non vuole con una leggerezza imperdonabile gettare il paese su una via di cui nessuno può sapere, approssimativamente, quale sia la conclusione finale.

Si parla insistentemente dell'onore, della dignità della Nazione, del decoro dell'esercito. Ora noi chiediamo formalmente, perchè il paese non sia ingannato, perchè la sua coscienza non sia contaminata, perchè l'illusione degli interventisti non snaturi il buon senso innato della nostra razza, noi domandiamo a chiunque abbia un po' di senno, dove, da chi, quando è stato fatto un qualsiasi sgarbo, un qualsiasi sfregio alla nostra bandiera? Dove, come e quando il decoro dell'Italia è stato toccato? Dove, come e quando un interesse grande della Patria è stato leso? Di umiliato finora non c'è che una cosa: l'orgoglio dei guerrafondai, i quali per nulla ed in nulla hanno avuto la visione esatta degli avvenimenti storici che hanno precipitato l'Europa nel baratro della più barbara guerra che si sia mai combattuta. Non possono oggi, non vogliono dire lealmente ai loro lettori: badate, abbiamo sbagliato: gli avvenimenti ci hanno dato torto. Noi credevamo che la valanga russa precipitasse rapida e sconquassatrice sulla pianura ungherese e che nello spazio di un mese o due la Russia avrebbe posto piede a Budapest e a Vienna. Allora il nostro problema nazionale sorgeva realmente, sorgeva la necessità che l'Italia stesse in armi, pronta a ricorrere anche alla guerra perchè l'eredità delle provincie italiane dell'Austria non passasse in altre mani che non fossero le nostre; eredità sacra che ci spetta per diritto delle genti.

La valanga russa non ha fatto il miracolo: siamo anche sui Carpazi in stasi completa. L'esercito inglese di Lord Kitchener ha combattuto con valore, con eroismo, ma non ha potuto liberare la Francia, non ha potuto imprimere alla campagna un andamento diverso e l'impresa dei Dardanelli si dimostra ogni giorno più difficile. Questo dovevano dire i guerrafondai: Il nostro sogno era bello; noi credevamo anche di avere il mezzo per adempiere a questo bel sogno, ma gli avvenimenti hanno sconvolto completamente i nostri piani. Lo confessiamo ai lettori.

Ed i lettori, certamente in omaggio a questa dichiarazione leale, avrebbero potuto perdonare loro la campagna guerrafondaia di sette od otto mesi.

Il nostro Piemonte, il quale sa con quanti sacrifici, con quanto sangue, con quanta perseveranza, con quanta tenacia di propositi si è fatta l'Italia; che sa come le nostre valli, tutte le nostre valli brulichino ancora oggi delle ossa dei guerrieri che hanno tenuto alta l'indipendenza della nostra terra, questo Piemonte, che sa cosa vuol dire una patria, che ha un istinto politico, appunto per questo il Piemonte è stato il più cauto, il più riluttante all'immensa avventura. Non per viltà, perchè il soldato del Piemonte non è secondo a nessuno nel fare il suo dovere, e lo hanno dimostrato i magnifici figli delle nostre Alpi in Libia, dove hanno formato l'ammirazione di tutti i loro commilitoni e l'ammirazione degli ascari eritrei. Ma il Piemonte, ma questi figli delle Alpi hanno, diciamo, un istinto politico; essi sanno che di questa guerra nessuno, nessuno può dire con qualche approssimazione quale sarà la fine, e sentono che probabilmente, anzi molto probabilmente, si risolverà in un disastro per tutti.

Stracciare i trattati, correre l'alea con la Triplice Intesa, alla quale ci legano fragilissimi vincoli, sarebbe, diciamo pure la parola forte, poichè di tante parole forti usano i guerrafondai, un tradimento del paese.

Se quello che corre nei circoli di Parigi e di Londra circa le garanzie che la Triplice Intesa ci dava per la nostra entrata in guerra corrisponde a verità — e non abbiamo ragione di dubitare poichè avrebbero tutto l'interesse di magnificare queste concessioni — molti che in buona fede sono interventisti diventerebbero immediatamente del nostro parere.

No: la vita e l'avvenire di una nazione di 37 milioni di abitanti non si giocano con leggerezza come si punterebbe un numero a Montecarlo. Noi amiamo troppo il nostro paese; lo amiamo troppo per non rigettare da noi con tutta l'anima la responsabilità di spingerlo ad una guerra quando il suo interesse, il suo decoro, il suo onore non siano in gioco, come effettivamente non sono in gioco in questo momento.

Meditino i guerrafondai, quelli che vanno nelle vie al grido di guerra guerra, meditino questi fatti indiscutibili. Non siamo soli noi nel dichiararci non favorevoli alla guerra in questo momento ed in queste condizioni. Sono prima ed innanzi tutto tre ministri del Gabinetto Salandra, sono tutti gli ex-presidenti del Consiglio che hanno tenuto il potere da venticinque anni a questa parte.

Noti il lettore, lo ripetiamo e lo ripeteremo sempre perchè è bene che il pubblico non sia ingannato: a non voler la guerra sono tutti i ministri di Stato, tutti gli ex-ministri che si sono succeduti al Governo del Paese da venti anni a questa parte senza distinzione di parte politica. Tutti, nessuno escluso: contraria la grande maggioranza della Camera, contrario il Senato. Ma chi dunque ha il diritto di rappresentare l'Italia? Ma chi ha il diritto di curare le sue sorti, di essere vigile sui suoi destini se non la maggioranza di costoro?

V'è forse un uomo di genio che ci affidi? Noi comprendiamo che il lampo del genio possa illuminare con la sua luce anche la maggioranza delle coscienze che non hanno la forza di comprenderlo. Dov'è questo Cavour che con la sua parola, coi suoi atti, con la sua esperienza del Governo abbia dato affidamento all'Italia, che anche contro la maggioranza di tutti gli uomini migliori, anche contro la maggioranza del Paese, possa con chiara e sicura visione dell'avvenire gettare allo sbaraglio la patria nostra? Dove è questo Cavour, dove è questo Bismarck? Noi non lo vediamo e non lo vediamo perchè non c'è. E se non c'è, allora il Governo d'Italia deve essere affidato ai giornalisti ed agli interventisti? Con quale diritto? Questo è il quesito che noi poniamo al Paese, questo è il quesito che dovrebbero porsi quanti sono in Italia guerrafondai.

E qualora se lo pongano con lealtà ed onestà, nessuno potrà venire a conclusioni diverse dalle nostre.

Come, malgrado la nostra ferma e tenace granitica convinzione, ci saremmo [illegible] nati, amareggiati e dolenti forse [illegible] nostra amarezza e del nostro dolore [illegible]

[illegible] avere i nostri lettori come noi ci saremmo inchinati alla soluzione scelta dal Governo e suffragata dalla maggioranza della Camera per la guerra all'Austria, e saremmo allora entrati nelle file soldati disciplinati della volontà nazionale, così è necessario, se c'è ancora una coscienza civile in Italia, se c'è ancora amore verso il Paese, che coloro i quali pensano diversamente si inchinino a quella che sarà domani la volontà del Governo, come noi promettiamo qui di uniformarci ad essa — qualunque essa sia — da buoni cittadini d'Italia. Così e non altrimenti dovranno fare tutti, se non vorranno dare lo spettacolo più doloroso e più avvilitorio che un popolo abbia mai dato di fronte a se stesso ed in faccia allo straniero.

Il Ministero Salandra
non ha contratto alcun impegno

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Dall'articolo del *Corriere della Sera* e dalle voci che corrono insistentemente risulterebbero questi tre dati di fatto: *a*) L'Italia avrebbe denunciato il trattato di alleanza coll'Austria; *b*) L'Italia avrebbe firmati stretto accordi colla Triplice Intesa; *c*) L'on. Giolitti avrebbe avuto diretta conoscenza di questi due fatti diplomatici compiuti e malgrado ciò ha gettato il seme della discordia in Parlamento. Questi fatti sarebbero di una gravità estrema poichè da un lato dimostrerebbero aver l'Italia già preso una posizione dalla quale sarebbe disonorevole e pericoloso recedere, dall'altro dimostrerebbero l'assoluta mancanza di patriottismo dell'on. Giolitti. Questi dati di fatto costituiscono la vera chiave della situazione poichè dimostrano che l'Italia ha già scelto la sua via e deve percorrerla fino in fondo, malgrado le manovre degli stranieri e di taluni uomini politici che agiscono d'accordo collo straniero. Tornare indietro per compiacere Giovanni Giolitti, così pensa il popolo, sarebbe onta gravissima per la patria».

La *Tribuna* smentisce che impegni definitivi siano stati assunti dal Ministero Salandra circa la politica estera. Infatti, la *Tribuna* pubblica nella sua ultima edizione:

«Le voci che il trattato della Triplice Alleanza sia stato denunciato giorni sono o che un nuovo trattato sia stato concluso colle Potenze dell'Intesa insieme a convenzioni militari e finanziarie, non corrispondono in nessun modo alla realtà, perchè fra l'altro si consta, al di sopra di qualunque dubbio, che il Ministero Salandra, conscio delle sue gravi responsabilità, nel suo senso patriottico e positivo nello stesso tempo, non sarebbe mai venuto a decisioni definitive senza prima avere ottenuto il consenso del Parlamento. Questa nostra informazione si trova del resto in perfetto accordo col comunicato con cui il Governo ha annunciato le proprie dimissioni. Quelle parole nelle quali si parla di semplici direttive implicavano di per se stesse che nessun impegno di qualunque genere era stato preso e quindi piena libertà di azione rimane al nuovo Governo. Se il Ministero Salandra avesse fatto un accordo impegnativo della nazione, la via che avrebbe seguito sarebbe stata presentata al Parlamento e i partiti costituzionali non avrebbero potuto — conclude la *Tribuna* — che patriotticamente accettarla».

L'atteggiamento della Svizzera

Berlino, 14, mattino.

Degno di nota è un commento della *Neue Zürcher Zeitung*, che prospetta in modo molto chiaro e deciso quale possa essere l'atteggiamento della Svizzera nel caso di una guerra dell'Italia colle Potenze centrali. E' sopratutto interessante questo commento, perchè il giornale di Zurigo fa capo sopratutto all'elemento tedesco della Svizzera. Il giornale scrive: «Per il nostro Paese le cose nel sud sono immutate. Si tratta di fantasie quando si afferma che il Consiglio federale abbia già preso nuove misure a protezione dei confini meridionali. Sino a che l'Italia persiste nella sua neutralità, non vi è alcun motivo di prendere altre misure militari, oltre a quelle già prese ai confini meridionali, in vista della situazione generale; se però l'Italia dovesse prender parte alla guerra, allora il Consiglio federale prenderà quelle misure che saranno necessarie, dato il mutamento degli avvenimenti. Ma dobbiamo insistere sopra questo punto: per quanto forte sia la nostra protezione militare al confine, tuttavia le misure non devono essere considerate come sfiducia da parte del nostro Paese verso i vicini meridionali, ma come espressione dei più severi e stretti doveri della neutralità, espressione che ha caratterizzato il contegno del nostro Governo sin dall'inizio della guerra. Il Consiglio federale ha la piena fiducia nell'Italia e anche se l'Italia parteciperà alla guerra, non turberà affatto le relazioni politiche che fino ad oggi sono esistite fra i due Paesi».

Il giornale ricorda, infatti, che il Governo italiano sin dallo scoppio della guerra europea non ha mai mancato di esprimere la sua simpatia verso la Svizzera, anche in modo ufficiale.

Il *Bund* crede a un miglioramento della situazione, miglioramento, che sarebbe avvenuto in queste ultime ore, e che il *Bund* dichiara espressamente essere merito supremo dell'on. Giolitti.

Nuove smentite dell'on. Cirmeni

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera inviata dall'on. Cirmeni: Prego vivamente di pubblicare la seguente dichiarazione: Confermo la piena, assoluta falsità della notizia di un mio colloquio all'*Albergo Russia* o altrove coi signori Erzberger, Baumgarter, Hindenburg. Dichiaro inoltre pienamente, assolutamente falso che io, nella giornata di ieri l'altro, mercoledì, sia stato dal principe di Bülow».

Il carbone tedesco in Italia

L'on. Falcioni telegrafa da Domodossola:

«A proposito della smentita che l'on. De Felice ha opposto alla mia affermazione, cioè fino a pochi giorni or sono, continuato ad entrare in Italia, dalla stazione di Domodossola, una grande quantità di vagoni carichi di carbone proveniente dalla Germania, sono in grado, in seguito ad inoppugnabili informazioni assunte, di confermarvi che effettivamente la media della importazione del carbone, pel transito di Domodossola, fu, durante i decorsi mesi di marzo ed aprile, di 150 e 160 vagoni al giorno, mentre in certe giornate i vagoni raggiunsero e sorpassarono anche il numero di 250. Che poi anche l'Inghilterra abbia nei mesi scorsi mandato carbone in Italia è cosa che io non ho mai negata, essendomi limitato a dire soltanto che da ultimo quella Potenza ne aveva vietata l'esportazione, il che fu confermato da un comunicato dell'Ambasciata inglese di Roma, annunciante la revoca del divieto e dirà, proprio il giorno dopo il mio incidente con l'on. De Felice. — Firmato: Fal

I commenti della stampa

(Per telefono alla Stampa).

ROMA, 14, sera.

Il *Giornale d'Italia*, nel suo articolo di fondo, espone quale sia stata la situazione che ha condotto alla crisi del Gabinetto: «Il vero ed unico motivo delle dimissioni del Ministero, — scrive il *Giornale d'Italia*, — è questo: che intorno alla sua politica internazionale non vi era quella concordia del Partito costituzionale, che il Ministero stesso reputava necessaria per fronteggiare la grave situazione. Da quando l'on. Giolitti aveva manifestato il suo parere contrario alle direttive del Ministero, la concordia del Partito costituzionale della Camera era compromessa, e, d'altra parte, la situazione attuale non è di quelle, che possono essere risolute con un voto di maggioranza, poichè in certi momenti supremi la condizione necessaria per l'azione, è la concordia del Partito costituzionale, cioè, della grande Maggioranza del Paese. Questo è il vero ed unico motivo della crisi ed il Governo adottò questa soluzione, scartando deliberatamente ogni altra, onde non pregiudicare in alcun modo la situazione; ed è il Governo e soltanto il Governo, che, di fronte alla mancata concordia del Partito costituzionale, si è dimesso».

Le previsioni

«Il *Giornale d'Italia* continua: Quando che quando l'on. Giolitti venne a Roma, fu messo dal Governo completamente a giorno della situazione diplomatica; nulla, assolutamente nulla, fu taciuto all'on. Giolitti, di quanto il Ministero, valendosi degli ampi poteri, ripetutamente avuti dalla Camera, aveva legittimamente compiuto. L'on. Giolitti ricevette ampie e precise notizie degli atti diplomatici compiuti dal Ministero, ma non si trovò d'accordo con quest'ultimo, sulle logiche conseguenze che da quegli atti dovevano trarsi.

«Dal momento che l'on. Giolitti, — continua il *Giornale d'Italia*, — pure avendo avuto conoscenza della situazione precisa, aveva creduto di dover dare il suo nome e la sua autorità all'agitazione dei deputati neutralisti, spezzando la concordia del Partito costituzionale, il Ministero non poteva non tenere conto della nuova situazione parlamentare, creata dall'on. Giolitti, e non poteva fare che una sola cosa: dimettersi.

«Il Gabinetto non ha pensato neanche lontanamente di proporre alla Corona deliberazioni sulle quali la concordia del Partito costituzionale mancava. D'altra parte, presentarsi alla Camera per investirla della situazione sarebbe stato esporre i supremi interessi nazionali a pericoli di varie specie; l'unico mezzo di risolvere la situazione senza pregiudicare era quello di dare le dimissioni, ed il Ministero ciò ha fatto».

Il *Giornale d'Italia* smentisce poscia nel modo più assoluto che vi siano stati dissensi politici tra i membri del Gabinetto, e dice che sarebbe fare ingiuria atroce all'on. Salandra il supporre che egli possa presentarsi alla Camera con un Ministero diverso di quello che ha fin qui presieduto. Il *Giornale d'Italia* osserva che la crisi attuale non ha forse precedenti nella storia politica italiana. Si tratta infatti non di scegliere una combinazione che si sorreggerà parlamentarmente, ma piuttosto di fissare il da farsi di fronte alla grave situazione presente. Dati gli elementi già creati dal Ministero dimissionario, la crisi non potrà essere lunga, poichè il momento non consente indugi e richiede che vi sia al potere un Governo pronto a fronteggiare la grave situazione».

Altri 100 milioni per i preparativi militari

«Intanto — conclude il *Giornale d'Italia* — è da osservare che i provvedimenti militari continuano a svolgersi regolarmente anche durante la crisi; sicchè da questo lato non vi sarà danno alcuno. Prima di decidere le dimissioni il Ministero votò ieri l'assegnazione di più di un altro centinaio di milioni a preparativi militari».

I commenti dell'"Avanti,,

Milano, 14, sera.

L'*Avanti!*, commentando la crisi ministeriale, scrive, fra l'altro:

«La verità lungamente negata, compressa, soffocata, si è presa la sua rivincita. Da dieci mesi noi diciamo che il Paese è contro la guerra e ci sentiamo rispondere che non è vero. Ebbene, è bastato che il pericolo tremendo si presentasse con contorni precisi, perchè dal fondo dell'anima nazionale sorgesse un [illegible] che reca la più oscura minaccia. Il Governo che ha voluto essere troppo abile, è rimasto vittima delle sue scaltrezze, dei suoi accorgimenti. Ha creduto di poter ignorare il Paese considerandolo come lo strumento dei suoi disegni, e quando pensava fosse giunta l'ora fatale, si è trovato il Paese contro di sè, lontano da sè.

«Alle proposizioni vaghe ed equivoche si sostituisce finalmente il linguaggio franco e schietto che rispecchia i sentimenti della maggioranza della nazione. E quel linguaggio si riassume in una proposizione: Non si vuole la guerra. Sintesi terribile di una situazione paradossale durata per troppo tempo».

E più innanzi il giornale socialista aggiunge:

«Il Governo dimissionario ha sentito che sotto le forsennate gazzarre piazzaiuole simulanti l'unanimità nazionale per la guerra, si approntava un tremendo inganno. Quelli che sono rimasti a casa spingono alla guerra, per motivi che non hanno nulla a vedere col sentimento patriottico. Non è dell'Italia che si preoccupano, nè dei [illegible] nazionali irredenti. Essi sono mossi da forze e da stimoli che partono da oltre Alpi e da oltre Manica: da Parigi e da Londra. Questa reale condizione di cose ha trovato finalmente la sua espressione politica nella doverosa rivolta di Giolitti e dei suoi seguaci. Era tempo. Il gioco triste mirante a forzar la mano al Governo è [illegible]. I cittadini d'Italia, le madri italiane, tutti quanti non hanno ipotecata la coscienza e avvelenato lo spirito, salutano la caduta del Ministero come il preludio di un più sano e chiaro orientamento politico che tranquillizzi e rinfranchi la Nazione. Noi, fieri d'avere per primi lanciato l'allarme, denunziando i pericoli che il [illegible] nella formula neutralista del Gabinetto Salandra, ci compiacciamo di vederlo precipitare. E continuiamo la nostra via».

In un altro articolo, l'*Avanti!* considera il tono antidinastico di certe dimostrazioni interventiste e scrive:

«Minacciano la monarchia. Ma la monarchia conosce questi [illegible] fucili a pietra, questi guerraioli da caffè. Ma la monarchia sa che una minaccia, ben più terribile, appunto perchè non profferita, è nelle stesse condizioni del Paese e non potrebbe mancare di realizzarsi immediatamente e di esplodere sfrenata contro tutti i responsabili, ove il potere non tenesse conto della volontà e dei bisogni del popolo, che ha sete di pace e di giustizia; non di guerra. Minacciano il re. Ma il re sa che coloro che si sono schierati all'ombra del tricolore e fiancheggiano gli uomini del *Corriere della Sera*, e dell'*Idea Nazionale* e del *Corriere d'Italia*, non possono realmente pensare sul serio a fare la rivoluzione. Non è da una accozzaglia simile di monarchici irritati, di nazionalisti [illegible], di irresponsabili volta-gabbana, di pescatori nel torbido e di assoldati dalla massoneria internazionale al servizio del capitalismo, che si può credere minacciata la monarchia di Savoia. In taluni di essi S. M. il Re ha sempre avuto dei fedelissimi servitori anche allora quando stringeva il patto d'alleanza con l'Austria [illegible]. Ultimo [illegible] lacchè. Parecchi portano le sue croci, le sue commende conquistate a furia di umiliazioni, di strisciamenti, di viltà. La monarchia sabauda conosce la fede reazionaria dei sovversivi rinnegati e sa di poter avere, quando lo voglia, i migliori e più devoti servitori fra gli ex-socialisti, gli ex-anarchici, gli ex-sindacalisti, e gli altri pagliacci tutti del sovversivismo italiano. Le dimostrazioni che essi inscenano, anche questo il re lo sa, sono pagate a metà dalla massoneria e dai fondi segreti di palazzo Braschi. Sono dimostrazioni ammaestrate ad uso e consumo del Ministero guerraiolo per *epater* il povero [illegible] borghese».

La Germania risponderà agli Stati Uniti con un cortese rifiuto
I combattimenti da Ypres ad Arras - La battaglia in Galizia

(Servizio speciale della STAMPA)

La risposta tedesca alla Nota di Wilson

New York, 14.

Secondo il corrispondente del World a Washington un funzionario dell'Ambasciata di Germania avrebbe dichiarato che la risposta della Germania alla Nota del Presidente Wilson costituirà un cortese rifiuto di desistere dai mezzi navali attuali e la Germania continuerà ad affondare le navi dei belligeranti, e gli americani, se persistono a viaggiare a bordo di esse, sanno i rischi che corrono.

Mentre Daniels, Segretario di Stato alla Marina, dichiara che non è ancora stata presa la decisione d'inviare la flotta a San Francisco attraverso il canale di Panama, si assicura nei circoli ufficiali che è certo che la flotta resterà nell'Atlantico.

Il trattamento deliberato dal Governo inglese per gli stranieri nemici

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14 mattino.

Ieri sera alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith ha detto che vi sono attualmente in Inghilterra circa quarantamila stranieri nemici non naturalizzati, dei quali sono in libertà ventiquattromila uomini. Il Governo propone quindi che tutti gli uomini adulti appartenenti a questa categoria siano internati, sia per la loro propria tutela che per l'interesse del paese. Il Governo si propone di rimpatriare coloro che hanno passato l'età del servizio militare. Il Governo riconosce che un trattamento di eccezione potrebbe essere applicato a qualcuno. Le donne e i fanciulli saranno rimpatriati ogni volta che tale misura sarà giudicata necessaria, ma senza alcun dubbio, in molti casi i sentimenti di giustizia e di umanità obbligheranno il Governo inglese ad accordare permessi di soggiorno.

Una Commissione ufficiale, munita di tutti i poteri giuridici necessari, si occuperà delle esenzioni da accordare e, appena le autorità militari e navali avranno preso le loro disposizioni, coloro che ne beneficieranno di tale esenzione, saranno internati.

Per quanto riguarda gli stranieri nemici naturalizzati, il cui numero si eleva a ottomila, una Commissione speciale si occuperà dei loro casi e avrà il diritto di raccomandare l'internamento di quelli che costituiscano un pericolo per il paese.

Bonar Law, a nome dell'opposizione, disse che la proposta è la benvenuta, perchè è evidente che l'opinione pubblica del paese assai sovreccitata, potrebbe ben sfuggire ad ogni controllo.

I naturalizzati austro-tedeschi in Inghilterra sommano a 8000; i residenti delle stesse nazionalità naturalizzati e già internati dai primi mesi della guerra, sono circa 19.000. L'età militare alla quale Asquith fece allusione è fra i 17 e i 55 anni.

La nuova politica di internamento quasi in massa costerà al Governo fra 50 e 75 milioni di lire all'anno.

Altri saccheggi

Durante la discussione, Asquith ebbe occasione di deplorare i tumulti anti-tedeschi, che avvengono da qualche giorno. Finora la popolazione dei quartieri poveri, eccitata, secondo le constatazioni fatte ai Comuni, dai giornali popolari continua le sue persecuzioni e le sue devastazioni contro i residenti tedeschi in quei quartieri e contro le loro proprietà.

Altri disordini avvennero oggi nell'est di Londra, in proporzioni minori, grazie alla pioggia; ma pure si deplorano saccheggi e devastazioni di diverse botteghe e abitazioni di piccole famiglie tedesche; è stato accertato che un vero spirito di saccheggio anima la folla poichè sono state devastate anche delle botteghe appartenenti a negozianti inglesi.

Il «Daily Chronicle» riconosce che le dimostrazioni antitedesche sono degenerate in saccheggi e che i dimostranti rubarono su larga scala. Ne restarono vittime non soltanto dei magazzini di generi alimentari, ma anche delle botteghe da liquorista e perfino degli orefici.

Intanto, in seguito alla distruzione di numerose panetterie condotte da tedeschi nei quartieri popolari, si deplora laggiù la mancanza di pane, mentre le botteghe rimaste intatte non bastano più ai bisogni della popolazione. La polizia ha operato fino a ieri sera più di tremila arresti. Le misure di ordine pubblico saranno rese sempre più severe.

Notizie di tumulti giungono da Gravesend e da Doncaster, e da altri centri provinciali. Un tragico incidente avvenne durante i disordini a Coldthorpe presso Doncaster. Una moltitudine che aveva saccheggiato le botteghe dei tedeschi assalì poi la bottega di un droghiere chiamato Bakeweld cercando di svaligiarla. Il saccheggio riuscì, ma due minatori caddero gravemente feriti sotto i colpi del revolver di Bakeweld, che difese la sua proprietà con l'aiuto dei suoi due figliuoli. I feritori furono arrestati.

Tumulti indicibilmente furiosi si svolgono, secondo cablogrammi dal Sud Africa, a Johannesburg. I corrispondenti calcolano che nella notte di mercoledì, quando i disordini contro le proprietà tedesche, contro le piccole botteghe come contro i grandi edifizi e gli stabilimenti raggiunsero la maggiore intensità, si ebbero a deplorare più di cinque milioni di danni. Numerosi negozi di ogni genere, grandi edifizi, clubs furono oggetto di attacchi inesorabili. In Johannesburg furono provocati numerosi paurosi incendi, davanti ai quali la polizia doveva rimanere necessariamente impassibile. Disordini ed incendi si verificarono anche oggi; e, secondo il *Central News*, i danni ascendono a circa 13 milioni di lire.

Il Governo del Transvaal ha pubblicato un appello al pubblico perchè l'ordine sia mantenuto e sia rispettata la legge. E' pensare che la gran parte dei danni è stata sofferta dagli inglesi.

Nell'Ordine della Giarrettiera

Da parecchio tempo si era iniziata un'agitazione per ottenere la cancellazione del Kaiser e di altri personaggi tedeschi dalla lista dei cavalieri dell'Ordine della Giarrettiera, che è considerato qui come il più alto del mondo. Ieri sera fu infine annunziato che la cancellazione è avvenuta, evidentemente in conseguenza dell'affondamento del *Lusitania*. Restarono dunque cancellati per ordine di re Giorgio i seguenti cavalieri: l'Imperatore d'Austria, il Kaiser, il Kronprinz, il Re del Wurtenberg, il granduca di Hesse, il principe Enrico di Prussia, il duca di Saxe Coburgo Gotha e il duca di Cumberland. Come ricorderete, la stessa cosa era stata fatta dal Kaiser al principio della guerra, riguardo a molti inglesi fregiati di onorificenze tedesche.

M. PRATI.

Provvedimenti contro Dernburg

Londra, 14, sera.

I giornali hanno da New York:

«La notizia, secondo la quale, gli americani abitanti in Germania avrebbero ricevuto l'avviso di partire, non riposa su alcun fondamento. Il Dipartimento della Giustizia studia le misure tendenti ad impedire la giustificazione di disastri, quali la distruzione del *Lusitania*, per mezzo di grida e di discorsi. Secondo alcuni funzionari, le misure riguardano specialmente i discorsi pronunciati da Dernburg. Si consiglia d'altra parte caldamente nei circoli ufficiali al Governo di agire presso l'Ambasciata di Germania, onde arrestare l'attività di Dernburg, come nociva agli interessi del Governo degli Stati Uniti».

I piroscafi americani non faranno più contrabbando di guerra

Parigi, 14, mattino.

L'inviato speciale del Matin a New York descrive l'eccitazione esistente in questa città contro la Germania. Egli telegrafa: «Il ministro della marina ha revocato gli ordini che dovevano regolare il movimento della flotta e le 74 navi da guerra che sono attualmente ancorate nel porto di New York non traverseranno il canale di Panama il 4 luglio prossimo per recarsi a San Francisco. Saranno lasciate nell'Atlantico. La Società Americana, i cui piroscafi fanno il servizio regolare fra New York e Liverpool, pubblica una nota, nella quale afferma che continuerà a trasportare passeggeri, ma non si incaricherà più di alcun contrabbando da guerra e neppure del trasporto delle automobili.

La Lega della marina, che è diretta da uomini eminenti come il generale Porter, ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, rivolge al presidente Wilson una domanda urgente. Essa reclama l'immediata convocazione del Congresso per votare il bilancio della guerra in due miliardi e mezzo.

Esistono a New York due hôtels, che erano di proprietà di Vanderbilt; avevano numerosi impiegati tedeschi, ma sono stati subito licenziati. Resta ancora al Ritz Hôtel una personalità tedesca, l'ex-ministro Dernburg. Si parla di sbarazzarsi di lui come degli altri, poichè il presidente Wilson stesso crede che nell'ora attuale essi provocano degli incidenti fra gli Stati Uniti e la Germania.

Il direttore di un grande giornale di New York appartenente al partito conservatore ha dichiarato al corrispondente: si prevede che la prossima nota degli Stati Uniti sarà direttamente inviata al Kaiser. Il presidente Wilson non si servirà questa volta dell'ambasciatore tedesco Bernsdorff. Si prevede che questo documento sarà molto energico, e si prevede pure che i termini saranno inaccettabili al Ministero degli esteri tedesco.

Come fu colpita la "Goliath,,

Costantinopoli, 13.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

«Sul fronte dei Dardanelli nessun avvenimento importante per terra. Stamane prima di mezzogiorno la nostra flotta ha attaccato una corazzata inglese che si trovava nel porto di Murto nei pressi dell'entrata degli Stretti dei Dardanelli. Tale corazzata è stata colpita in tre punti, e cioè al ponte di comando, al centro ed al tergo ed è immediatamente affondata.

«Nessun cambiamento essenziale sugli altri teatri della guerra».

Nave commerciale inglese inseguita da uno "Zeppelin,,

Parigi, 14, sera.

Il *New York Herald* pubblica:

«La notizia che uno *Zeppelin* si diriga martedì sera verso la costa orientale dell'Inghilterra, è confermata dagli equipaggi di parecchi battelli da pesca di Lowestoft, che sono ritornati al porto. Essi dichiarano che il dirigibile inseguiva un piccolo steamer di commercio proveniente dall'Humber sul quale ha gettato una bomba.

Il *Petit Parisien* dice che due delle persone colpite dallo scoppio dell'ordigno gettato a Saint-Denis soccombettero ieri in seguito alle ferite.

L'ex governatore delle Fiandre occidentali arrestato a Bruges?

Amsterdam, 14.

Il *Tyd* annuncia che il senatore belga barone Russet, ex governatore delle Fiandre occidentali, sarebbe stato arrestato a Bruges.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese delle 15

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La pioggia è caduta senza sosta da ieri mattina. Questa notte, malgrado il terreno difficile e sdrucciolevole, abbiamo preso parecchie trincee tedesche a sud-ovest di Souchez, e mantenuto sul resto del fronte Loos-Arras tutti i nostri guadagni della giornata precedente.

Nella valle dell'Aisne abbiamo distrutto quattro blockhouse e [illegible] parecchie trincee.

Un vivo combattimento fra belgi e tedeschi

LE HAVRE, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 12 corr. dice: «Un vivo combattimento si è svolto nella notte dell'11 corr. sul nostro fronte. Dopo un bombardamento estremamente violento, il nemico in massa compatta si è slanciato all'assalto di una testa di ponte che noi avevamo gettato sull'Yser, ma essa era attesa. I fucili e le mitragliatrici hanno arrestato nettamente il suo slancio e gli assalitori sono stati respinti. Le nostre truppe hanno fatto prigionieri ed hanno trovato oltre 200 cadaveri tedeschi sul campo di combattimento».

Il comunicato del maresciallo French

LONDRA, 14.

Un comunicato del maresciallo French in data di ieri dice:

«All'est di Ypres il combattimento continua. Oggi i tedeschi hanno di nuovo violentemente bombardato il nostro fronte a nord della strada di Menin, distruggendo in alcuni punti alcune trincee ed obbligandoci a modificare provvisoriamente la nostra linea, ma questa è stata poi completamente ristabilita.

«Niente da segnalare sul resto del fronte».

Il bombardamento intorno ad Ypres è aumentato

Amsterdam, 14.

Il Telegraph apprende dall'Ecluse, 13 maggio, che il bombardamento intorno a Ypres è aumentato di violenza alla sera ed è continuato tutta la notte, sino al mattino. Gli aviatori alleati hanno nuovamente volato sulle posizioni tedesche del litorale belga gettando parecchie bombe.

Il Telegraph apprende da Nieuport che parecchi punti del canale sono stati distrutti per facilitare il controllo del traffico alla frontiera.

Cittadini francesi e inglesi esposti dai Turchi al fuoco nei Dardanelli

Londra, 14, notte.

Il «Foreign Office» pubblica la seguente corrispondenza scambiata con la Turchia, per mezzo degli Stati Uniti. Il giorno 2 corrente la Turchia, lagnandosi che il bombardamento degli alleati aveva provocato la morte di non combattenti a Gallipoli ed in altre località non fortificate, della penisola di Gallipoli; minacciò di inviare da Costantinopoli cittadini francesi ed inglesi per esporli al bombardamento se questo fosse continuato.

Sir Edward Grey rispose il 7 che la Gran Bretagna avrebbe personalmente tenuto responsabili Enver Pascià, Halim pascià e i membri del Gabinetto ottomano e le autorità militari della morte e delle ferite di tutti i francesi ed inglesi trasportati a Gallipoli.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli annuncia ora che malgrado gli sforzi per dissuadere il Governo turco, questo ha fatto trasportare a Gallipoli 26 inglesi e 24 francesi. Due giornalisti americani li accompagnano.

I Cavalieri della Giarrettiera radiati dall'Ordine

Londra, 14, sera.

Un comunicato ufficiale del collegio araldico dice: «Il Re, capo supremo dell'Ordine della Giarrettiera, ordina di radiare immediatamente dall'albo dei cavalieri dell'Ordine gli Imperatori d'Austria e di Germania, il Re del Wurtemberg, il Granduca d'Assia, il principe Enrico di Prussia, ed i duchi di Sassonia, Coburgo-Gotha e Cumberland.

Un vapore francese sfugge ad un sottomarino

Londra, 14, sera.

Il vapore francese *Cantenac*, che fa servizio fra Grimsby e Dieppe, è arrivato a Grimsby, ed ha segnalato che, nella notte di martedì, all'uscita da Dieppe, un sottomarino tedesco l'ha attaccato, lanciando una torpedine che non lo colpì soltanto per pochi pollici. La nave, dando tutto vapore, riuscì a fuggire.

In Russia e in Galizia

L'intensità dei combattimenti nella Galizia occidentale è diminuita

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Nella notte dell'11 corr. il nemico ha intrapreso un'offensiva con considerevoli forze nella regione di Szawli cercando di riprendere questo nodo stradale. Durante la notte abbiamo respinto con successo cinque attacchi nemici ed il mattino seguente con un energico [illegible] abbiamo sconfitto una colonna tedesca facendo parecchie centinaia di prigionieri ed impadronendoci di 5 cannoni. Il combattimento continua.

«Lo stesso giorno sul Dubissa ci impadronimmo di una posizione nemica presso Eyragola.

«Sulla riva sinistra del Niemen nessun cambiamento.

«Nella regione della riva destra dell'Orzic i nostri lanciabombe hanno bombardato con grande successo le trincee nemiche. —

«Nella Galizia occidentale l'intensità dei combattimenti è diminuita su di una parte considerevole del fronte durante i giorni 11 e 12.

«Sulla riva destra del Dniester la nostra offensiva si sviluppa con successo continuato. Per alleggerire la situazione del suo centro, che si ritira in direzione del Dniester verso la linea Obertyn-Horodenka, il nemico ha pronunciato il giorno 11 vivi attacchi contro alcuni settori del fronte. In queste operazioni, unità austriache che operavano un'offensiva sono state respinte presso [illegible] con grandi perdite. La nostra artiglieria ha distrutto interamente due battaglioni nemici, un terzo ha deposto le armi.

«Presso Horodenka il nemico verso le 7 di sera dello stesso giorno ha ripiegato ed ha cominciato una ritirata disordinata. Abbiamo catturato di nuovo parecchie migliaia di prigionieri, cannoni e cinquanta cassoni.

Il Kaiser conferisce a Conrad "l'Ordine per il Merito,,

Vienna, 14, notte.

Si ha dal Quartiere Generale che il capo di Stato Maggiore, generale Conrad ha ricevuto un autografo dall'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale gli esprime la sua più viva riconoscenza e la sua piena fiducia in seguito al successo delle truppe alleate nella Galizia occidentale. Il generale Conrad ha avuto pure un autografo dall'Imperatore Guglielmo, il quale dice che la sua opera nel preparare e nell'eseguire le battaglie di Tarnow e di Gorlice appartiene per sempre alla storia e gli conferisce l'Ordine per il Merito che egli personalmente portava. (Ag. Stefani)

L'incremento del commercio inglese durante il blocco tedesco

Roma, 14, notte.

L'Ambasciata britannica comunica il seguente dispaccio ricevuto dal *Foreign Office*:

Dall'inizio della campagna tedesca dei sottomarini si osserva un notevole incremento nel commercio della Gran Bretagna con l'estero. Di fatti il valore delle merci importate in marzo ed in aprile raggiunse la somma più cospicua che la statistica ricordi mai. Le importazioni per aprile ammontano a lire sterline 73.678.000; le esportazioni di prodotti britannici a lire sterline 32.170.000; le riesportazioni a 9.976.000. Queste cifre, confrontate con quelle del mese di gennaio, mostrano, nonostante le vacanze di Pasqua, un aumento di 8 milioni di sterline nelle importazioni, di quasi 4 milioni di lire sterline nelle esportazioni e di 3 milioni di sterline nelle riesportazioni. Nelle merci esportate le importazioni di derrate alimentari furono mantenute buone. Il peso totale del grano importato fu di 3 milioni di quintali in più dell'anno scorso. Fra le materie greggie le importazioni totali di legname, cotone, lana, petrolio aumentarono in modo considerevole come pure il rame, lo stagno, il cuoio e le macchine utensili fra gli articoli manufatti. La stazzatura delle navi provenienti dall'estero fu di circa 5,1 milioni di tonnellate per gennaio e febbraio e di 5,7 milioni di tonnellate per aprile. (Ag. Stefani)

Una smentita tedesca a lord Krewe

Berlino, 14, notte.

A proposito della comunicazione di lord Krewe alla Camera dei Lordi, secondo la quale non vi sarebbe nessuna ragione di dubitare dell'esattezza del rapporto per il quale, dietro l'ordine del Principe Ereditario di Baviera, tutti i prigionieri inglesi dovrebbero essere fucilati, una nota ufficiale dichiara che in questa affermazione non vi è una parola di verità.

La prima Divisione del nuovo esercito irlandese sul fronte

Londra, 14.

Il capo del partito irlandese Redmond ha annunciato che la prima Divisione del nuovo esercito irlandese è partita per il fronte ed ha espresso la convinzione che farà onore all'Irlanda.

Attraverso la Serbia guerriera

Le nere bandiere di Nisc

(Dal nostro inviato speciale)

NISC, maggio.

Un cielo piovorno, color di cenere; una duplice fila di alberi spogli, dai tronchi nodosi e contorti, dai lunghi rami mobili come sferze a ogni soffio di vento; un immenso pantano, di gialle acque stagnanti, di mota grigia, di putridumi nerastri; qualche carro che va lentamente, trascinato da una coppia di scarni buoi, cigolando e affondando e sobbalzando tra il fango e le pozzanghere della strada, appena tracciata in mezzo al pantano; e la luce livida del crepuscolo che si riflette nello specchio dell'acquitrinio, accendendo qua e là qualche chiazza sanguigna, iridando l'acque e la mota e le putredini di smorti toni madreperlacei; e un fumare lontano di brume lattiginose; e un volo di corvi che passa in alto, coi rauchi gridi... Nisc! ma è proprio questo il paesaggio della seconda capitale della Serbia?... Poi, una piazza, vastissima e quasi completamente disselciata, deserta, con una fontanella in mezzo, e circondata tutt'intorno da case basse e miserabili. Poi, un dilungare di vie eguali e silenziose, senza luci, senza movimento; e un susseguirsi di casupole a un sol piano, chiuse e nere; e qualche rospo che gracida al bordo d'un rigagnolo, lungo la strada; e molte bandiere nere esposte alle finestre, lugubre segno che la morte è passata di là, che la stanza è trasformata in cappella ardente, che un cadavere attende la sepoltura. Poi, un'altra piazza, non meno vasta e poco meno deserta della prima; e, in fondo, un fiume dall'acque torbide e precipitose — la Nisciava —; e un ponte di ferro, a una sola arcata, che lo valica; e, su l'altra riva, una vecchia fortezza, di pietra di color ferrigno, d'architettura pesante e disadorna... Nisc! capitale di guerra della Serbia!



Una moschea a Nisc

(Fot. del nostro inviato speciale Mario Bassi).

•*•

Molti nomi di città e di villaggi della Serbia sono fatti famosi per qualche fatto d'arme, degno di storia, che si svolse in quei luoghi, per qualche sanguinosa battaglia che liberò il paese dalla dominazione turca o lo salvò dall'invasione austriaca, per il più eroico sacrificio dei figli di questo suolo, prolifico di eroi: Nisc resterà tristamente celebre per un'atroce battaglia che ha veduto combattere senza sangue, ma con immenso sterminio di vite, e per il più squallido sacrificio, senza eroismo e senza gloria, di migliaia dei suoi figli: Nisc è la città del contagio. Qua non si muore tra il rombo del cannone e il crepitio della fucileria, nel tumulto, la fronte al nemico e il cuore ebro di entusiasmo: qua si muore in un lurido letto d'ospedale, il corpo consunto dalle febbri e fatto immondo di purulenza, la mente ottenebrata dal delirio. Si muore senza conforto e senza vanto, nell'ombra e nel silenzio: il silenzio che è solo interrotto, a ora a ora, dal gemito di qualche altro agonizzante. Quanti sono morti così? quanti ancóra ne muoiono ogni giorno? Io non lo so: ma pare che le cifre che non [illegible] ancóra rendere pubbliche, siano spaventose. Nel marzo scorso, in qualche giorno più tremendo di strage, la mortalità avrebbe raggiunto il settanta per cento rispetto al numero degli ammalati; e i decessi sarebbero stati circa duecento nelle ventiquattro ore.

Come fu importato, come si propagò il morbo? E' una sorta di tifo petecchiale, come ho già detto altra volta, ma di decorso più lento: la crisi, caratterizzata da febbri altissime, avviene generalmente il quattordicesimo giorno della malattia; e l'ammalato muore per esaurimento cardiaco. Il contagio — questo è certo — è stato portato in Serbia dalle truppe austriache. Esso si era già propagato, e pare in modo molto grave, mietendo numerose vittime, tra i corpi ungheresi e polacchi e sloveni che, nel decembre scorso, varcata la Sava e il Danubio, invasero la Serbia e giunsero fino alla valle della Kolubara. Le truppe austriache erano allora esauste: mancavano di viveri, erano stremate dalla fatica; e il morbo, infiltratosi nelle loro schiere, trovò, per svilupparsi, le circostanze più propizie. Sopravvenne la controffensiva serba, quel disperato sublime sforzo con cui la piccola nazione investì l'armata invaditrice e la ruppe e la ributtò al di là dei fiumi di confine. I Serbi rioccuparono i luoghi ove gli Austriaci avevano temporaneamente sostato, fecero prigioniere intere compagnie austriache, trovarono negli ospedali di cui ripresero possesso gli ammalati che il nemico, nella sua precipitosa ritirata, non aveva potuto portare con sè... Ecco: gli Austriaci non avevano abbandonato, pare, un solo ferito di guerra; ma avevano lasciato tutti gli ammalati di tifo. E il contagio si propagò alle truppe serbe, si propagò alla popolazione. In pochi giorni la moria raggiunse le cifre tragiche che ho detto. E Nisc, ov'erano stati trasportati, per la maggior parte gli ammalati, ov'erano stati condotti molti prigionieri, ove la popolazione, per il trasferimento della capitale e per altre ragioni dell'invasione, era subitamente quadruplicata, e si pigiava soffocata e senza adeguati mezzi di disinfezione e di pulizia nelle scarse e anguste dimore, Nisc divenne il centro dell'epidemia.

•*•

Non una città: un grosso paese, per le cui vie [illegible] passano a volta greggi di capre, branchi di maiali, mandrie di bovini; e su la cui piazza centrale sono radunati i banchi del mercato delle carni e delle verdure, e sostano intorno, in gruppi silenziosi, le contadine venute dai dintorni, vestite del pittoresco costume nazionale, adorno il capo d'un ramoscello di mirto o di fiori di campo, e le braccia infilate nei manici delle grandi canestre dove biancheggiano le uova o da cui protendono il collo, dolorosamente, i polli e le oche. Un grosso paese, che non pare possa essere stato mai nè pulito nè gaio; ma che ora, per questo eccezionale affluire d'una popolazione inattesa e mutabile, e per le speciali sconvolte condizioni della vita, e per la difficoltà insuperata di provvedere, in tanta anormalità di circostanze, a qualche opportuna sistemazione urbana, è sozzo e fetido insopportabilmente, e che, per l'epidemia che vi infierisce, e per la turba di feriti della guerra che l'ha invaso, che si trascina per le vie, monca, storpia, mutilata, è d'una tristezza senza fine, d'una desolazione impressionante fino allo spasimo, fino all'incubo.

Una disposizione delle autorità proibisce che le trattorie e i caffè restino aperti in altre ore che tra le undici del mattino e le due pomeriggio, e le sei di sera e le nove. Non si può cibarsi, non si può bere nè una tazza di birra — quando si riesce a trovarla — nè un caffè all'infuori di queste ore: tutto il resto della giornata, trattorie, caffè, e, in genere, quasi tutti i negozi devono restare chiusi, per impedire gli agglomeramenti continuati di gente, i troppo facili contatti che costituiscono i mezzi primi del contagio, e per dare modo di effettuare la pulizia e la disinfezione del locale. Questa pulizia non è mai troppo manifesta; ma sempre, entrando all'ora di colazione o di pranzo in una trattoria, ci si sente avvolgere da un'ondata soffocante di odori medicali: il cloro l'acido fenico il lysoform penetrano l'aria dei loro effluvii acri e disgustosi, che vi serrano alla gola, che vi fanno lacrimare gli occhi. Poi, sedendovi a tavola, vedete i vostri vicini che traggono una bottiglietta d'alcool, e ne versano nel piatto e nel bicchiere, e l'accendono, per la disinfezione con il fuoco; e su la fiamma fanno anche passare il coltello e la forchetta, e abbrustoliscono il pane... Non è certo la vista e l'attuazione di queste pratiche che possono valere ad eccitare l'appetito.

Fuori, per le vie, sotto il cielo ostinatamente grigio, tra i ciottoli smossi e il fango nerastro, lungo le file delle case che pajono tutte, con il loro silenzio e con le loro finestre serrate, custodire un'agonia desolata o un segreto di morte, qualche storpio — una cannonata gli ha amputato la gamba — si trascina faticosamente sulle stampelle; e il soldato, cui la cancrena, in seguito a una ferita, ha róso il braccio, va lento, con occhi immoti e gonfi di tristezza, avvolto il suo mancherino in una benda nera; e dietro lui, viene un altro ferito, avvolto il capo di bende bianche; e poi una donna vestita a lutto; e poi due bambine, anch'esse vestite a lutto; e poi un altro soldato storpio... Ma è una città, questa; o è un immenso spaventoso rifugio d'invalidi, di vedove, di orfani, di appestati? E' semplicemente e terribilmente, l'altro volto della guerra: l'uno, il migliore, quello che infiamma gli entusiasmi, che eccita gli spiriti eroici, che seduce gli animosi, è il campo di battaglia, col suo fragore, con i suoi lampi, con la sua più perigliosa vicenda, con gli impeti travolgenti, con le fanfare, con la sublimità del sacrifizio, con la gloria della vittoria: l'altro è questo, è Nisc, è la città trasformata in ospedale, con la coorte sanguinosa lacerata mutilata straziata dei feriti, con la coorte stremata febbricitante morente degli appestati, con i veli neri delle vedove, con la desolazione degli orfani, con la fame, con la miseria, con lo sconforto che non ha più lagrime, che soffoca il singhiozzo tra le bende e le gramaglie! E' l'altro volto della guerra, quello che fa veramente paura, quello che è senza luci, fuorchè la lampada velata d'una corsia del lazzaretto, e che ha una sola espressione, di orrore, di attonito impietrato orrore.

« Io l'ho veduto, il lazzaretto di Nisc, il cui nome è macabro, il nome solo: si chiama l'« ospedale della Torre dei Crani ». La torre, che sorge nel recinto di esso, è una piccola costruzione, di quattro o cinque metri di altezza: fu elevata un secolo fa, dai turchi, e nell'intonaco esteriore furono murati cinquecento crani di cinquecento serbi morti difendendo Nisc contro l'armata di Hafus pascià, che era stato inviato dal Sultano a reprimere, a soffocare nel sangue l'insurrezione di Giorgio il Nero. Hafus pascià per ricordo della vittoria — che doveva però scontare più tardi a ben caro prezzo — e per più severo ammonimento ai ribelli, fece costruire la torre, ed esteriormente la decorò tutta, come ho detto, dei crani dei serbi morti. Oggi, dopo che nel 1878, il principe Milosc Obrenovic rientrava a Nisc, e, staccati i crani dalle mura della torre, dava a quei resti cristiana sepoltura, la torre appare tutta segnata dagli incavi che già contennero i teschi; e solo tre di questi restano ancóra murati al sommo, lasciati là per memoria del fatto famoso. E resta ancóra il triste nome al luogo.

L'« ospedale della Torre dei crani »! Una miserabilità nuda grigia fetida raccapricciante, che si dilunga per corridoi grevi di ombra, che si propaga per sale vaste e basse, dalle pareti lattee di calce, che si addensa nei cortili ove poche piante protendono esili braccia di rami verso il cielo immite, oscuro, quasi con un gesto d'angoscia e d'implorazione. In queste sale, in questi corridoj, nei giorni più tristi del marzo scorso, i letti — miseri giacigli, senza lenzuola, senza cuscini — prima albergarono due malati ciascuno; poi, crescendo ancóra, spaventosamente, il numero dei ricoverati, furono riuniti a due a due, perchè potessero, ogni due, contenere cinque ammalati invece di quattro. E accadde che, quando uno dei cinque moriva, era tratto di tra gli altri, e deposto sotto il letto, in attesa dei monatti, per la sepoltura; e il suo posto, il posto ancór caldo della sua agonia, veniva súbito occupato da un altro ammalato: da uno di quelli che attendevano che il lazzaretto potesse così accogliere anche loro.

•*•

Nisc! capitale di guerra della Serbia!...

E ancóra mutili per le vie, e ancóra barelle che recano ammalati, e ancóra donne e bimbi a lutto. E passano frettolose, smagrite e con grandi occhi cerchiati dall'insonnia, le infermiere volontarie, venute d'America, d'Inghilterra, di Francia, con le missioni, in questi giorni: chè, prima, Nisc e la Serbia erano, per ciò che si riferisce alla sanità, abbandonate a sè stesse e ai loro duecentottanta dottori — tanti ce ne sono tra i serbi — di cui circa la metà sono morti sui campi di battaglia, di ferite, o negli ospedali, di contagio. Passano le infermiere, chiuse nei loro abiti monacali, con grandi croci rosse sul petto, al braccio, sul capo; e passano i medici della missione francese, scortando i convogli delle barelle, disponendo qualche primo servizio di disinfezione e precauzionale per la città, intorno alle case ove sono ricoverati ammalati, o curando il seppellimento dei morti.

Quanti morti? E chi conta le bandiere nere che pendono lungo le vie, alle finestre delle case, lugubre segno del trapasso?... Nel crepuscolo livido che indugia su questa città come un solo immenso velo di gramaglie a coprirla tutta, foscamente, io mi protendo dalla finestra dell'albergo: una bandiera nera ondeggia lenta nel vento della sera, spiegata alla finestra accanto alla mia, a destra; un'altra bandiera, nera, pende alla terza finestra, a sinistra della mia... E via, e via, dall'un lato e dall'altro, ogni quattro o cinque finestre, interminabilmente, bandiere nere, bandiere nere, quali vaste come lenzuoli, quali brevi come standardetti, quali spiegate completamente, quali bizzarramente drappeggiate, quali ravvolte intorno all'asta di sostegno. E' la terribile sagra della Morte che s'imbandiera così, spaventosamente, nella capitale di guerra — capitale di sterminio! E qualche corvo gracida dal fossato della via; e passa in alto un volo di corvi; e il crepuscolo livido indugia su la città come un solo immenso velo di gramaglie, a coprirla tutta.

MARIO BASSI.



Prigionieri austriaci per le vie di Nisc

(Fot. del nostro inviato speciale Mario Bassi).

Vandervelde risponde a Scheidmann

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 14, notte.

Il deputato tedesco socialista Scheidmann ha pubblicato in questi giorni nel *Vorwaerts* un articolo in cui criticava acerbamente il ministro socialista belga Vandervelde per il suo recente discorso a Parigi, in cui sosteneva che i socialisti dovevano appoggiare i Governi alleati perchè la guerra fosse condotta fino al fondo. Ora Vandervelde risponde stamane nell'*Humanité*. Egli dice, fra l'altro: « Sono le espressioni di cui mi sono servito della « guerra fino in fondo » che vi hanno sorpreso. Io non ho fatto d'altronde, parlando così, che ripetere ciò che hanno detto nella risoluzione di Londra tutti i socialisti dei paesi alleati, compresi i delegati del partito socialista inglese. La mia attitudine tuttavia vi fa un'impressione decisamente penosa « perchè Vandervelde — dite — non è solamente membro del Governo belga, ma presidente dell'Ufficio socialista internazionale ».

« Io, per il fatto di essere presidente dell'Ufficio socialista internazionale, non potevo rimanere impassibile. Con l'appoggio morale del vostro voto a favore dei crediti di guerra, gli eserciti del Kaiser hanno violato contro ogni diritto la neutralità belga; invaso, devastato, martirizzato il mio povero paese; le nostre case del popolo sono state bruciate; i nostri deputati, i nostri mandatari comunali, come gli altri, sono stati presi in ostaggio.

« Come già dissi, l'Internazionale si è mostrata d'accordo con voi sopra tre punti principali ».

E Vandervelde conclude dicendo: « Non dubito che, se si trattasse di intenderci con voi socialisti tedeschi, l'accordo potrebbe anche essere possibile; ma chi non vede che, se la pace dovesse farsi all'ora attuale, non sarebbero i socialisti di Germania e d'Austria che ne detterebbero le condizioni? ».

Nell'Africa del Sud

Gravissime violenze

Johannesburg, 14.

Continuano le dimostrazioni anti-tedesche. Parecchi piccoli negozi sono stati saccheggiati. Il Ministro della Giustizia ha lanciato un proclama, invitando gli abitanti a frenare la loro indignazione e a dare al Governo il loro appoggio per il ristabilimento dell'ordine. Il Governo si rende conto dei sentimenti, che hanno provocato le dimostrazioni, e si occuperà immediatamente della questione degli stranieri nemici.

A Capetown, gruppi di persone hanno percorso le vie, appiccando il fuoco agli Stabilimenti tenuti da tedeschi. La truppa ha dovuto dar man forte alla Polizia ed ai pompieri sopraffatti dagli avvenimenti. Un ottico, a nome Müller, tedesco naturalizzato, vedendo i dimostranti che stavano per distruggere il suo negozio, ha fatto loro fronte, gridando: « Ho tre figli che si battono al fronte ». Allora la folla l'ha acclamato e ha proseguito oltre, senza molestarlo. Le donne erano fra i più esaltati dei dimostranti.

Una dichiarazione del Governo esprime grande rammarico per la distruzione delle proprietà individuali durante le sommosse. Simili atti non profittano a nessuno e possono avere il solo effetto di rendere più difficile il cómpito del Governo.

In un proclama agli abitanti tedeschi di Windhoek, capitale della Colonia tedesca, il generale Botha assicura la popolazione che sarà protetta se obbedirà allo stato di assedio, ma che potrebbe essere esposta se si adopererà a vantaggio del nemico. Il generale Botha si riserva il diritto di esercitare rappresaglie per il sistematico avvelenamento dei pozzi.

Dichiarazioni di lord Haldane

Il problema della coscrizione

Londra, 14, notte.

Alla Camera dei Lordi, Lord Haldane fa la seguente dichiarazione: « Noi combattiamo per l'esistenza e può darsi che riguardo al servizio militare, quantunque siamo favorevoli al reclutamento volontario in tempo di pace, ci troviamo di fronte ad una necessità che ci obblighi a ritornare sulle nostre idee. Tuttavia non siamo ancora di fronte al problema della coscrizione, e gli arruolamenti volontari abbondano ».

Un ordine del giorno

della Camera di Commercio americana a Parigi

Parigi, 14, notte.

La Camera di commercio americana di Parigi, riunita sotto la presidenza di Peixoto, ha approvato all'unanimità ed ha deciso di trasmettere al Governo di Washington un ordine del giorno, il quale protesta vivamente contro la distruzione del « Lusitania » e chiede che sia ottenuta soddisfazione piena ed intera, e che pronte ed efficaci misure siano prese per proteggere i cittadini americani nel libero esercizio dei loro diritti e nelle loro pacifiche occupazioni attraverso il mondo.

La guerra nella caricatura

Una visita a Hani-Koenigsbourg.



— Ecco, signore e signori, il boudoir della châtelaine. E' perfettamente ricostruito sui modelli antichi e c'è sulla tavola il servizio di caffè per far vedere che la figlia del padrone è uscita per un minuto solo!...

(Da *Les Annales*, dis. di Hansi).

Che cosa fa la Russia?



Prima di lanciarsi nelle pianure dell'Ungheria, l'orso russo, lento ma possente, fa una buona pulizia nei Carpazi.

(Dal *Baltimore American*, dis. di Uri).

Guerra a colpi... d'ago e di spillo



La grande battaglia tra le sarte parigine: vincerà il partito della jupe-culotte o quello della jupe ampie?

(Dalla *Vie Parisienne*, dis. di Georges Barbier).

Compagni di disgrazia



Il boxeur nero Jack Johnson dopo la sua sconfitta ha ricevuto un telegramma da un alto personaggio sconfitto in un altro certame.

(Dal *Montreal Daily Star*).

Pane duro



— Illustre signor professore d'igiene di Heidelberg, perchè non ci aiutate a rompere col martello e cogli scalpelli l'ottimo pane Kappa?

(Dal *Hire*, dis. di Magut Arpad).

Giornali e Riviste

Incomincia la storia aneddotica sul nuovo Papa: « Pochi giorni or sono — dice un collaboratore della *Sera* — Benedetto XV usciva, un po' stanco, da una lunga serie di udienze con diplomatici e uomini politici stranieri: francesi, belgi, tedeschi, inglesi, spagnuoli e russi. Parecchi colloqui erano stati lunghissimi; nell'anticamera incontrò una persona a lui assai cara fin dai tempi della sua residenza nell'Episcopato bolognese; si fermò, sorrise, rialzò il genuflesso fedele, che si era prostrato, e, sorridendo del suo sorriso arguto, lo interrogò: « Ella, che ha occasione frequente di andare all'estero, ci dia un po' qualche notizia... Che cosa si dice di noi? ». « Dovunque — rispose l'interrogato — dovunque si odono felicitazioni per il felice esito ottenuto dalle iniziative di Vostra Santità, specialmente di quella per lo scambio dei prigionieri feriti ». Il Pontefice non sorrise più: un'ombra di grande mestizia si delineò sul suo volto, fece un gesto vago, poi disse: « E' poco, è troppo poco... Ben altro vorrei fare! ». Il colloquio ebbe una pausa lunga e penosa; poi Benedetto XV s'interessò delle recenti elezioni politiche bolognesi, domandò particolari ed espresse giudizi... L'ora era tarda ed il Pontefice si avviò alla sua mensa modesta: egli non si serve dell'ascensore per salire dalla sala della Biblioteca all'appartamento che egli occupa nell'ultima loggia: « Quando sarò vecchio, me ne servirò... », dice il Papa dai capelli ancora bruni, respingendo sempre l'offerta dell'ascensore. Egli infatti non si crede e non si sente vecchio: la sua resistenza al lavoro è enorme: celebra Messa alle sei, e poi fino ad un'ora dopo mezzanotte passa di udienza in udienza, dal disbrigo di un affare al disbrigo dell'altro e studia, lavora, detta memoriali, scrive a vescovi, a diplomatici, a Sovrani, in italiano, in francese, in latino, magnificamente. La sua mensa è parca e modesta: egli prende i suoi pasti solo: fin dal primo giorno di pontificato interruppe la consuetudine conviviale con il suo fido [illegible] Migone: dal momento nel quale fu interrogato al momento nel quale rispose il suo « *Accepto* » superbo era scorsa un'eternità: il solingo e un po' sdegnoso marchese figure, l'ascetico arcivescovo di Bologna è divenuto l'inaccessibile imperatore degli spiriti e sottrae ad ogni sguardo la sua umile e piccola figura umana.

•*•

Un divorzio fu pronunciato cinque anni or sono dalla Corte di New-York, dopo uno di quei rarissimi processi in cui i coniugi chiedono di separare le loro sorti, senza scambiarsi reciprocamente recriminazioni, accuse, o, peggio ancora, ingiurie. Un divorzio da persone per bene, in una parola. Passarono pochi anni, ed i salotti mondani di Nuova York furono messi a rumore da una notizia a cui nessuno voleva prestar fede. Charles Post — il divorziato miliardario — sposava una delle sue segretarie, una giovane dattilografa che aveva fama di essere bellissima. La notizia a cui non si voleva credere era vera e la ex-dattilografa ha ora ereditato — dice *L'Ora* di Palermo — i milioni del defunto re delle paste alimentari. I giornali annunziano che Charles William Post, morto circa un anno fa, ma il cui testamento si è pubblicato solo oggi, ha lasciato una fortuna di più che cento milioni. Il Post aveva appena sessant'anni e tutti questi milioni li aveva guadagnati in meno di un ventennio, fabbricando conserve e paste alimentari di ogni genere: un'industria grandiosa, che aveva [illegible] immense sparse un po' dappertutto e rivendite in quasi tutte città degli Stati Uniti. Charles Post era considerato a New York come una figura quasi romanzesca del mondo degli affari: l'uomo geniale che riesce bene in tutte le sue imprese, e per cui nessun calcolo è difficile a superare. Pure vi fu una singolare, dolorosa ironia nella sua carriera. Egli cominciò a fare studi sulla miglior maniera di preparare conserve alimentari, a causa della sua salute che era assai debole e del suo stomaco che non funzionava abbastanza bene. Gli studi finirono per dargli i milioni, ma non gli diedero la salute. Una caratteristica della carriera industriale e commerciale del Post fu la sua continua e ferma avversione contro ogni forma di organizzazione operaia. Una volta egli arrivò perfino ad offrire mezzo milione a Teodoro Roosevelt, perchè accettasse la presidenza di una organizzazione *anti-tradunionista*. Anche nella sua vita privata Charles Post ebbe avventure singolari. Egli fu dapprima il marito di una delle più belle fanciulle degli Stati Uniti, ed insieme con costei condusse per varii anni la vita brillante e spensierata di tutti i ricchi americani. Ad un tratto però sull'orizzonte coniugale della bella coppia sorsero delle nuvole.

•*•

La lunga permanenza che alcuni sottomarini tedeschi hanno fatto recentemente nel Mare del Nord, nella Manica, e perfino nell'Atlantico, ha fatto sorgere la questione del loro rifornimento di combustibile e molti si sono domandati se i Tedeschi prima della guerra non avessero già preparato depositi di petrolio in località prestabilite in alto mare od in qualche remota insenatura delle coste inglesi, irlandesi o francesi. Di questa opinione è precisamente la rivista *Petroleum World*, la quale descrive nel suo numero odierno un apparecchio che potrebbe benissimo essere usato per il rifornimento delle navi abbisognanti di petrolio in alto mare, quando fosse stato collocato in determinate località prima dell'inizio delle ostilità. Si tratta di un serbatoio sommergibile, diviso internamente in varie sezioni e capace complessivamente di contenere centomila piedi cubici di petrolio. Questi serbatoi riempiti di petrolio possono essere affondati in alto mare, e la loro esistenza verrebbe segnalata da piccole boe galleggianti riconoscibili soltanto a chi è addentro al segreto. Il sottomarino o la nave che hanno bisogno di petrolio, ritrovando la boa, riescono facilmente un tubo di gomma flessibile connesso con uno dei compartimenti interni pieni di petrolio. Del tubo si valgono per pompare il petrolio necessario e quando il compartimento è vuoto, il petrolio viene sostituito da acqua marina in modo da impedire al serbatoio di galleggiare. Quando il serbatoio è completamente vuotato una nave petroliera può venire a riempirlo di combustibile procedendo ad una operazione inversa, e cioè pompando l'acqua marina colla quale i vari compartimenti sono stati successivamente riempiti e sostituendo in tal la necessaria quantità di petrolio. Per quanto si può desumere dalle informazioni disponibili non sembra che la flotta inglese abbia fino ad ora scoperto alcuno di questi serbatoi, per quanto accurate ricerche siano state fatte lungo tutte le coste ed in tutte le insenature meno frequentate.

•*•

Il mese di maggio fu dolce e fatale per molti musicisti: esso salutò, con una curiosa preferenza, le culle e le tombe di molti maestri dell'armonia. Il fatto strano e curioso è illustrato con dati di fatti dallo *Staffile*. Infatti, Ottaviano Petrucci, di Fossombrone, inventore dei « tipi mobili » per la stampa della musica, nato nel maggio 1466, morì il 7 maggio 1539; Merulo, rinnovatore della musica, morì il 5 maggio 1604; Ludovico Viadana, l'inventore del « basso continuo », spirò il 2 maggio 1645; Cristofori, inventore del pianoforte, nacque il 4 maggio 1653; Paisiello, nacque il 9 maggio 1741; Giovanni Viotti venne alla luce il 23 maggio 1753; il padre di Mozart, anche egli musicista stimato, morì il 28 maggio 1787, e il 7 maggio dello stesso anno rendeva l'anima Niccola Piccinini. In Russia nasceva il 2 maggio 1804 Michele Glinka, e un anno dopo — il 28 maggio — moriva a Madrid il più grande compositore italiano di musica istrumentale del secolo XVIII, Luigi Boccherini; il grande amico suo Haydn moriva alla fine di maggio 1809; Raff nacque a Lachen il 27 maggio 1822; il Goldmark venne al mondo il 18 maggio 1830; lo Zingarelli morì il 5 maggio 1837, il 27 del 1840 spirò Paganini, il 2 del 1864 fu l'ultimo giorno di vita mortale di Meyerbeer; Nicolai e Auber morirono nel 1849 e nel 1871, sempre in maggio. Riccardo Wagner nacque il 22 maggio 1813, Guido d'Arezzo nacque il 17 maggio 1050 e il santo della musica, San Filippo Neri è festeggiato il 26 di maggio. Maggio è il dolce mese delle armonie dei fiori e delle armonie delle acque; simpatiche acque!

Manifestazioni e disordini nel Ravennate e in altre città d'Italia

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Sanguinoso conflitto fra anarchici e repubblicani nel ravennate

Cinque feriti gravi

Ravenna, 14, notte.

Ieri sera, alle ore 19, a Villa S. Pietro avvenne un conflitto fra interventisti e neutralisti, cioè di socialisti anarchici contro i repubblicani. I rissanti, in numero di trenta circa, impegnarono una colluttazione con armi da taglio e da fuoco. Cinque furono feriti gravi: i contusi ed i lesionati non si numerano. All'ospedale di Ravenna furono ricoverati Bosttini Giuseppe, ferito d'arma da taglio alla coscia sinistra; Balducci Federico, con una ferita di coltello all'addome; Amadori Giovanni, da Ravenna, con taglio di coltello al torace sinistro; Soprani Medoro, con ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra; e Valbonelli Edoardo, ferito con arma da taglio alla natica sinistra.

Carabinieri malmenati a Palermo

Palermo, 14, notte.

Appena sono state conosciute le dimissioni del Ministero, un vivo fermento si dimostrò nella nostra città. Gli studenti universitari, riuniti all'Università, in Corpo, si sono recati alle diverse Scuole secondarie, ottenendo lo scioglimento delle classi. Quindi, tutti uniti sono ritornati all'Università, ove si pronunziarono violenti discorsi. Alcuni sovversivi, poi, si riversarono in via Maqueda. Guardie e carabinieri con funzionari tentarono di impedire l'avanzarsi della dimostrazione. Si suonarono gli squilli, ma i dimostranti, oltre cinquemila, dopo breve colluttazione, riescirono a rompere i cordoni, riversandosi in corso Vittorio Emanuele. La dimostrazione, sempre ingrossandosi, sboccò vicino alla piazza del Teatro Massimo, ove dai cordoni militari si tentò di impedirne il passaggio. Si suonarono gli squilli. Avvennero numerose colluttazioni con lancio di pietre. I carabinieri sguainarono le sciabole, ma la folla tumultuante riuscì a superare i cordoni. Molti carabinieri rimasero malconci. Preceduti da una bandiera, i dimostranti procedettero compatti e numerosi fino in piazza Sant'Antonino, sostando sotto i balconi del *Giornale di Sicilia*, da cui parlarono diversi oratori. La dimostrazione quindi si sciolse. Temendosi disordini, le vie adiacenti al Consolato d'Austria furono guardate dalla truppa. Durante tutto il percorso, i dimostranti ottennero la chiusura dei negozi e l'esposizione della bandiera a mezz'asta ai balconi delle abitazioni. I resti vennero presi d'assalto, con una violenta sassaiuola, finchè il tricolore non sventolò. Gli ufficiali ed i soldati incontrati per la via furono applauditi. Molti ufficiali vennero sollevati sulle spalle tra grida di «evviva». L'agitazione continua.

Alcuni contusi a Napoli

Napoli, 14, notte.

Nella mattinata circa 2000 studenti universitari e degli istituti secondari hanno attraversato le vie principali della città emettendo grida di: «Evviva la guerra!».

In via Roma i dimostranti hanno intimato la esposizione delle bandiere e la chiusura dei negozi. Da via Roma i dimostranti, forzando i cordoni che erano stati tirati in piazza San Ferdinando, si sono diretti in via dei Mille, dove ha sede il Consolato di Francia. Dinanzi a questo consolato ed a quello d'Inghilterra, che ha pure sede in via dei Mille, gli studenti hanno fatto calorose dimostrazioni di simpatia. Poscia si sono recati all'Università, dove ha avuto luogo un comizio. Ha parlato l'on. Labriola. E' stato deciso l'invio di un telegramma all'on. Salandra.

I dimostranti, poi, accresciuti di numero, si sono nuovamente diretti verso via S. Carlo ed hanno continuato la dimostrazione emettendo grida interventiste. Si sono poi recati in piazza Plebiscito sotto il palazzo della Prefettura ed hanno improvvisato un comizio nel quale hanno parlato molti oratori, inneggiando all'esercito ed all'on. Salandra. Un tenente di cavalleria, a nome Tucci, è stato portato in trionfo dai dimostranti. Durante la dimostrazione si sono avuti a deplorare alcuni contusi.

A Savona

Savona 14, notte.

Questa sera, un gruppo numeroso di studenti, al quale si aggiunsero cittadini di ogni condizione sociale, improvvisarono una calorosa dimostrazione interventista. Il corteo percorse le vie della città. A un certo punto alcuni tentarono di fare una contro-dimostrazione, ma vennero dispersi. I dimostranti acclamarono ripetutamente i carabinieri e l'esercito. Si recarono quindi sotto le finestre del Consolato belga, ove fu esposta la bandiera. Al ritorno sul Corso parlarono diversi oratori, inneggiando all'Italia. Nel frattempo due compagnie di bersaglieri ostruirono l'imboccatura del Corso, mentre i carabinieri tenevano a bada i dimostranti. Un fragoroso applauso all'esercito scoppiò e dalle finestre vennero gettati fiori. Poichè la dimostrazione continuava, vennero suonati gli squilli e quindi furono eseguite parecchie cariche. Furono fatti diversi arresti.

A Genova

Genova, 14, sera.

Stamane, gli studenti universitari e quelli della Scuola superiore commerciale, disertarono le lezioni.

I primi si radunarono nell'atrio dell'Ateneo, dove parlarono il rettore sen. Maragliano, il prof. Coglitolo, il prof. Morioni e il prof. Porro e lo studente Bastrocchi, presidente dell'Associazione universitaria.

Venne data lettura di un vibrato telegramma al Governo ed alle Università italiane e venne nominato un Comitato di azione composto di 15 studenti. Quindi uscirono a fare dimostrazione per le vie cittadine.

Colluttazioni fra studenti e tramvieri a Firenze

Firenze, 14, notte.

In seguito alle dimissioni del Ministero Salandra stamane ha avuto luogo una dimostrazione ad iniziativa degli studenti dell'Istituto di studi superiori e delle scuole di scienze sociali e degli altri istituti della città. Gli studenti abbandonate le lezioni, formarono un corteo al quale si unì una grande folla di cittadini. Al canto degli inni patriottici, il corteo percorse le vie principali della città. In piazza Vittorio Emanuele uno studente lesse un telegramma da inviarsi all'on. Salandra. In piazza del Duomo, essendo sorto un battibecco tra alcuni tramvieri e studenti, vi furono colluttazioni. I tramvieri sono stati sopraffatti e si sono rifugiati nella sala d'aspetto, ove si sono barricati. Frattanto, per allontanare gli studenti più inferociti, i tramvieri si sono serviti del timone di un omnibus, il quale è passato nelle mani degli studenti stessi dopo una lotta corpo a corpo. Il momento era veramente impressionante. Man mano che giungevano a piazza del Duomo delle vetture tranviarie, i tranvieri discendevano e si recavano a prestar mano ai loro compagni, qualcuno armato della manovella. La battaglia stava per prendere proporzioni allarmanti quando sono sopraggiunti funzionari con carabinieri ed agenti. Sono stati arrestati due tranvieri ed un altro cittadino, che pare fosse armato di rivoltella. Gli arrestati sono stati tradotti al vicino commissariato. I tranvieri, allora, in segno di protesta, hanno deliberato di sospendere il servizio e molte vetture si sono recate al deposito, ma l'ispettore Testa riuscì a far rimettere in libertà gli arrestati. Il servizio fu ripreso e tornò una relativa calma.

Un gruppo di neutralisti ha tumultuato dinanzi all'Hôtel Stella d'Italia ed ha fatto dimostrazioni contro la guerra. Altre dimostrazioni neutraliste sono state fatte in altri punti della città, specialmente nei quartieri popolari.

Nel pomeriggio una folla numerosa è rimasta in piazza Vittorio Emanuele e nelle strade centrali in attesa delle notizie da Roma. Il pubblico era composto di neutralisti e di interventisti: sono avvenuti violentissimi tafferugli con scambio di pugni e bastonate. Si ebbero a notare diversi episodi curiosissimi.

Durante la serata vi fu grande nervosismo in attesa delle notizie da Roma. La decisione del Re, quando le edizioni dei giornali hanno diffusa la notizia della conferma all'on. Salandra, ha prodotto grande entusiasmo. Alla uscita delle sigaraie dalla Manifattura, molte donne si sono recate nelle vie del centro per una dimostrazione contro la guerra: sono state subito disperse dalla polizia. Più tardi, dal quartiere San Frediano sopraggiunse una folla di popolani, tra cui molte donne, che iniziarono una dimostrazione contro la guerra. Il corteo, però, non potè giungere in piazza Vittorio Emanuele, perchè affrontato dalla polizia e disperso. Sono avvenuti numerosissimi tafferugli tra neutralisti e interventisti. Vi sono stati parecchi feriti di bastone, che vennero trasportati e medicati all'ospedale. Molti arresti. Si prevedono nuovi disordini.

A Bologna

Bologna, 14, notte.

Oggi, alle 14.30, al caffè S. Pietro, che è in quell'ora frequentatissimo durante vivaci discussioni tra interventisti e neutralisti nacque un grave tafferuglio con scambio di pugni e bastonate. Intervenuta la forza pubblica il tafferuglio fu sedato; ma per ordine dell'autorità di P. S. il caffè venne chiuso. Altri tafferugli si susseguono in città, specialmente nelle vie principali. Gli studenti dell'Istituto tecnico di Bologna hanno inviato un telegramma all'on. Salandra.

Tafferugli a Modena

Modena, 14, notte.

Promossa da alcuni studenti, ha avuto luogo una dimostrazione interventista, con grida di «Viva la guerra!». I socialisti risposero con «abbasso» e cantando l'Inno dei Lavoratori. Successero tafferugli con vie di fatto. Si è proceduto a vari arresti. La città è ritornata tranquilla.

A Novara

Novara, 14, notte.

Questa sera vi è stata una grande dimostrazione di popolo pro e contro la guerra. La folla, senza preavviso alcuno, verso le 21 ha affollato l'angolo delle Ore, che costituisce il centro della città, urlando e vociando. Avvennero parecchie gravi colluttazioni fra interventisti e neutralisti. Gli sbocchi che conducono al centro sono tutti occupati militarmente, mentre il servizio d'ordine viene mantenuto dai carabinieri e dalla P. S.

Assessori dimissionari perchè il Sindaco è richiamato

Venezia, 14, sera.

Il sindaco di Martellago, signor Trevisan, aveva chiesto alla prefettura di Venezia di essere dispensato dal servizio militare. Come è risaputo, il prefetto può, qualora lo creda non solo opportuno ma necessario, prendere, quando si tratti di un sindaco, un provvedimento di tal genere. Il prefetto negò la dispensa. In seguito a ciò gli assessori di Martellago presentarono concordemente le dimissioni. Il prefetto ha diretto al sindaco Trevisan il seguente telegramma: «Non posso che deplorare che in questo difficile momento codesti assessori municipali diano così meschino esempio di coraggio civile. V. S. convochi immediatamente il Consiglio perchè prenda atto delle dimissioni e provveda alla sostituzione dei dimissionari».

Due nostre colonne attaccate dai ribelli in Tripolitania

Tripoli, 14.

Il colonnello Rosso, comandante il presidio di Misurata, informa che nel pomeriggio di ieri una colonna di fanteria e di cavalleria in marcia nei pressi di Misurata fu violentemente attaccata da rilevanti forze ribelli. L'attacco fu respinto. Perdite nostre, morti: truppa 11; feriti, ufficiali 3, truppa 29.

Una colonna di truppe agli ordini del tenente colonnello Rossotti, diretta su Tarhuna, attaccata il giorno 12 presso Abiar Milghe, dopo lungo ed ostinato combattimento respinse il nemico infliggendogli gravissime perdite. Pochi feriti da parte nostra. (Agenzia Stefani)

Per le famiglie dei militari di guarnigione nella Libia

Roma, 14, notte.

Pervengono al Ministero delle Colonie numerose richieste di famiglie, sindaci ed autorità varie, per avere notizie sulla sorte dei militari in servizio in Tripolitania e Cirenaica e che si ritengono caduti negli ultimi scontri. Per le disposizioni in vigore contenute nella circolare 635 del *Giornale Militare* 1911, i Comandi di deposito dei Corpi interessati provvedono a fare le debite comunicazioni. Il Ministero delle Colonie, tuttavia non mancherà di interessarsi di fornire notizie dirette, ma esse, per il grande numero di domande che gli pervengono, non potranno che essere date con molto ritardo. (Ag. Stefani)

La Duchessa D'Aosta visita l'ospedale militare d'Alessandria

Alessandria, 14, notte.

Stamane è giunta da Torino la duchessa d'Aosta, che ha visitato l'ospedale militare, ossequiata dalle autorità e dalle dame infermiere della Croce Rossa, che le hanno fatto una calorosa dimostrazione. La duchessa è ripartita alle 15.30.

Treno diretto contro un merci

Dieci contusi

Reggio Calabria, 14, notte.

Stamane, verso le ore 8, è avvenuto uno scontro ferroviario a Scilla. Il diretto 900, proveniente da Napoli, urtava contro il treno merci 7712. L'urto è stato forte e grande il panico dei viaggiatori. Si sono deplorati 10 contusi. Si procede al trasbordo dei viaggiatori.

SPORT

Società Torinese per le Corse dei cavalli

Ecco le iscrizioni chiuse a Torino il 14 maggio, alle ore 17:

Quarto giorno, domenica 23 maggio: *Premio Chivasso* (hand. discend., L. 2000, metri 2800): Tramonto, Gabbiano, Santa Fiusta, Mac Mahon, Contrayeur, Nuzia da Fabriano, Aviateur, Autour (8).

Premio Valentino (L. 3000, M. 1800): Tramonto, Gabbiano, Quirido, Toce, Ten. Cecilio, Lora, Ettore Fieramosca, Ameglio, Autour, Padus. Non qualificato: Il Falco (2?).

Premio Moncalvo (a vendere, L. 2000, M. 2000): Turbine 4000, Agoracrito 6000, Franz Hals 4000, Pispola 4000, Mot 4000, Capriolo 6000, Moretti 4000, Orzo 3000 (8).

Premio Patronesse (hunters G. H., L. 2000, M. 2800): Mistificateur, Palmyra 3000, Sustermans 3000, Lavena 3000, Dockso 2000, Génial Queen (6).

Premio Cocorella (Steeple Chase, L. 3000, m. 3900): Sebastiano del Piombo 3000, L'Ungualo, Nuzia da Fabriano, Moretto, Meriwa 3000 (5).

Nono giorno, mercoledì 9 giugno: *Premio Cuneo* (L. 4000, M. 1600): Tramontana, Turbine, Magari, Bessières, Aquila, Flower Boy, Melusino, Cernaia, Capriolo, Haimisl, Koshemi, Ringardo, Vanetio, St-Olaf (14).

Forfeits dichiarati a Torino il 14 maggio, a ore 17:

Secondo giorno, domenica 16 maggio: Restano iscritti: *Premio Eridano* (L. 3000, M. 1400): Turbino 50, Mot 49 1/2.

Premio Conte E. Di Sambuy (L. 3000, metri 3000, Hacks G. R.): Palmyra 63, Tobruk 65, Sustermans 72 1/2.

Premio Saluzzo (L. 5000, M. 2300): Tramontana 54, Lougmore 61, Capriolo 56, Magari 53, Tamarindo 61.

Premio delle Tribune (a vendere, L. 3000, M. 1800): Gabbiano 59, Thera 63, Guli 58, Quirido 61.

Sesto giorno, domenica 30 maggio: *Premio Fréjus* (L. 7000, M. 1100): Restano iscritti: Hamisl, Koshemi, Ringardo, Vanetio, Vicchio, Sant'Agata, Flower Bloy, Firduse, Romney, Correggio, Royal Academy, Fantasma, Alarico, Licinio, Cernaia, Friponnette, Idolo, Marryland, Vinvolo, Rovigo, Fiordalisio, Ache.

Terzo giorno, mercoledì 19 maggio: *Premio Chieri* (L. 4000, M. 1800): Forfeits dichiarati: Pallade, Imizi.

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA. — *Torino* e *Milano*: Corse al galoppo; *Firenze*: Corse al trotto.

FOOT-BALL (Campionato italiano). - *Torino*: Milan contro Torino sul campo del Torino F. C. *Milano*: Genoa contro Milan. — «Coppa dei Presidenti». *Casale*: Casale contro Juventus; *Alessandria*: Alessandria contro Pro Vercelli.

CICLISMO. — *Torino*: Audax Italiano, 1.a marcia ufficiale del 1915; *Torino*: Corsa Torino-Ciriè e ritorno; *Milano*: Corse al Velodromo.

BOCCIOFILA. — *Torino*: Torneo boccifilo ligure-piemontese, allo «Stadium».

REATI E PENE

Il grave furto alla marchesa di Felizzano ed al conte di Lovadina

(Tribunale Penale di Torino)

Due anni or sono la cronaca si occupava di un furto di un biglietto da mille perpetrato, presumibilmente dal personale di servizio, ai danni del conte G. B. Di Lovadina, ed annunciava l'arresto della cameriera della casa del conte, Eugenia Gallotto. Costei confessava quel furto e, alle incalzanti domande del funzionario di P. S. avv. Cesare Rossi, ammetteva pure di essere l'autrice di un altro gravissimo furto, lamentato un anno innanzi da una nobildonna torinese: la marchesa Maria Colli di Felizzano, furto di cartelle per ben 12.000 lire e di oggetti preziosi per parecchie migliaia di lire. La Gallotto era stata al servizio della marchesa e, approfittando della fiducia acquistata, aveva consumate le dolose sottrazioni. Aggiunse la Gallotto dichiarava di essere stata indotta a questo reato da un giovane studente col quale amoreggiava: Eliseo Pinardo, veronese, iscritto al quarto anno di lettere. E così veniva arrestato anche il Pinardo.

L'istruttoria fu laboriosa e complessa; si conchiuse col rinvio a giudizio della cameriera Eugenia Gallotto, come imputata di tre distinti furti: il primo a danno della marchesa Colli di Felizzano per ingente valore; il secondo in danno della signora Sofia Morrone ved. Calliano, presso cui fu la Gallotto persona di servizio dal gennaio 1913 al gennaio 1914; il terzo infine in danno del conte Lovadina per un biglietto da mille sottratto da uno scrigno.

Lo studente Pinardo dovrebbe rispondere di complicità morale e materiale nel furto alla marchesa Colli di Felizzano, per avere consigliata ed eccitata la bella cameriera e per averla assistita a nascondere la preziosa *res furtiva*.

Le conclusioni del P. M. in questo senso ed in questi termini furono ieri depositate e notificate ai detenuti Pinardo e Gallotto, ed il relativo processo sarà segnato a ruolo in una delle prossime udienze di giugno: processo d'impressioni e d'induzioni, di alto interesse psicologico, nel quale l'antica amante è inesorabile accusatrice.

Intanto la marchesa di Felizzano si è costituita P. C., col patrocinio dell'avv. Villabruna. La cameriera Gallotto sarà difesa dall'avvocato Quaglia; il Pinardo dall'on. Mauri e dall'avv. Damiani.

L'uxoricida di Chianoc

(Corte d'Assise di Torino).

Il ciabattino Carlo Rassero, un uomo gagliardo dall'aspetto bonario, dipinto con buone informazioni, eccezione fatta per lo smodato vizio di bere, conviveva in Chianoc colla propria moglie Petrolo Barbara e due figli, una ragazza di anni 15 e un maschio di anni 19. Tanto il Rassero come la consorte erano dediti al bere e per il frequente loro stato di ubbriachezza, avvenivano tra i coniugi dei frequenti litigi, litigi però che non ebbero mai gravi conseguenze, anche perchè la moglie non dava motivo al Rassero del marito maltrattata, e del resto questi, a suo modo è vero, le voleva bene. Così trascorreva la vita in quella povera famiglia, quando purtroppo, da nessuno prevista, successe una scena di sangue terribile.

Era il pomeriggio del 27 scorso dicembre quando tra i due coniugi sorse una delle solite questioni futilissime, ma d'un tratto il Rassero dato di piglio ad un acuminato coltello, ne vibrò un colpo violento alla moglie, riducendola in fin di vita.

Delitto veramente improvviso, solo spiegabile con lo stato anormale dello sciagurato, alcoolista inveterato. Anche la donna, pare, in quel giorno aveva bevuto parecchio. Il Rassero confessò il suo delitto, se ne dimostrò profondamente pentito e perchè egli dimostrò sempre d'essere stato un buon uomo, il presidente benignamente e caritatevolmente interpretò il verdetto di condanna, molto mitigato da scusanti, emanato dai giurati e lo condannò a 7 anni e mesi 1 di reclusione.

Presidente: barone Davico; P. M.: cav. Lavagno; Difesa: avv. Zo; cancelliere: Visconti; uff. giud.: Riccio.

La condanna d'un dimostrante

(Pretura Urbana di Torino).

Durante le dimostrazioni dell'altra sera, era stato arrestato certo S. Solavagione per rifiuto d'obbedienza e per porto d'arma. Tradotto dinanzi al pretore urbano, dopo brevissima discussione, egli fu assolto dal porto d'arma, ma condannato per la resistenza e il rifiuto d'obbedienza a 10 giorni di arresto.

Difesa: avv. E. Mollard.

Il senatore Lamberti cittadino onorario di Bari

Firenze, 14, notte.

Stamane il sindaco, prof. Bacci, ha consegnato, per incarico del sindaco di Bari, a S. E. il generale Lamberti una pergamena contenente la deliberazione con la quale il Consiglio comunale di Bari acclama l'illustre senatore cittadino onorario. Il prof. Bacci ha pronunciato parole di vivo rallegramento, a cui il senatore Lamberti ha risposto vivamente commosso.

Il vice-prefetto di Novara traslocato a Perugia

Roma, 14, sera.

Il «Bollettino del Ministero degli Interni» contiene il trasloco da Novara a Perugia del vice-prefetto cav. Ermina.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 14 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.0; ore 9: 736.0; ore 21: 735.5.
Stato atmosferico — Ore 9 e 15 coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
MINIMA + 11.5 — MASSIMA + 21.0

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 13 — + 22.0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — + 14.0

Stazione termometrica Ronetti (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 14 — + 22.1
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — + 13.0

15 Maggio: — Il sole nasce alle ore 5; tramonta alle ore 19 e minuti 31.
Giorno della luna: 2.



Molte donne, in tutte le classi sociali, sono delle ferventi ammiratrici delle Pillole Pink. Ciò non può spiegarsi, naturalmente, che in un sol modo: il bene che le Pillole Pink hanno fatto e fanno ogni giorno alla salute di una moltitudine di donne.

Sia essa una mondana o sia una semplice operaia, la donna ha bisogno di un medicamento per sostenere il suo debole organismo. Sono ben poche le donne dotate di un temperamento abbastanza forte per dispensarsi da un medicamento tonico. I medicamenti tonici, rigeneratori, sono numerosi e se il favore generale va alle Pillole Pink vuol dire che, secondo il parere delle donne, le Pillole Pink rispondono meglio ai loro bisogni, cioè a liberarle dai loro malesseri.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Torino - S. T. E. N. - Torino

Novità libraria di eccezionale importanza!

— PIETRO ORSI —

GLI ULTIMI CENTO ANNI DI STORIA UNIVERSALE (1815-1915)

Volume 1° (1815-1870) di pagine 650 - Prezzo L. 6

Dirigere commissioni ai Librai e alla Società Tipografico-Editrice Nazionale - Torino.

BAGNI DI MARE A MONACO. (PRINCIPATO NEUTRALE)

STAGIONE D'ESTATE 15 Maggio - 15 Ottobre

(Grande Stabilimento Idroterapico)

MAGNIFICI ALBERGHI A MONTE CARLO ed alla CONDAMINE

PREZZI MODERATI

VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE

Informazioni: AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA MILANO - ROMA



GRATUITAMENTE, nel nostro Gabinetto Diottrico, diretto da un Medico Specialista, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, correggendo qualsiasi difetto, con prescrizioni di lenti adatte. (746

ORIENTALLI & MORSOLIN Succ. A. AMBROSIO

Via S. Teresa, 6 - TORINO - Ang. p. S. Carlo

"GIOCONDA,, ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde...

FELICE BISLERI & C. - Milano

Prof. Dr A. CARBONE Docente all'Università
MALATTIE OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Consulti: Via Bogino, 27 — Ore 8.10.30 e 13.16.30



IL CELERE VAPORE DI LUSSO

REGINA ELENA DELLA •N•G•I•

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

PARTIRÀ DA GENOVA PER BUENOS AYRES TOCCANDO BARCELLONA RIO JANEIRO E SANTOS

MERCOLEDI' 19 MAGGIO

PER INFORMAZIONI rivolgersi a TORINO al Sig. ERASMO TRABUCCO Piazza Paleocapa-Ang. Via XX Settembre od alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia

LLOYD SABAUDO

Società Anonima per Azioni

Sede in Genova

Capitale statutario L. 30.000.000
Emesso e versato L. 8.030.000

Il Consiglio d'Amministrazione della Società ed il Collegio dei suoi Sindaci, di loro iniziativa ed in coerenza a richiesta presentata da tanti azionisti, che rappresentano più del quinto del capitale sociale, come risulta da rogito del notaie Gerolamo Cassanello, 5 maggio corrente, convocano i signori Azionisti della Società Anonima per Azioni LLOYD SABAUDO in Assemblea Straordinaria, per il giorno 4 giugno prossimo venturo, in Torino, ad ore 10.30, nel locale di quella Camera di Commercio, sita in via Eporedia, N. 16, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Prima

COMUNICAZIONE DELLA SENTENZA PRONUNCIATA DAL TRIBUNALE DI GENOVA, IN DATA 23 APRILE 1915, ED IN RELAZIONE E CONSEGUENZA DI ESSA:

a) Proposta di autorizzare il Consiglio di Amministrazione a ritirare dalla circolazione le N. 16.000 Azioni emesse colla deliberazione consigliare in data 14 maggio 1914, e di sistemare i relativi rapporti coi possessori delle Azioni medesime: Deliberazioni conseguenti e relative;

b) Relazione del Consiglio e dei Sindaci sull'Esercizio e sul Bilancio chiuso al 31 dicembre 1914, e presentazione del detto Bilancio, già stato approvato colla deliberazione dell'Assemblea, in data 27 giugno 1914, annullata colla sentenza del Tribunale di Genova, in data 23 aprile 1915: Deliberazioni relative o conseguenti;

c) Proposta di modificazione degli articoli VI dell'Atto costitutivo, IV e XXX dello Statuto Sociale;

d) Elezione di tutti gli Amministratori e dei Sindaci.

Parte Seconda

Proposta di aumento del capitale sociale da lire 8.030.000 a L. 12.730.000, mediante emissione di numero 16.000 nuove Azioni, e conferimento al Consiglio di Amministrazione dei poteri necessari ed opportuni per la sottoscrizione ed il collocamento di queste Azioni: Deliberazioni conseguenti.

«L'azionista, per essere ammesso a partecipare all'Assemblea, deve avere depositato 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, i suoi titoli presso la Sede Sociale, o presso uno degli Stabilimenti indicati nell'avviso di convocazione». (Articolo 24 Statuto Sociale).

Il deposito delle Azioni, per poter intervenire a detta Assemblea, dovrà essere fatto a sensi dell'articolo 24 dello Statuto Sociale, presso:

a) La Sede Sociale, in Genova;

b) Le Sedi di Torino, Milano e Genova, della Società Bancaria Italiana;

c) La sede di Genova, della Banca Italo Svizzera per il Commercio Estero;

d) Una qualunque delle Sedi del Credito Italiano.

I signori azionisti sono in pari tempo avvertiti che, occorrendo, la predetta Assemblea si terrà, in seconda convocazione, il successivo giorno, 5 giugno, alla stessa ora, e nello stesso luogo indicati.

Genova, 14 maggio 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
IL COLLEGIO DEI SINDACI.

URETROSAN MARINONI
CANDELETTE IODATE
Guarigione delle BLENORRAGIE e URETRITI
Chiedere Opuscolo alla Farmacia MARINONI
MILANO - Corso Buenos Aires, 55

Appendice della *Stampa* (30)

La setta dei ** ** "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

— Ne avevo il presentimento — riprese la giovane donna agitata e febbricitante. — Non poteva essere che lui; il suo brusco cambiamento di attitudine nel burchiello, la sua espressione sarcastica, il suo sorriso forzato, il suo sguardo falso, tutto mi ha dato la prova che quel traditore ci abbandonava bruscamente per preparare il suo colpo malvagio.

— Gian Costa! — ripeteva Zane che non poteva credere a tanta enormità. — Gian Costa immischiato in questo terribile agguato.

Il giovane Smeraldi rifletteva ma non riusciva a trovare la chiave dell'enigma.

— Non è soltanto immischiato nell'agguato — riprese il gondoliere, — è stato lui personalmente che lo ha preparato. Abbiamo trovato il suo servitore Grifo nascosto nel «bosco del Diavolo». Una palla di rivoltella in una gamba gli aveva impedito di fuggire, ma se la gamba non lo reggeva più il malandrino conservava tuttavia l'uso della lingua. Vedendo la mia rivoltella puntata sulla sua faccia da bruto fu preso da un tale spavento che si mise a battere i denti. Egli ci confessò che il suo padrone, appena avvertito del vostro ritorno, si era messo in gondola conducendo per precauzione tre dei suoi domestici.

— E questi domestici erano dunque nascosti con lui nella gondola, quando ci è passato vicino sulla Laguna?

— Sissignore. Sbarcati prima di noi, avevano tutto predisposto.

— Predisposto? Che cosa?

— Intendo dire che a prezzo di denaro si erano assicurata la complicità del conduttore di cavalli, complicità che non fu sua inutile. Senza tardare, andarono ad appostarsi sul limite del bosco.

— Il «bosco del Diavolo».

— Precisamente. Preparato l'agguato, gli uomini pronti, Grifo abbattè i cavalli perchè non camminassero più; poi si nascose dietro un cespuglio proprio presso la riva.

— Pronto a tagliare la corda del «burchiello» appena io fossi saltato a terra.

— Eh, sì! signore; poichè i malandrini sapendovi coraggioso avevano immaginato che voi per il primo sareste saltato dal burchiello per cercare il conduttore e conoscere il motivo della interruzione nel rimorchio.

— Essi non potevano prevedere che noi avremmo indovinato le loro astuzie ed avremmo abbandonato il burchiello tutti e tre insieme.

— Speravano al contrario — proseguì Zorzi — che la signora sarebbe rimasta nel battello, sotto la mia custodia. Tagliato il cavo, il burchiello sarebbe andato alla deriva e nè io nè la signora avremmo potuto certamente venire in vostro soccorso. Essi contavano perciò sul loro numero. In cinque avrebbero avuto facilmente ragione di voi. Invece saltando insieme sulla riva nel momento in cui Grifo tagliava la fune, abbiamo mandato a monte il loro progetto. Come, nascosti nel bosco, essi ci abbiano assaliti voi lo sapete meglio di me. Il vostro colpo di rivoltella ha ferito Grifo; egli si è trascinato nella macchia, ma non ha potuto andare più lontano.

— In quattro — osservò Zane — essi erano ancora abbastanza forti per riprendere l'attacco.

— L'avrebbero fatto se il vostro grido annunziante il soccorso non li avesse una seconda volta sconcertati. Io poi ho avuto la fortuna di abbattere Gian Costa e gli altri hanno perduto la testa.

— Tu ci hai salvati, Zorzi.

— Ma niente affatto! ho soltanto contribuito a far scappare i malandrini! — disse il gondoliere sorridendo.

— Ma perchè dicevate che il mistero si è maggiormente ingrovigliato? — interruppe Giannina — Tutto invece mi appare di una evidenza luminosa.

— Rimane tuttavia, signora, da spiegare quale movente abbia indotto Gian Costa a commettere una simile scelleratezza... Bisogna che nel burchiello ci sia stato fra voi e il signor Gian Costa uno scambio di parole molto oltraggiose perchè egli si sia deciso a commettere l'attentato.

— Zane — disse Giannina — gli ha annunziato il nostro matrimonio e subito il volto sinistro di quell'uomo ha preso un'espressione più malvagia.

— Questa notizia non ha nulla di oltraggioso — osservò Zorzi. — Non è possibile che il signor Costa sia stato talmente offeso da tentare di assassinare il mio padrone.

— Mi spiego la sua ira subitanea — disse Giannina — con l'ardente desiderio che Gian Costa aveva di vedere Zane imparentato con la sua famiglia. Forse, precedendoci, egli non aveva altro disegno che di mettere mio marito al corrente di qualche novità politica e non si faceva accompagnare dai suoi servi che per sua sicurezza personale. Apprendendo che il suo progetto antico diventava irrealizzabile, egli ha provato una collera tale che non ha più pensato ad altro che alla vendetta.

L'intendente Lorenzo era rimasto pensieroso e silenzioso.

— Ma è mai possibile tutto ciò! — esclamò.

(Continua).

Una giornata di dimostrazioni e di cortei a Roma

Il palazzo della Camera dei deputati invaso dagli studenti interventisti - Comizi alla "Sapienza" e in piazza Borghese - Neutralisti percossi e ingiuriati - Acclamazioni all'esercito.

Lo sciopero generale proclamato a Milano

(Per telefono alla "Stampa")

Roma, 14, notte.

Gravi manifestazioni sono avvenute a Roma stamane. La folla ha invaso Montecitorio, dove sono avvenuti vivaci incidenti. Fin da stamane l'aspetto della città è anormale; se non che si vedono ad ogni angolo di strada agenti, carabinieri, guardie, squadroni di cavalleria, mentre le porte dei negozi sono socchiuse. Vi è animazione. Si formano ovunque dei capannelli che commentano l'attuale momento politico. Si fanno da tutti le più gravi previsioni. Ai punti più strategici della città vi sono presidi di truppa. Sono guardate da picchetti tutte le Ambasciate, segnatamente quelle degli Imperi centrali, i Consolati, i Ministeri, il Quirinale e Villa Ada. In vista poi di due dimostrazioni che sarebbero avvenute all'Istituto tecnico e all'Università, quei due edifici sono stati bloccati dalla cavalleria e da gran numero di guardie e carabinieri. La colonna dei dimostranti, partita dall'Università dove si erano riuniti a comizio un migliaio di studenti, è giunta a Piazza del Pantheon, e di qui, ingrossata di numero, si è riversata a Montecitorio.

La folla invade Montecitorio

La folla sembrava avere come obbiettivo piazza Colonna e Palazzo Chigi; si procedeva cantando il ritornello: «Giù, giù Giolitti». Come la testa dei dimostranti giunse all'altezza del ristorante Colonna, dalla folla si gridò: «A Montecitorio, a Montecitorio!». A questo grido, come per incanto, l'onda di popolo gira e irrompe verso l'ingresso del Palazzo della Camera.

La folla, nell'impeto, rompe la vetrata e i vetri della porta centrale e riesce così ad entrare compatta nell'atrio che precede l'accesso all'anticamera della sala della Posta. Nel vestibolo, quasi deserto, si trovavano a conversare un gruppo di giornalisti insieme all'on. Prampolini.

L'irruzione improvvisa di quell'onda umana ha fatto rimanere sbalorditi il portiere ed il personale di servizio, che ha invano tentato di respingerla. Al portiere è stata tolta la sedia e lanciata in aria mentre venivano rotti i vetri e tutto quanto è capitato sotto mano alla folla.

La folla si è inoltrata nella sala della posta dove ha rotto e spezzato e fracassato tutto quello che trovava, in una furia travolgente. Si vuole tentare di raggiungere l'aula, ma poichè nessuno conosce l'ubicazione, si indugiano gridando e girando per le diverse sale e i corridoi. I deputati, che si trovavano nella Camera, escirono e si cacciarono fra i dimostranti cercando di mettere un po' di calma: vi erano gli onorevoli Marchesano, De Felice, Pala, Faustini e Comiani.

Il picchetto armato rimane al suo posto; non interviene perchè non ha ordini che possono darli soltanto i Questori della Camera, ma in quel momento questi si trovano agli ultimi piani e non potevano sentire quel che accadeva giù. Frattanto, guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, entrando dalla parte della sala della posta, hanno raggiunto la folla facendo argine e impeto e per cercare di espellere i dimostranti dalle sale.

Avvengono tafferugli e finalmente, dopo una lotta disperata, la forza riesce ad espellere la folla dal Palazzo del Parlamento.

In piazza, intanto, è sopraggiunta la truppa che carica e disperde i dimostranti verso le vie adiacenti. Vengono immediatamente messi i cordoni di truppa e sbarrate tutte le vie di accesso.

L'on. Faustini arringa dai gradini del Parlamento la folla affermando che in questo momento due necessità si impongono: o la rivoluzione o la guerra all'Austria. Nello stesso tempo parla nell'atrio del Parlamento l'onorevole Pala, ad un gruppo di amici e giornalisti che lo circondano. Il gran portone di Montecitorio è sbarrato da un cordone di soldati. Gli operai, chiamati in fretta, rimettono a posto la porta centrale e spazzano i rottami dei vetri. I numerosi deputati che sopraggiungono commentano vivacemente i fatti avvenuti e notano che è la prima volta che la sala del Palazzo della Camera è stata violata.

Il funzionario di servizio immediatamente sospeso

Alle 11 si sono recati alla Camera il Prefetto di Roma, comm. Aphel e il Questore commendatore Castaldi, per fare una inchiesta sui fatti avvenuti stamane nell'atrio della Camera dei deputati e degli atti vandalici compiuti dai dimostranti. Sono stati interrogati il Questore della Camera, on. Capece Minutolo di Bugnano, i segretari della Presidenza ed i deputati che sono stati presenti ai fatti.

Dopo che il Prefetto ha compiuto gli interrogatori, gli si avvicina l'on. Peano, il quale, a quanto si afferma, avrebbe deplorato che la folla senza essere disturbata dalla forza pubblica abbia potuto invadere Montecitorio.

L'on. De Felice si avvicina al Prefetto di Roma dicendogli:

— Si vergogni di ricevere le istruzioni da un ex-capo di Gabinetto dell'on. Giolitti!

Poco dopo, un altro incidente è avvenuto fra l'on. De Felice e l'on. Comiani. L'on. De Felice si avvicina ad un soldato di guardia all'ingresso di Montecitorio dicendogli:

— Sei un bel soldato, presto andrai a fare la guerra contro l'Austria!

L'on. Comiani dice all'on. De Felice:

— Vergognati di fare una propaganda di questo genere alla Camera!

E l'on. De Felice replica:

— Sta zitto tu, che tu servi l'Austria!

Era per nascere una colluttazione, ma i due contendenti furono separati prima che potessero colpirsi.

L'on. Vinaj, che era in divisa da capitano, rimbeccò vivamente a De Felice, il quale a sua volta pronunziò qualche frase vivace contro il deputato di Mondovì.

A Montecitorio vi era anche l'on. Facta, il quale è stato subito circondato da parecchi giornalisti, ma egli ha mantenuto il più grande riserbo sulle dimissioni del Ministero. Egli scherzosamente si intratteneva sull'incidente occorsogli ieri sera:

— Mi hanno gettato dei soldi in faccia, ma i lanciatori dimenticavano che non sono più il ministro delle finanze e non posso più raccogliere il loro denaro!

Più tardi si è appreso che in seguito agli incidenti a Montecitorio il cav. Paolo Di Tarsia, commissario di pubblica sicurezza, incaricato del servizio di vigilanza al palazzo del Parlamento, è stato per ordine del Ministro dell'Interno sospeso dalle sue funzioni. Il servizio medesimo sarà assunto personalmente dal Questore di Roma.

Una mancata dimostrazione a Villa Ada

Le dimostrazioni sono continuate nella mattinata nei vari centri della città e più specialmente verso piazza Barberini e nelle vie adiacenti, dove [illegible] un corteo di circa 6000 persone, partito da piazza Barberini, voleva dirigersi verso Villa Ada, ove si trova il Sovrano. Alcuni funzionari di P. S. hanno persuaso i dimostranti a desistere da questa idea. I dimostranti hanno accettato il consiglio e si sono recati sotto l'abitazione dell'on. Salandra, al quale hanno fatto una calorosa dimostrazione di simpatia. Il corteo ha quindi proseguito e si è recato sotto il Ministero della Guerra, ove la dimostrazione si è rinnovata con grida di: Viva l'Esercito! I dimostranti sono poi tornati verso il centro ove si sono sciolti, dandosi convegno per il pomeriggio di oggi. Le strade, che conducono al Quirinale, alle ambasciate e a piazza Colonna, continuano ad essere sbarrate da cordoni di truppa. Anche la cavalleria bivacca in piazza Colonna, in via Sistina, piazza Santa Maria Maggiore.

Questa mattina verso le 11 una folta colonna di dimostranti si è recata all'Hôtel Regina per acclamare Gabriele D'Annunzio. Essendo assente il poeta è stata fatta una entusiastica dimostrazione di simpatia alla Regina Madre. Quindi la folla si è disciolta senza incidenti.

Gabriele D'Annunzio ha accettato l'invito di partecipare ad un grande banchetto popolare che si terrà domenica 16 a Villa Umberto. Questa sera come è noto, ha avuto luogo al Costanzi lo spettacolo in onore di Gabriele D'Annunzio.

All'on. Salandra è stato inviato il seguente telegramma da parte dei telegrafisti dell'Ufficio Centrale di Roma:

«I telegrafisti dell'Ufficio Centrale, mentre plaudono alla Eccellenza Vostra, instauratore della morale, della giustizia nella vita pubblica italiana, affermano la propria, incrollabile fiducia in Vostra Eccellenza e nei Suoi colleghi, si augurano, riesca vano ogni tentativo proditorio delle cricche asservite allo straniero, che dal rinnovato Gabinetto Salandra giunga presto l'ordine tanto ansiosamente atteso di lanciare a tutta Italia la parola affascinatrice: guerra!».

Al Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, gli impiegati del Ministero hanno fatto una calorosa dimostrazione. Alle 17, gli impiegati si sono raccolti nel corridoio del Gabinetto, acclamando all'on. Ciuffelli, gridando: «Viva l'Italia! Viva i difensori della dignità del Paese!».

Alla dimostrazione parteciparono anche alcuni direttori generali, ad uno dei quali fu dato l'incarico di esprimere al Ministro i sentimenti di deferenza e di solidarietà degli impiegati. L'on. Ciuffelli volle egli stesso ringraziare gli impiegati, dai quali è stato salutato con una grande ovazione. L'on. Ciuffelli, che era accompagnato dall'on. Visocchi, ha pronunciato parole di ringraziamento, concludendo col grido di: «Viva l'Italia!».

Il Ministro appariva profondamente commosso.

Il pomeriggio e la serata

Nel pomeriggio di oggi sono continuate le dimostrazioni interventiste nel centro della città, che era militarmente occupato.

Le Ambasciate e i Consolati d'Austria-Ungheria e di Germania erano custoditi militarmente. I negozi, specie nel centro, sono tutti chiusi. Su muri di diverse strade si legge scritto a lettere cubitali il celebre motto di Bülow contro l'Italia dopo Algesiras: «Divisi senza testa; è il valzer della morte!».

Un grande comizio all'Università

Gli studenti dell'Istituto tecnico avevano deciso di riunirsi alle ore 10. Ma alle 11 erano tutti presenti dinanzi alla porta dell'Istituto tumultuando ed emettendo grida interventiste. Contemporaneamente in altre scuole secondarie si decise di sospendere le lezioni. Gli studenti si recarono in massa all'Università. Alle 15 e 45 nel gran cortile dell'Università sono riuniti a comizio un migliaio di studenti delle scuole secondarie e universitarie. Ha parlato il professore Salvemini scagliandosi contro l'on. Giolitti e concludendo, tra applausi, che anche il Re è responsabile e deve scegliere la via della dignità e dell'onore della Nazione.

«Se no — esclama a un certo punto il professore — di lui non sapremo che farcene!».

Dopo applausi al prof. Salvemini gli studenti sono usciti verso le 16 dall'Università portandosi in via dell'Indipendenza.

Il commissario di P. S. allora la fa caricare da un plotone di carabinieri e di agenti che la respingono. I dimostranti cresciuti di numero si avviano in colonna serrata per piazza Minerva al Collegio Romano agitando bandieruole. Molti impiegati del Ministero della P. I. si uniscono dalle finestre del Ministero alle dimostrazioni degli studenti. Un delegato, accorso coi suoi agenti tenta di far sgombrare la piazza.

Vedendo inutile ogni sforzo fa intervenire la cavalleria che riesce, con alcune evoluzioni, nell'intento. I dimostranti sono stati arringati dal prof. Sergi che affacciatosi a una grata del museo antropologico pronunciò applaudito un breve discorso.

Quindi essendo corsa voce, non si sa da chi messa in giro che il Re aveva riconfermato l'on. Salandra, gli studenti si sono diretti in piazza Sciarra applaudendo.

Gli studenti avevano l'intenzione di avviarsi all'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano, in via Plebiscito, ma dinanzi alla Questura sono fermati da agenti e da carabinieri. Sono suonati gli squilli; avviene qualche colluttazione. I dimostranti sono stati sciolti e si sono avviati presso piazza San Silvestro.

In piazza della Posta il fermento è vivissimo. La folla invade la sala dei corrispondenti per avere notizie. Ad un certo punto, verso le ore 17, si è sparsa la voce che il Re aveva respinto le dimissioni del Ministero. Ne è dato l'annunzio alla folla da un giornalista da una finestra del Sindacato corrispondenti.

Dopo avere entusiasticamente applaudito i patriottici discorsi pronunciati dai giornalisti e dal comm. Avellone, ex-procuratore del Re di Roma, la folla si sparge per le vie adiacenti, al grido di «Viva l'onorevole Salandra!». Quindi la folla si avvia al grande comizio indetto per le 18 in piazza Borghese per protestare contro l'on. Giolitti.

Il prof. Ascoli e Giorgio Molli malmenati

Durante queste dimostrazioni sono avvenuti vari incidenti. La folla vivacemente reagisce contro alcuni neutralisti isolati. In via del Tritone un individuo, dall'apparenza operaio, che aveva la mano sinistra fasciata, rivolgendosi ad un gruppo di cittadini che assistevano alla dimostrazione, ha gridato: «Io sono anarchico e non voglio la guerra! Siete una massa di farabutti!». Queste parole hanno suscitato la riprovazione dei presenti, che lo hanno consigliato alla calma. Egli invece ha rimbeccato gridando più forte. Allora un giovanotto dalla blouse operaia si è lanciato contro l'anarchico, assestandogli uno schiaffo. E' stato il segnale. Da più parti la folla si riversa sul malcapitato, tempestandolo di percosse e sputandogli addosso. L'anarchico fugge. Egli viene inseguito e fatto segno a violenze. Grondando sangue, l'anarchico si rifugia in un portone per avere salva la pelle.

In piazza San Silvestro, alle 15, il professore Ascoli vuole manifestare a viva voce la sua opinione neutralista. Egli è colla signora e viene investito da ogni parte con grida e minaccie. Alcuni interventisti, vedendo che la cosa minaccia di prendere una brutta piega, spingono il prof. Ascoli colla sua signora entro una carrozza che la Società romana dei tramvai tiene ferma — ad uso di [illegible] — in piazza San Silvestro, e riescono a persuadere i dimostranti che il professore deve essere lasciato libero di andare per la sua via.

Fatta venire una carrozza il dottor Ascoli può prendervi posto e raggiungere la sua abitazione. Poco prima dell'incidente occorso al dottor Ascoli passa per piazza San Silvestro il direttore della «Vita», Giorgio Molli. Viene riconosciuto e circondato. Alcuno lo ha invitato a gridare «Viva la guerra! Abbasso Giolitti!»; il Molli si rifiutò, e allora è percosso e malmenato. Accorrono due carabinieri e il Molli vien salvato e condotto nel cortile del Ministero dei LL. PP. di cui vien chiuso il portone.

Dopo qualche ora di relativa calma dalle 18 alle 20 s'inizia la più clamorosa manifestazione interventista della giornata. Per le 18 i partiti interventisti avevan invitato il popolo romano a un Comizio in piazza Borghese.

I primi e più folti gruppi di interventisti cominciano ad affluire in piazza Sciarra sotto gli uffici del Giornale d'Italia verso le 17.30. Il corteo si dirige quindi per le vie interne, essendo il corso sbarrato dalla truppa, in piazza Borghese. In via del Seminario dove sono i locali del Ministero delle poste, il corteo al suo passaggio applaude lungamente. Da una casa alcune signore gettano fiori. La folla prosegue verso piazza del Pantheon e [illegible] dinanzi alla sede dell'Ambasciata di Russia presso il Vaticano. La folla avanza in via Clementina sbarrata da un doppio cordone di fanteria. Sotto l'urto della folla i soldati cedono e i dimostranti passano gridando: «Viva l'Esercito!». Un gruppo numeroso sfonda i cordoni che sbarrano la via opposta. Un incidente che poteva avere conseguenze gravi avviene allo sbocco di via del Leone custodito da allievi carabinieri che tentano resistere rivolgendo contro la folla le baionette. L'ufficiale, il tenente Montenari, si fa avanti ai suoi militi per calmarli e ordina loro di togliere le baionette dalla canna dei fucili. L'ufficiale è entusiasticamente acclamato, sollevato sulle spalle in trionfo mentre i cittadini abbracciano gli allievi carabinieri.

Il comizio in Piazza Borghese

Piazza Borghese anche prima delle 18 è gremita di folla. In fondo alcuni plotoni di cavalleria sono pronti a intervenire. La folla vuole che al balcone principale del palazzo Borghese sia esposto il tricolore. Una Commissione composta dell'on. De Viti de Marco, dell'avv. Zuccarini, segretario del Partito repubblicano e di altri si reca, accompagnata dal principe on. Scipione Borghese negli appartamenti della principessa di Viggiano a chiedere che sia issata la bandiera nazionale. La principessa però osserva che essendo Dama d'onore della Regina Elena non può esporsi a prendere parte ad alcuna dimostrazione. Allora alcuni giovani si arrampicano sul balcone issandovi alcune bandiere nazionali alle quali viene ad aggiungersi in fine quella della principessa.

Scipione Borghese provvede affinchè del personale della sua amministrazione venga recato dinanzi al portone un tavolo che servirà come tribuna degli oratori. Il primo a prendere la parola è Guido Podrecca.

L'ex-deputato socialista aveva avuto l'incarico di parlare a nome dei socialisti riformisti:

— Ma ora — esclama — non vi sono più divisioni, tutto il popolo è un solo animo italiano!

Applausi fragorosi accolgono il discorso di Guido Podrecca. Parlano, quindi, l'on. Domenico Oliva per i nazionalisti, Ivo Roberti, l'avvocato Zuccarini segretario del Partito repubblicano, il prof. Salvemini, tutti applauditi.

Mentre il prof. Salvemini parla, uno degli ascoltatori è stato colto da convulsioni epilettiche, ciò ha prodotto viva agitazione.

Dopo il prof. Salvemini hanno parlato il deputato cattolico Cirieni, il professore Paolo Orano e l'on. De Felice Giuffrida.

Un saluto dell'on. De Felice agli ufficiali

L'on. De Felice accenna con entusiastiche parole all'esercito. Qualche ufficiale di cavalleria, dal fondo di piazza Borghese, risponde, salutando colla sciabola. Allora l'on. De Felice dice: «O giovani ufficiali, il vostro atto mi riempie di orgoglio e di speranza. Io ho fede che ci rivedremo alla frontiera!». Clamorose ovazioni e grida di: «Viva l'Esercito!» accolgono queste parole. Molti studenti offrono ai soldati di cavalleria bandierine tricolori; i soldati le accettano, appuntandosele sul petto, mentre le grida di: «Viva l'Esercito!» si rinnovavano.

Dopo l'on. De Felice, parlano un triestino, l'on. Di Cesarò, Enrico Corradini, la signora Pace, il professore Maffeo Pantaleoni, applauditissimi.

Enrico Corradini propone questo ordine del giorno: «Il popolo romano dichiara la Patria in pericolo e giura di salvaguardarne l'onore ad ogni costo». L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità, fra grida ed acclamazioni.

I comizianti si riuniscono in un lungo corteo, dirigendosi verso il Corso. La folla si è diretta giù per via San Lorenzo in Lucina. Il corteo è fatto segno a vivacissime dimostrazioni da parte di coloro che assistono al suo sfilare. Dalle finestre si gettavano bandiere tricolori. All'altezza del «Caffè Aragno» la ressa era enorme. Il Corso e le vie adiacenti erano gremite. Uno squadrone di cavalleria sbarra il Corso all'altezza di via in Lucina.

Lo squadrone vorrebbe tentare una carica ma deve procedere a passo lentissimo nella via stretta. In quel punto la situazione della folla è assai penosa. Qualcuno sviene. La folla urla più alto e perciò costretta verso i muri dall'avanzante cavalleria.

Una barricata in Via in Lucina

Si hanno quindi incidenti che fortunatamente non hanno conseguenze gravi. In via Lucina prospiciente al cantiere di costruzione del nuovo Palazzo del Parlamento per ripararsi dallo squadrone di cavalleria alcuni giovani tolgono tavole e sassi dai cantieri ed improvvisano una barricata. Molti volonterosi però, lanciandosi in mezzo ai giovani, riescono a riportare non senza qualche incidente e qualche colluttazione le tavole ed i sassi al cantiere. Così lo squadrone di cavalleria può evoluzionare e la folla è costretta a ripiegare verso le vie laterali del corso.

Un forte nucleo di dimostranti riesce a rompere i cordoni dei soldati che chiudono l'accesso al corso e rapidamente si dirige verso Palazzo Chigi, sede dell'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale. Ivi trova un nuovo ostacolo in uno squadrone di cavalleria. C'è un momento di sosta ansiosa; poi, qualcuno di essi [illegible] ed entusiasmato accorre all'avanguardia di gettarsi a terra per impedire che la cavalleria avanzi.

Un vetro dell'Ambasciata d'Austria in frantumi

Lo squadrone di cavalleria ha infatti un momento di esitazione, ma un buon nerbo di agenti di Pubblica Sicurezza in borghese si getta sui dimostranti. Uno di essi è nella colluttazione è stato rotto il bastone ne raccoglie uno dei tronconi e lo lancia con forza verso una finestra dell'Ambasciata d'Austria i cui vetri vanno in frantumi. Allora avanza la cavalleria e piazza Colonna rimane completamente sgombra di dimostranti. Vengono eseguiti parecchi arresti di dimostranti, i dimostranti si sono diretti verso la via del Tritone dove sono stati spezzati a furia di colpi di sassi le insegne della *Norddeutscher Lloyd Bremen* e vengono incendiate le imposte. Però dopo pochi minuti i dimostranti vengono allontanati dalla forza pubblica.

I professori ordinari e i liberi docenti dell'Università di Padova hanno inviato all'onorevole Salandra il seguente telegramma: «Noi professori dell'Università di Padova dal confine orientale d'Italia invochiamo la decisione ispirata alle più alte idealità, ai supremi interessi della Patria che il vostro Governo ha saputo preparare col concorso del Paese e che nutriamo fiducia sarà condotto con fermezza a compimento».

Un invito alla calma

La *Tribuna*, uscita in edizione straordinaria, dopo aver osservato che l'Italia si trova di fronte ad una crisi gravissima, forse la più grave dalla sua costituzione nazionale in poi, tanto nei rapporti del contrasto degli spiriti all'interno, quanto delle difficoltà internazionali, scrive:

«Noi facciamo un caldo, sincero appello perchè tutti facciano su sè stessi uno sforzo moderatore per trattenere quel primo violento impulso del sentimento e del carattere, avanti che il processo moderatore e chiarificatore della riflessione e la maggiore e più precisa conoscenza dei fatti abbia dato il modo di giudicare con serenità ed equanimità sulla via da seguire. Non è nel calore arroventato della passione — continua la *Tribuna* — ed in mezzo all'incertezza delle informazioni che si può giudicare e decidere in qualunque caso, soprattutto poi quando il giudizio e la decisione non involgono i nostri semplici e piccoli interessi personali, ma la salute, la dignità e l'avvenire della Patria. E' in questo nome sacrosanto che noi facciamo questo nostro appello, perchè sia evitata qualunque violenza e precipitazione e sopraffazione, il cui ultimo, rovinoso, irrimediabile effetto sarebbe di distruggere qualunque speranza di unità e di concordia, e di abbandonare il Paese in uno stato di completa disorganizzazione morale di fronte ai gravissimi problemi del momento. Noi abbiamo espresso sempre pacatamente, [illegible] il pensiero nostro sui gravi problemi cui ci troviamo di fronte, senza disconoscere, senza pretendere di sopraffare il pensiero altrui, e per questo ci sentiamo tanto più autorizzati nella nostra coscienza a dirigere questo appello a tutti i cittadini, anche ed anzi a quelli le cui opinioni si allontanano dalle nostre».

La *Tribuna* conclude: «Ad ognuno noi domandiamo non una rinuncia, ma un nobile sacrificio: di moderare, raffrenare quanto vi sia di violento, di eccessivo nella loro opinione, nel loro sentimento, perchè sia resa possibile una valutazione riflessiva della situazione e non sia compromessa e tumultuariamente travolta quell'unità morale del Paese, che per la sua grandezza ed il suo avvenire deve permanere anche nelle differenze e nei contrasti più vivi delle opinioni».

Il manifesto dei socialisti riformisti

Roma, 14, notte.

Il partito socialista riformista ha diramato il seguente manifesto, nel quale l'eccesso verbale sta in luogo delle ragioni:

«Lavoratori! Il più grande tradimento contro la nazione, il più grande delitto contro l'umanità sta per compiersi. La vittoria del giolittismo, preparata dall'ambasciatore dei massacratori del Belgio e degli affogatori degli innocenti, ottenuta, mercè l'appoggio di quel partito che, usurpando, il nome del socialismo si arroga il diritto di parlare in vostro nome non rappresenta più la neutralità primitiva, che lasciava libera l'Italia dell'atteggiamento futuro, indipendente verso ogni parte, padrona di manifestare almeno i sentimenti che sgorgavano dal suo cuore. La neutralità contrattata significa la Triplice Alleanza ribadita; oggi l'Italia ridiventata vivandiera delle orde austro-tedesche, serva dei barbari, domani fatalmente significherà l'Italia trascinata alla guerra contro la Francia, il Belgio, la Serbia.

«Socialisti! Imprecare contro le stragi, biasimare le violazioni del diritto perpetrate cinicamente senza adottare misure coercitive e punitive è vile! accettare dal delinquente una parte della preda e farsi complice suo, [illegible] dalle vittime, disprezzato dal carnefice, non può essere questo l'ideale del partito che, al suo sorgere, si adornò di tutte le abnegazioni, di tutte le generosità e sulla via del sacrifizio lasciò brandelli di carne che trovò il cuore del popolo.

«Italiani! Accettate voi di tornare sotto la protezione dello straniero che nel suo animo di barbaro crudele e coraggioso non ha per l'Italia un pensiero che non sia una sanguinosa ingiuria?».

L'ordine del giorno del Partito radicale

Roma, 14, notte.

La Direzione del partito radicale in una riunione tenuta oggi, ed alla quale hanno partecipato gli onorevoli Fera e Colonna di Cesarò, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione centrale del partito radicale, riunitasi d'urgenza, convinta che la guerra agli Imperi centrali, che il partito radicale sin dall'inizio del conflitto europeo giudicò necessaria alla tutela dei diritti, delle tradizioni e degli interessi d'Italia, sia oggi imperiosamente imposta dal suo onore, dalla difesa delle sue ragioni essenziali di vita, mentre riprova l'opera di chi pone la sua funesta influenza parlamentare al servizio delle mire di Potenze straniere deprimendo lo spirito e l'energia del paese, afferma l'assoluto dovere di opporsi con ogni vigore alla riuscita delle aggressioni neutraliste e di adoperarsi con ogni mezzo perchè si giunga alla guerra dalla quale l'Italia attende le sue nuove fortune; se ciò non avvenisse, non dar tregua al Governo e agli uomini che fossero responsabili dell'avvilimento e della rovina del paese».

La Camera del Lavoro e i socialisti di Milano

deliberano lo sciopero generale

Un incidente al Conte di Torino - Bandiere abbrunate a Palazzo Marino - Un ordine del giorno dei liberali

Milano, 14, notte.

La mattinata si annunzia burrascosa; regna una grande elettricità. L'aggressione dei socialisti di ieri ha aumentato l'agitazione. E' un'ora torbida che passa.

Gli studenti del Politecnico per i primi hanno disertato le lezioni e in massa compatta, al canto di inni patriottici, si sono recati a tutti gli Istituti secondari. Trovarono i compagni nelle adiacenze delle scuole: nessuno si era presentato alle lezioni. La colonna in tal modo aumentò e raggiunse un numero imponente. Il primo saluto fu portato alla sede del Comitato trentino di emigrazione. Qui venne richiesta l'esposizione della bandiera nazionale. Di qui passarono in piazza della Scala. Una fiumana di dimostranti invase le sale del Municipio; nessun assessore era in quel momento nel palazzo comunale. Perciò un gruppo di dimostranti, fra i quali vi era l'on. Pirolini, si abboccò col segretario capo, al quale venne richiesta l'esposizione della bandiera abbrunata per l'uccisione dell'operaio Gadda. Infatti poco dopo due bandiere venivano esposte mentre i funzionari parlamentavano con la Commissione mandata dai dimostranti.

Nell'anti-sala del Sindaco i dimostranti stracciarono delle copie del giornale l'*Avanti!* in segno di protesta per la versione che il giornale socialista dà dei luttuosi fatti di ieri sera. Infatti egli dice che i colpi di rivoltella furono esplosi da guardie di pubblica sicurezza, mentre molti sono prontissimi a testimoniare che i colpi partirono dai socialisti neutrali. D'altronde il proiettile rinvenuto nel cranio dell'ucciso è la prova vera che non si tratta di un'arma in possesso di guardie di pubblica sicurezza, giacchè è di calibro 6 mentre le rivoltelle delle guardie sono di calibro 9. Molti cittadini si sono recati in Questura a deporre contro la versione del giornale socialista.

I dimostranti da Palazzo Marino si sono recati a Palazzo Reale cantando inni patriottici e gridando: «Evviva la guerra!» e fischiando.

L'*Avanti!* è stato denunziato per istigazione a delinquere avendo pubblicato che bisognava armarsi con le rivoltelle.

I Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori, con un ordine del giorno che fu comunicato alla Procura Generale ed al primo presidente della Corte d'Appello, hanno ottenuto che oggi, in segno di protesta per le dimissioni del Ministero Salandra, non vi fossero udienze. Perciò il Tribunale e la Corte d'Appello rimasero chiusi. Il Consiglio comunale che doveva radunarsi questa sera, ha deliberato di non più riunirsi, e ciò in segno di lutto per l'uccisione dell'operaio Gadda da parte dei neutralisti.

Un corteo con innumerevoli bandiere percorre le vie della città. Tutti i negozi sono chiusi con la scritta: «Chiuso per protesta». Dai balconi le signore gettavano fiori sui dimostranti. Uomini e donne portavano coccarde.

Un incidente è occorso al Conte di Torino, il quale, benchè avvertito in mattinata che vi erano dimostrazioni, volle uscire dal Palazzo Reale. Al suo ritorno fu riconosciuto da un gruppo di dimostranti, che lo accolsero con fischi e grida anticostituzionali. Guardie e carabinieri allontanarono i dimostranti e permisero così al Conte di Torino di proseguire la sua strada.

Il corteo si è poi recato verso la Prefettura. La fanfara «Trento e Trieste» continuò a suonare gli inni patriottici. In ogni punto della città si organizzano cortei. Fino ad ora non si hanno a registrare incidenti notevoli. Tutte le tramvie sono state ritirate nelle rimesse.

L'on. Battisti ha parlato nuovamente alla folla. Altri oratori hanno parlato dalle varie Redazioni dei giornali interventisti, ove la folla si è recata a fare dimostrazioni imponenti.

Ovunque il corteo dei dimostranti passava, la bandiera abbrunata appariva alle finestre. Grandi applausi, durante la dimostrazione, si sono avuti dinanzi alla caserma dei bersaglieri, in via Ancona, e dinanzi al Comando del Corpo d'armata. Dalle finestre si gettavano sui dimostranti fiori e bandierine tricolori. Mentre la testa del corteo era in via Monforte, la retroguardia era ancora in piazza del Duomo. I dimostranti hanno fatto alle truppe una calda ovazione al grido di: «Viva l'Esercito!». Da una vettura ha arringato i dimostranti Giannino Antona-Traversi.

Alla Direzione dell'*Avanti!* si sono radunati i rappresentanti della Camera del Lavoro e della Sezione socialista milanese, per deliberare sull'atteggiamento da prendere di fronte allo stato di cose creato a Milano dalla crisi. La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e il Comitato direttivo della Sezione hanno votato un ordine del giorno, in cui è detto che, «di fronte alle manifestazioni violente dei nemici dei lavoratori, tendenti a trascinare il Paese alla guerra, proclamano lo sciopero generale, invitando i lavoratori milanesi a partecipare ai funerali del giovane Adriano Gadda, vittima di queste manifestazioni».

Si è poi riunito il Comitato esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro, che ha votato un ordine del giorno, col quale il Comitato, profondamente commosso per l'uccisione del giovane Adriano Gadda, altra vittima in breve volgere di tempo dell'ora tempestosa che l'Italia attraversa, a cagione della nefasta politica delle sfere dirigenti, invia alla famiglia dell'ucciso le più profonde condoglianze, delibera di associarsi alla manifestazione di cordoglio ordinata dalle organizzazioni economiche e politiche milanesi, da effettuarsi mediante lo sciopero generale, il quale deve anche ammonire il Governo, che non forzerà la calma se non quando il popolo sarà sicuro di non essere trascinato contro volontà in un'avventura guerresca.

Un supplemento dell'*Avanti!* venne subito distribuito gratuitamente con queste deliberazioni. L'*Avanti!* pubblica pure due violenti manifesti, uno della Sezione socialista e l'altro della Camera del Lavoro e la Direzione del Partito socialista. Bisogna ricordare che lo sciopero è già stato oggi effettuato per tutto il giorno, per la larga partecipazione di ogni ceto di cittadini alla dimostrazione in favore del Ministero Salandra.

L'*Avanti!* insiste nell'affermare che l'operaio Gadda, che è un nipote dell'assessore avvocato Bortesi, fu ucciso dalla Polizia, mentre i cronisti degli altri giornali di Milano asseriscono che tale circostanza non è vera.

E' certo che la giornata di domani si presenta minacciosa.

Oggi si è pure adunato il Consiglio direttivo delle Associazioni liberali, sotto la presidenza del senatore Ponti. E' stato approvato all'unanimità questo ordine del giorno: «Le Associazioni liberali di Milano, mentre giudicano altamente deplorevole le inframmettenze politiche che sono state fatte in un'ora decisiva per i destini nazionali e che hanno turbati gli intimi [illegible] della Patria e la disciplina del nostro popolo, esprimono la propria ammirazione al Ministero Salandra per l'opera di restaurazione nazionale, di intensa preparazione militare compiuta col suffragio dell'universale fiducia; augurano che le pubbliche manifestazioni non traligninoo in tumulti e violenze, onde non si [illegible] il Paese; e invocando la concordia di tutti i cittadini che, fidenti nelle istituzioni, sanno porre al di sopra delle divisioni di parte le ragioni della Patria, riaffermano il voto che a qualunque costo le giuste aspirazioni d'Italia trovino adeguato soddisfacimento».

In Prefettura furono ricevute dal Prefetto le rappresentanze parlamentari costituzionali residenti a Milano. Erano presenti i senatori Greppi e Ponti, gli on. De Capitani, Degli Occhi, Sioli-Legnani, Valvassori, Salterio, Nava, Venino. Il prefetto senatore Panizzardi diede lettura del telegramma dell'on. Salandra. Sul tema della concordia degli animi, necessaria in questo grave momento, si imperniò tra gli intervenuti serena la discussione, che durò per oltre un'ora. Quindi l'adunanza si sciolse.

Un deputato cattolico interventista

Roma, 14, notte.

Il deputato sindacalista cattolico on. Ciriani ha inviato al direttore della *Patria del Friuli* a Udine il seguente telegramma: «Mentre dura l'ansia tremenda e si trama il tradimento della Patria dite forte anche a mio nome nel vostro giornale che il Friuli senza distinzione di partito riafferma, compatto, a qualunque costo la propria italianità insidiata dai barbari congiurati di dentro e di fuori. «Viva la pura Italia!». — Deputato *Ciriani*».

Il Ministro d'Inghilterra presso il Vaticano conferisce con Benedetto XV

Roma, 14, notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il card. De Lai, il card. Della Volpe. Ha poi avuto un lungo colloquio con S. E. sir E. Howard, Ministro di Inghilterra presso la Santa sede. Ha quindi ricevuto l'Arcivescovo di Siracusa e il Vescovo di Catanzaro. Il Papa ha nominato i cardinali Merry del Val, Della Volpe e Bisleti fra i componenti della Congregazione del cerimoniale.

Coniugi suicidi a Venezia

Venezia, 14, notte.

La scorsa notte prese alloggio presso l'affittaletti Giuseppina Capato, a San Geremia, un giovane insieme con una signora che firmarono sul registro Deprat Angelo e moglie. Gli ospiti dovevano essere svegliati stamane alle 8,30, senonchè all'ora convenuta la padrona bussò più volte all'uscio senza ricevere risposta. La Capato chiamò alcuni vicini, i quali, sfondata la porta, penetrarono nella camera dove trovarono gli ospiti assopiti come in sonno profondo. Intervenuta la polizia, venne constatato che i giovani sposi si erano avvelenati col veronal. Furono trasportati all'ospedale in condizioni gravissime. Il Deprat moriva due ore dopo, la signora è agonizzante.

15 Aprile SALICE 15 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Direz. Consulente: Prof. Ing. L. Mangiagalli
Acqua a 100 Baumé, la più iodica e bromica di Italia e tale grado di Armida.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

LA VILLA HELIOS - San Remo
PRIMO ISTITUTO MARINO ELIOTERAPICO ITALIANO
per la cura solare delle malattie delle ossa, delle articolazioni, delle ghiandole e tubercolosi (morbo di Pott, spondiliti, tumor bianco, peritoniti, adeniti, ecc.) ORTOPEDIA
Direttore Prof. Dario Maragliano - Vice-Direttore Prof. Luigi Della Valle
Dott. Gustavo [illegible] — Prospetti a «LA VILLA HELIOS, Sanremo».

Cronaca Cittadina

Dimostrazioni pro e contro la guerra

Manifestazioni interventiste nel pomeriggio e neutraliste nella sera

Nel pomeriggio, ancora una volta gli studenti si sono riuniti per coordinare ed iniziare una dimostrazione interventista. Ad essi si sono uniti i giovani nazionalisti.

L'Autorità aveva preso misure per evitare che si ripetessero le incresciose scene dell'altra sera e che contro gli interventisti potessero muovere gruppi di neutralisti.

All'Università

Fin dal mattino la tensione nervosa degli animi produsse nell'Università parecchi incidenti. Il prof. De Sanctis, che aveva manifestato sentimenti contrari a quelli di una parte della studentesca, venne fischiato. Alle ore 11, in una riunione nell'aula IX, numerosi studenti votarono un ordine del giorno col quale deliberarono l'astensione dalle lezioni « finchè non sarà data soddisfazione ai loro più santi ideali ». Tra i presenti vi erano anche dei non studenti, e fra questi l'attore Tolentino, che disse qualche parola. Dopo che fu nominato un Comitato di agitazione, gli studenti deliberarono di radunarsi nuovamente nel pomeriggio: ed alle 15 si tenne un comizio assai affollato, durante il quale parlò in senso interventista il prof. Corrado Corradino. Fece quindi nuovamente un discorsetto l'attore Tolentino, che aveva già detto qualcosa al mattino, e quindi venne votato un ordine del giorno proclamante l'agitazione interventista.

In piazza Solferino

Usciti dall'Università, gli studenti percorsero via San Francesco da Paola, fermandosi ad applaudire sotto le finestre del Corpo d'armata, quindi per piazza Carignano giunsero in via Roma, dove fermarono una tranvia; e per via Bertola arrivarono in via XX Settembre, dove improvvisarono una dimostrazione di simpatia sotto i balconi del Consolato di Serbia. Quindi gli studenti si diressero in piazza Solferino. Il loro scopo era di giungere fino agli uffici del nostro giornale, per rinnovare la loro protesta.

Via Davide Bertolotti era stata sbarrata con cordoni di truppa, i quali però non furono sufficienti a impedire che gli studenti gettassero sassi contro le finestre e lanciassero anche bottigliette d'inchiostro, le quali andarono a frantumarsi contro i muri. Avvenne un tafferuglio durante il quale rimasero contusi parecchi dimostranti.

Un gruppo di essi riusciva ad introdursi fino alla scala dei nostri uffici, fracassando i vetri e gridando: « Viva la guerra! Abbasso Giolitti! ». I soldati, agli ordini dei funzionari, unitamente a carabinieri ed agenti, riuscirono a disperdere la dimostrazione dopo qualche minuto. Vennero rinforzati i cordoni. Fu fatto intervenire anche un reparto di cavalleria, la quale, con una serie di evoluzioni, riuscì a spingere lontano gli studenti che andarono ad agglomerarsi verso via Pietro Micca. Molti curiosi si soffermarono per assistere allo spettacolo, rendendo così più difficile la circolazione.

Qualche sasso fu lanciato dagli studenti contro le tramvie, alcune delle quali ebbero i vetri fracassati. I cavalleggeri ripresero allora le loro evoluzioni, sbarrando le adiacenze del Consolato d'Austria e disperdendo i gruppi più ostinati.

Gli incidenti

Un incidente rumoroso nacque all'angolo di via Giannone e piazza Solferino. Il tram N. 7 della linea municipale N. 1, mentre svoltava dalla via sulla piazza fu attorniato dalla folla degli studenti. Poichè il manovratore non si fermò subito e fece continuare la corsa del tram, gli studenti assalirono la vettura mandandone in frantumi i vetri a colpi di bastone.

Accorsero funzionari ed agenti spalleggiati dalla cavalleria. Gli studenti in parte furono sbandati.

In quel punto un carrettiere, certo Dente Tullio, che passava sulla piazza in condotta del suo carro, ebbe parole di risentimento contro le grida di « Evviva la guerra! ». « Andateci voi alla guerra! » egli esclamò. Non l'avesse mai fatto!

Egli fu improvvisamente attorniato dai dimostranti irritatissimi e malmenato al punto che per difendersi dovette alzare la frusta. Allora gli studenti, sempre più inviperiti, cominciarono a percuoterlo. Un funzionario si accorse della critica situazione del carrettiere e si slanciò contro ai dimostranti, ma questi non volevano assolutamente allontanarsi. Avanzò quindi la cavalleria e all'avvicinarsi di questa i dimostranti presero la fuga in varie direzioni. Fu fortuna per il carrettiere, che era già grondante sangue ed avrebbe passato, senza l'intervento della cavalleria, un brutto quarto d'ora. Egli si recò a farsi medicare in una vicina farmacia.

Ci si informò che poco più oltre un altro gruppo di dimostranti ebbe una viva colluttazione con un altro carrettiere, che anch'egli aveva protestato contro le grida di « Evviva la guerra! ». Anche questo dovette farsi medicare in una farmacia.

Durante gli sciogliementi e le colluttazioni di piazza Solferino vi furono parecchi contusi, ma nessuno riportò gravi lesioni. Uno studente fu visto allontanarsi di corsa dal centro della dimostrazione col viso tutto insanguinato. Qualche agente di Pubblica Sicurezza riportò contusioni alle gambe per sassate ricevute. Il commissario cav. Villa ebbe nel pugilato accaduto sulla porta dei nostri uffici una bastonata alla testa, dalla quale rimase leggermente ferito.

L'avvocato Alfredo Polledro, di anni 30, già socialista ufficiale, ora convertito all'interventismo, fu ferito alla testa da una pietra scagliata da un dimostrante sconosciuto, in via Davide Bertolotti. Il dottor Costero, dell'Ospedale di San Giovanni, lo giudicò guaribile in otto giorni.

Cacciati in tutti i sensi dalla piazza, i dimostranti si ricomposero in via Pietro Micca, all'altezza di via Genova, levando le solite grida. La cavalleria rimase in piazza Solferino, sbarrando le adiacenze del Consolato d'Austria. La via Davide Bertolotti rimase sbarrata dalla truppa.

Viva fu l'impressione lasciata negli abitanti di piazza Solferino e delle vie circostanti dalla dimostrazione. Tutti i negozi, gli uffici ed i caffè prospicienti la piazza vennero chiusi a metà con le saracinesche.

I dimostranti intanto proseguirono per via Genova, dove fecero esporre la bandiera abbrunata al palazzo dell'Unione Militare, poi si diressero verso il Municipio, col proposito di inscenare una manifestazione contro il Sindaco, ma trovarono sbarrate dalla truppa tutte le vie adiacenti alla piazzetta. Rimanendo impossibile il tentativo, svoltarono in via Conte Verde e si diressero alla *Gazzetta del Popolo*.

Soltanto un gruppo di studenti, penetrato nei locali municipali dalla cancellata di via Bellezia, riuscì a rompere qualche insegna e poi se ne andò.

Dagli uffici del giornale di via Quattro Marzo gli studenti si recarono nuovamente alla Università. Qui qualcuno fece la proposta, che fu accettata, di venire ancora ai nostri uffici, per impedire che venisse fatta la distribuzione della edizione della sera della *Stampa*.

Così un gruppo di studenti risalì ancora in piazza Solferino, dove si fermò trovando sbarrata la via Davide Bertolotti. Allora, per le vie laterali, i dimostranti si recarono in via Confienza, dove raccolti sotto le finestre della nostra tipografia lanciarono parecchi sassi, spezzando i vetri fra grida di « abbasso! ».

Poi si raccolsero dinanzi al portone dei nostri magazzini, in attesa che uscissero le prime copie del giornale per distruggerle.

La gazzarra durò un pezzo, finchè i funzionari fecero avanzare la cavalleria, che respinse gli studenti qualche [illegible]. Altri cordoni furono stesi in piazza Venezia, in modo che le adiacenze della *Stampa* furono sgombrate. Ma al di là dei cordoni gli studenti rimanevano in folla, per impedire il passaggio dei furgoni e dei rivenditori. Il nucleo maggiore dei dimostranti si raccolse in piazza Solferino. Qui, al passaggio dei rivenditori, che uscivano dal nostro Stabilimento, recando i fasci di giornali, gli studenti indisturbati strappavano a viva forza le copie della *Stampa* di mano ai giornalai e le davano alle fiamme.

Il giuoco, sempre indisturbato, si ripetè più volte. Così la spedizione del nostro giornale non potè effettuarsi che per una minima parte. E da tutte le parti della città ci veniva telefonato per chiederci il perchè della mancata distribuzione del giornale. Ci appelliamo al Prefetto per sapere se è così che si tutela, in un Paese civile, la libertà del lavoro.

I neutralisti in piazza Carlo Felice

Dopo numerose cariche di cavalleria, gli studenti si decisero, verso le ore 19, ad abbandonare i giardini di piazza Solferino e le adiacenze dei nostri uffici. Gran parte di essi sentiva ormai l'ora del pranzo se ne ritornarono a casa. Mentre così moriva, di morte naturale, la dimostrazione interventista, un'altra se ne iniziava, poco dopo le venti e trenta, di carattere neutralista, in piazza Carlo Felice. Qui, fin dalle prime ore della sera, la polizia aveva preso severissime disposizioni per impedire che gravi fatti accadessero. Forti nuclei di cavalleria e di fanteria, di carabinieri e agenti, agli ordini di numerosi funzionari erano stati raccolti nelle adiacenze di Porta Nuova. Il *Caffè Ligure* consueto luogo di ritrovo degli interventisti era stato chiuso fin dalle prime ore della sera.

Perciò gruppi notevoli di interventisti non si formarono; scorrazzavano invece da varie parti della città i neutralisti, in maggioranza operai, che iniziarono prima delle 21 la loro dimostrazione alle grida fortissime di: « Abbasso la guerra! ». Appena la dimostrazione si fece chiassosa, i funzionari fecero dare gli squilli e seguì una lunga serie di sciogliementi e di cariche, la quale durò fino oltre la mezzanotte. I dimostranti, sbandati in tutti i sensi dalla cavalleria, che eseguiva evoluzioni senza posa, finirono per costituirsi in due forti gruppi distinti, composti però tutti di neutralisti, che si formarono l'uno dal lato di via Nizza, l'altro dal lato di via Sacchi; ma anche qui le guardie ed i carabinieri non lasciarono loro pace, ricacciandoli nelle strade laterali.

Contemporaneamente, altri agenti, sotto i portici della piazza, con ripetuti squilli, respingevano verso via Roma altri nuclei di dimostranti. Un gruppo di questi, sospinto dalla cavalleria, infilò via Lagrange, soffermandosi sulla omonima piazzetta, dove si trovano per le riparazioni parecchi mucchi di pietre e lastroni. In questo punto passava una vettura tramviaria, la quale fu colpita da una fitta sassaiuola, che infranse i vetri, senza recare danno alle persone. Fu pure tentato di gettare un lastrone attraverso alle rotaie, ma il pronto intervento dei carabinieri bastò a mettere in fuga i male intenzionati, che presero la fuga per via Lagrange, fra grida di: « Abbasso la guerra! ».

Era ormai quasi la mezzanotte, ed i nuclei di dimostranti andavano sempre più assottigliandosi, sbandati dalle evoluzioni della truppa. Continuarono però sino a tarda ora le discussioni animatissime sugli avvenimenti del giorno, e le manifestazioni parziali contro la guerra di nuclei assai compatti, che continuamente si formavano ai lati della Stazione.

Durante tutte queste cariche furono parecchi i contusi. Nominiamo in seguito quelli che vennero medicati al San Giovanni; altri si recarono a farsi medicare nelle farmacie e si ritirarono nelle loro abitazioni. La polizia eseguì numerosi arresti, ma pochissimi vennero mantenuti.

In piazza del Municipio e alla "Gazzetta del Popolo,,

Terminata la dimostrazione in piazza Carlo Felice una colonna di forse trecento neutralisti, tutti operai, si diresse al Municipio passando da via Roma e piazza Castello. Giunti che furono in piazza del Municipio i dimostranti tentarono di inoltrarsi nella via Quattro Marzo ed iniziarono una protesta clamorosa contro la « Gazzetta del Popolo ». Gli uffici del giornale, però, erano sbarrati dalla truppa ed i dimostranti furono sbandati in tutte le direzioni. Alcuni però tirarono sassate approfittando dell'oscurità delle vie e ferirono alla faccia il caporale maggiore di cavalleria Giuseppe Fornaroli. Medicato al posto di guardia del Municipio il poveretto fu poi condotto in vettura all'ospedale militare. La ferita non è grave, ma il caporale maggiore ne avrà per una quindicina di giorni. Uno di coloro che tiravano sassi fu arrestato da due soldati e consegnato agli agenti. Si tratta del falegname Alfredo Bersano fu Giuseppe.

La dimostrazione nelle adiacenze di piazza Palazzo di Città, durò fin'oltre la mezzanotte e per quanto i soldati fossero stanchissimi rimasero a lungo di picchetto. Anzi arrivarono anche alcuni plotoni di fanteria che sbarrarono gli sbocchi della piazza, per evitare altri disordini.

I feriti

Durante le dimostrazioni di ieri sera vi furono parecchi feriti, ma non tutti si recarono all'ospedale. Alcuni preferirono recarsi nelle farmacie, o a casa propria per farsi curare alla chetichella. In via Lagrange un sottotenente di fanteria, addetto al Comando della Divisione fu ferito al mento da una sassata. Egli si era trovato in mezzo ad alcuni individui, tra cui qualche antimilitarista, ma coraggiosamente tenne fronte agli insultatori.

Colui che aveva colpito l'ufficiale fu afferrato dal ferito stesso, che disarmò un altro individuo, il quale aveva in pugno un cacciavite.

Altri tre sottotenenti accorsero in aiuto del loro compagno e trassero fino alla Questura l'autore del ferimento, che fu identificato per il meccanico Amedeo Sapetti. Mentre gli ufficiali lo trascinavano via una turba li seguì gridando: « Lasciatelo! », ma non ottennero alcun risultato. Gli ufficiali ad un certo punto sguainarono le sciabole e si fecero largo. L'ufficiale ferito fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dodici giorni. Allo stesso ospedale furono medicati il meccanico Costantino Lamberti, d'anni 18, abitante in via Bertola 5 ed il meccanico Ernesto Pentchero d'anni 17, abitante in via Monginevro 43, feriti entrambi al capo da sassate e guaribili in otto giorni.

Pure al San Giovanni fu medicato l'avvocato Ettore Ferio d'anni 30, abitante in via S. Quintino 58, il quale era stato colpito da una bastonata mentre scendeva da una tramvia all'angolo di via Roma e piazza Carlo Felice.

Gli agenti e carabinieri operarono durante le dimostrazioni parecchi arresti. Anche l'attore Tolentino fu arrestato, ma poi rilasciato. Parecchi saranno denunciati alla Autorità giudiziaria.

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 14 maggio 1915)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15.55.

GRASSI LUIGI raccomanda che si riprendano d'urgenza provvedimenti per salvare i terreni della sponda sinistra del Po a Berthoulle, i quali sono seriamente minacciati dalle acque anche se il fiume non è in soverchia piena.

Il SINDACO assicura che l'Amministrazione civica sa benissimo che il Po continua a compiere nel gomito davanti a Berthoulle un'opera di continua escavazione ed a già cercato di porvi riparo. Accetta di buon grado tuttavia la raccomandazione di Grassi e domani stesso si prenderanno i provvedimenti per sollecitare efficaci lavori per porre un freno all'opera devastatrice del fiume.

Si inizia quindi la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. Sulla votazione in seconda lettura pel concorso per nomina di insegnanti in soprannumero nelle scuole elementari, fa raccomandazioni FINO, cui risponde l'assessore USSEGLIO.

Senza discussione si approva la costruzione di uno steccato in legno a protezione del campo del dirigibile nell'aerodromo di Mirafiori e si passa all'esame delle proposte della Giunta per il

Riordinamento delle scuole medie ed inferiore di commercio

e del contributo che ad esse dà il Comune.

FROLA richiama l'attenzione della Giunta affinchè non lasci, anzichè inframmettenze all'autorità ministeriale e provinciale nelle nostre scuole professionali e commerciali in base alla legge del 1913. Intrammettenze che specialmente da parte della Giunta provinciale amministrativa recano tali ritardi da attenuare, se non eliminare addirittura, i benefici che recano le nostre scuole di commercio.

BOCCA propone alcuni emendamenti alle proposte della Giunta.

L'assessore BONA, risponde ai due oratori, accettando gli emendamenti del secondo, ed assicurando Frola che l'amministrazione civica condivide le sue idee per ciò che riguarda l'autonomia di molte nostre scuole professionali e di commercio e che la Giunta ha già fatto le necessarie osservazioni alla autorità prefettizia.

Approvate le proposte della Giunta, si riprende la discussione del

Regolamento-capitolato per le condotte mediche per l'assistenza sanitaria dei poveri.

Parlano FINO; l'assessore FOA', il quale dichiara che la Giunta accetta lo stralcio del regolamento-capitolato degli articoli riguardanti l'elenco dei poveri; BOBINI, che raccomanda si dia l'assistenza sanitaria gratuita anche ai pensionati municipali; BONO, il quale parla ancora sulla tenuta dell'elenco dei poveri; MOLINARI, poi ancora BONO sul numero delle condotte mediche; CASALINI; BOSIO; BONO, sul trasloco di un medico da una condotta all'altra e sui provvedimenti disciplinari; MOLINARI, il quale raccomanda che si aumenti almeno di uno il numero attuale dei consulti; BATTISTINI sulla convenienza di affidare ai medici condotti anche le visite mediche fiscali; BOBINI sulla vigilanza medica nelle scuole municipali della periferia.

Ai vari oratori rispondono gli assessori FOA', CAVAGLIA' e il SINDACO, ed alle 18,10 tutti gli articoli del Regolamento-capitolato risultano approvati e la seduta è sospesa per pochi minuti.

Quando si riprende, si discute l'affidamento degli impianti degli apparecchi di riscaldamento e di ventilazione negli edifici per le Scuole elementari Giuseppe Allievo ed Aristide Gabelli (borgate Vittoria e Monterosa). Parlano BALSAMO-CRIVELLI e BIANCHINI: il primo per raccomandare che si ricordi il nome di Cesare Lombroso per un venturo nuovo compartimento scolastico; il secondo per fare parecchie raccomandazioni di carattere tecnico. Rispondono loro il SINDACO, l'assessore POMBA e GRASSI GUIDO.

Gli argomenti che seguono non danno più luogo ad osservazioni e alle 18.45 il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Il ventesimo numero della *Stampa Sportiva*

E' in vendita da ieri in tutta Italia e contiene l'illustrazione di tutti i più importanti avvenimenti dello sport e della guerra. Eccone il sommario: Campionato di foot-ball; Il Giro Ciclistico del Piemonte; i giovani esploratori di Torino e Milano; D'Annunzio sportman; l'aviazione francese; i feriti inglesi ed il golf; la settimana ippica; i volontari aviatori italiani; gli idrovolanti e le operazioni nei Dardanelli.

La *Stampa Sportiva* che è la più diffusa rivista sportiva d'Italia contiene articoli dei migliori competenti ed è posta in vendita al prezzo di L. 0,10 la copia.

All'Unione Operaia femminile

In un salone della scuola Boncompagni ebbe luogo la cerimonia della chiusura dell'anno scolastico per le allieve del corso della buona massaia e di cucito, rammendo e ricamo, istituito dalla benemerita Unione Operaia femminile torinese. Presiedeva il direttore della Scuola, cav. dott. Giacomo Guidazio, colle signore Tallia e Vigo; la signora Colo, la signorina Cecilia Perlo e tutte le insegnanti dell'« Unione ».

Il direttore cav. prof. Guidazio, dopo un breve discorso d'occasione, consegnò i diplomi a circa cinquanta signorine, cioè a quelle che maggiormente si distinsero durante l'anno scolastico.

L'allieva signorina Angela Rista, a nome delle compagne, pronunciò acconcie parole di ringraziamento; quindi la cerimonia si chiuse con la visita all'esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

Sezione di Torino

L'Ufficio di Presidenza informa che le esercitazioni di domani 16 maggio sono state così fissate:

Ore 7. — Riunione alla palestra dei giovani componenti le squadre per le istruzioni di telefonia, telegrafia e scherma.

Ore 10. — Riunione alla stessa palestra dei trombettieri, tamburini e di tutti i prescelti per la fanfara.

Ore 14. — Riunione generale presso la sede del Corpo allievi aspiranti e novizi, con zaino e mantellina.

Corpo Nazionale Volontari ciclisti ed automobilisti

La compagnia è adunata in sede per domattina, alle ore 9, in divisa, con macchina.

All'ospedale Martini

Il negoziante Angelo Ghiotti, d'anni 41, abitante in via Giovanni Somis, 8, in un momento di esaltazione tentò di suicidarsi con un colpo di rivoltella. Ma la mano gli tremò e il proiettile, deviando, gli produsse una ferita al braccio sinistro. Dai militi della *Croce Verde* fu trasportato al Martini, dove il dottor Ferraris gli apprestò le cure necessarie giudicandolo guaribile in 15 giorni.

— Il sarto Carlo Paulasso, d'anni 24, abitante in via Revello, 26, si ferì accidentalmente alla mano destra con un bicchiere nella sua abitazione. Il dottor Ferraris che lo medicò ebbe a giudicarlo guaribile in 10 giorni.

— La sarta Domenica Romano, d'anni 37, abitante in via Staffarda, 4, lavorando alla macchina da cucire si piantò un ago nell'indice sinistro. Il dottor Caneparo gile lo estrasse e la medicò giudicandola guaribile in venti giorni.

L'on. Bevione e la "Stampa,,

L'on. Bevione ci ha mandato le sue dimissioni da redattore della « Stampa ». Da molto tempo era assolutamente manifesta l'incompatibilità fra la sua azione di deputato e la nostra. Tuttavia la viva amicizia che ci ha sempre unito al giovane egregio, e che ci ha fatto commettere la prima incoerenza della nostra vita, appoggiando, noi anti-nazionalisti, la sua candidatura al 4.o Collegio di Torino, ci rese sempre riluttanti a prendere una deliberazione che toccava direttamente il nostro cuore. L'on. Bevione ci ha tolto colle sue dimissioni da questa contraddizione. Ma l'affetto vivissimo che da molti anni a lui ci lega, sopravviverà ben forte ad ogni dissenso politico.

Furgone postale sfasciato dalla tranvia di Rivoli

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, la tramvia elettrica di Rivoli, che procedeva lungo il corso Francia verso Torino, investì, sfasciandolo e trascinandolo per una ventina di metri, un furgone per il trasporto dei pacchi postali, che aveva attraversato il binario all'altezza di via Giacinto Collegno. Sul furgone stavano certo Luigi Giachino, di anni 75, ed il commesso postale Giovanni Piatti, di anni 30. Questi fu lesto a saltare a terra e se la cavò con una leggera contusione; non così il Giachino, che, travolto, riportò ferite al capo, alla faccia ed in varie parti del corpo, con sintomi di commozione cerebrale. Medicati entrambi all'Ospedale Martini dal dottor Caneparo, furono giudicati guaribili il Giachino in 18 giorni — ma ricoverato — ed il Piatti in 5 giorni. I pompieri provvidero allo sgombro dei frantumi del carro.

Aggredito sulla strada di Rubiana e ferito con tre coltellate

Un brutto fatto di sangue è avvenuto ieri l'altro sulla strada di Rubiana: un giovane diciottenne, certo Savoia Biangini, di Battista, è stato aggredito da due persone a lui sconosciute e ferito con tre coltellate. Il giovanotto è stato trasportato all'Ospedale Martini in condizioni piuttosto gravi. Venne visitato dai dottori Ferraris e Calligaris e subito operato. Fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Il fattaccio, secondo quanto venne narrato dallo stesso ferito e dalle persone che lo hanno accompagnato all'Ospedale Martini, si sarebbe svolto nelle seguenti condizioni. Il Biangini ritornava a Rubiana, alla sua casa, quando, d'improvviso si vide comparire dinanzi due sconosciuti che gli si gettarono addosso. Uno gettatogli alle spalle lo afferrò per le braccia, mentre l'altro lo feriva replicatamente alla mano destra. Ciò fatto si davano alla fuga, lasciando il giovane a terra sanguinante. Le grida del disgraziato richiamarono poi sul posto dei conterranei che lo soccorsero.

Questo il fatto, come venne narrato dal ferito. L'aggressione non sembra determinata da furto; si tratterà forse di vendetta.

Tentato borseggio alla Posta centrale

Quattromila lire ricuperate

Ieri mattina verso le 10.30, alla Posta centrale un individuo riusciva audacemente a strappare dalle mani del negoziante in formaggi Luigi Rigat, una busta contenente 4 mila lire. Il Rigat si trovava a uno sportello intento a fare delle operazioni, aveva depositato la busta contenente il denaro, vicino a sè. D'improvviso vide una mano tendersi, abbrancare la busta e fuggire. La sorpresa non gli portò un turbamento tale da impedirgli di rincorrere il ladro: un grido, non avvisò quelli che aveva vicino di essere stato derubato, ma si slanciò dietro il ladro e prima che questi avesse varcata la soglia della porta, riusciva ad afferrarlo.

Impossibilitato a fuggire, il ladro riconsegnava subito la busta contenente il denaro al Rigat, supplicandolo di non essere denunciato. Ritornato felicemente in possesso del suo denaro, il negoziante già stava per cedere alle preghiere del ladro, ma due signori che si erano accorti di quanto stava succedendo si interposero e, afferrato il ladro, lo consegnarono alla guardia di servizio che lo condusse in Questura.

Il ladro ha dichiarato di essere uno spagnuolo e ha dato le seguenti generalità: Estevet-Damorano Antonio, di anni 40, nativo di Granata.

Ciclista caduto in un fosso

Il giovane muratore Gabriele Oria, di anni 20, da San Mauro Torinese, transitando in corso Casale sulla bicicletta, cadde in un fosso laterale alla strada, producendosi delle ferite al naso e contusioni ad un braccio. Il giovane ebbe le prime medicazioni dal dottore Andruetto, del Municipio, e venne quindi condotto all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo dichiararono guaribile in 15 giorni.

Si ferisce con una capsula di dinamite

La ragazza Giovannini Giuseppina, d'anni 13, abitante a Villareggia, avendo trovato in casa una capsula di dinamite portata in casa tre anni fa da un suo cognato venuto dalla Francia, volle accenderla con un fiammifero. Al contatto della fiamma la capsula scoppiò e le stritolò la mano sinistra. Il dott. Jachia la giudicò guaribile in 40 giorni.

Infortunio in una fabbrica di vetri

Il vetraio Ercole Neri, di anni 53, abitante in via Cagliari, 28, mentre lavorava nella fabbrica di vetri Lodi, in via Pisa, scivolò da una scaletta, su cui era salito, e cadde, riportando la frattura del femore sinistro. Fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 90 giorni.

L'amico che percuote

Il rivenditore ambulante Luigi Peiretti, di anni 47, abitante in via Romani, 4, fu percosso, per futili motivi, in una soffitta di corso Principe Eugenio, 5, dal suo amico Pietro Neri, il quale si trovava in istato di ubbriachezza. Il Peiretti riportò una ferita lacero-contusa alla testa e gravi contusioni alla mano destra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 15 giorni.

Caduto dalla scala

Il calderaio Fantino Virone, di anni 30, mentre scendeva per la scala della cantina in casa sua, ruzzolò e si fratturò la scapola sinistra. Medicato dal dottor Caneparo al Martini, fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Un mese d'ospedale

Il fattorino telegrafico Morzone Ghirotti, di anni 15, abitante in via Ormea 149, mentre percorreva detta via cadde e si fratturò il radio dell'avambraccio sinistro. Accompagnato nell'Ospedale Regina Margherita, venne medicato dal dottor Tola che lo giudicò guaribile in un mese.

Infortunio

L'operaio Crosio Pietro, d'anni 49, da Santhià, abitante in via Andorno n. 30, mentre lavorava nello stabilimento delle tramvie Belga-Torinese in corso Casale n. 96, cadde da una scala a mano e riportò la frattura del piede sinistro e altre lesioni giudicate guaribili in 40 giorni dal dott. Costero del S. Giovanni.

Investimento

Il fattorino Priora Giovanni, d'anni 16, abitante in corso Ponte Mosca n. 5, mentre percorreva in bicicletta la strada suddetta, venne investito dall'automobile militare 3273 e nella caduta riportò delle abrasioni e contusioni guaribili in giorni dieci.

Annegato nella Dora

Uno sconosciuto, che sarebbe un richiamato, si gettò nelle acque della Dora, a valle del ponte detto « delle Benne », e dopo breve tratto, travolto dalla corrente, scomparve. Per cura della Sezione delle guardie municipali di Vanchiglia vennero fatte ricerche del cadavere, ma finora non venne scoperto.

I divertimenti

Le ultime di "Gli Emigranti,,

Oggi e domani avremo le ultime definitive repliche di *Gli Emigranti*, sempre in pieno successo e per lo splendido dramma del *Pastonchi* e per la superba interpretazione di *A. A. Capozzi*. Nuove interessanti films completano il programma.

"Assunta Spina,, di Di Giacomo

E' la storia di una inquieta anima popolana nella tragica città dell'amore e dei canti; superba interpretazione di *Francesca Bertini*. Lunedì l'attesissima première al *Cinema Ambrosio*.

Cinema-Teatro Vittoria

Straordinario successo di pubblico e magnifico esito di programma. Oltre il *V° Venerdì dei Fiori*, Oggi *Il segreto di Stato*, della « Pasquali », interprete *Adriana Costamagna*, si ripete, ed il *Cav. Giannini* ed i *De Mazo-Sonia* continueranno ad entusiasmare il pubblico.

La serata d'onore di Cuttica

chiamò ieri sera al Varietà Maffei numeroso pubblico. Il grande artista aveva preparato un grandioso repertorio delle migliori macchiette vecchie e nuove in modo da assicurare una serata veramente allegra e di grande buon umore.

Ultimi giorni dei festeggiatissimi *Lidia e Dario* nelle loro eleganti danze da salon e degli applauditissimi *To Kine's*.

Il grandioso programma è completato da altri 15 numeri tutti interessanti.

Arti e Scienze

Una serie di grandi concerti orchestrali a Torino

A tutta prima il momento non può sembrare dei più propizi. Urge invece; e però a noi che all'avvenimento dobbiamo dedicare tutta la loro attenzione e il loro cuore quanti si occupano di cose d'arte. Ed ecco di che si tratta.

L'orchestra municipale torinese, decoro del Teatro Regio, è nota per il suo valore indiscusso ed indiscutibile. E quando mesi sono, sulle ultime note dell'ultimo Concerto dato da essa nel nostro massimo teatro, eruppe entusiastico il plauso, fu in tutto il pubblico un rimpianto, e fu insieme un augurio di vedere rinnovate presto tali feste artistiche.

Ora, l'augurio sta per divenire realtà. Infatti, grazie ad alcuni gentiluomini torinesi, fra cui primo Pietro Canonica, che presero a cuore le condizioni tristissime in cui versano tanti professori d'orchestra, ai quali le presenti condizioni politiche tornano fatali, si è progettata una serie straordinaria di grandi Concerti orchestrali, diretti da un maestro di riconosciuto valore anche fra noi: il Tosi-Orsini.

E la serie dei Concerti comincierà prestissimo: forse giovedì prossimo, forse venerdì, e assai probabilmente al teatro Vittorio Emanuele, cioè, nel luogo che fu culla dei nostri gloriosi Concerti popolari, illustrati teste con tanta sapienza dal Depanis e invidiati ed imitati da altre città.

I prezzi saranno accessibili anche alle borse più modeste, ed i programmi avranno cure specialissime. Tanto per non arrestarci sulla via delle indiscrezioni, ecco, infatti, quali sarebbero le composizioni che il maestro Tosi-Orsini con vero gusto aristocratico vorrebbe riservata al primo Concerto:

Tchaikowski: Sesta Sinfonia (Patetica).
Grieg: « En automne » - Concert-Ouverture.
Elgar: « Chanson du matin » - « Chanson du soir ».
Wagner: Preludio del « Tristano e Isotta » e Morte di Isotta.
Debussy: « Il mare » - Impressioni sinfoniche.
Saint-Saëns: « Danza macabra ».

Occorre aggiungere qualche parola? La « Patetica », dello Tchaikowski, fu tra le pagine più care al pubblico dei nostri Concerti; sono nuovissime le composizioni del Grieg e dell'Elgar; le impressioni sinfoniche del Debussy lasciarono un profondo solco nell'animo di quanti le udirono ai Concerti orchestrali dell'Esposizione Internazionale del 1911; il resto è noto. Alba lieta, pertanto, di una lieta giornata. Auguriamocela tale, sotto ogni aspetto, poichè sotto quello artistico l'esito può quasi dirsi sicuro.

Teatro Alfieri

Più che artista, nuova commedia in tre atti dei fratelli Quintero, è stata ascoltata ieri sera da un non numeroso pubblico ed applaudita tepidamente ad ogni atto. La commedia non è gran cosa: è la storia di un'attrice di teatro che abbandona le scene pel matrimonio e porta nella nuova vita il ricordo dei trionfi e la nostalgia dell'arte. Storia sceneggiata senza rilievi e senza colori: poco interessante quindi. L'interpretazione della Pieri, di Amedeo Chiantoni e di Chiantoni *junior* fu accurata.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 14 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	88,87
» 3,50 0/0 » (1902)	83,—
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	97,90
» » » 1913-14	96,16

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	366,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	94,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	[illegible]
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	315,—
» » » C. D. D. »	315,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	396,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	81,—
Cartelle Credito comun. e prov. 3 75 0/0	—,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	458,56

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	462,45
» » » 4,50 0/0	442,70
» » » 3,50 0/0	428,65
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	474,—
» » » » » » 3,50 0/0	491,50
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	472,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	479,75
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	478,—
» » » 3,50 0/0	498,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interessi.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.

Operazioni del 14 Maggio 1915.

Organzino	Colli	11	Chil.	»	1073,—
Trama	»	—	»		—,—
Greggia	»	20	»		1974,—
Lana	»	1	»		1069,50
Articoli diversi	»	—	»		—,—
	Totale Colli	32	Chil.		4117,—
Seta greggia	»	—	»		—,—
Lane greggie	»	—	»		—,—
	Totale Colli	32	Chil.		4117,—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia drammatica Ferrero-Palmarini-Calli-Pieri. — Ore 20,45: *Hervè e le Spie*, commedia in 5 atti di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Proprietà Servini e Barberis — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *Teresa* (Il ciclone), dramma in tre atti. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operette cavaliere Vitale) — Ore 20,45: *La Geisha*, operetta in 3 atti di Sidney Jones — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Compagnia di Guido Petrungaro. — Ore 20,45: *Nel visio l'elmo!*, rivista in un prologo e due atti, di M. Antonj. — Ingr. L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Comp. drammatica Renzi-Gabrielli. — Ore 20,45: *Kean*, commedia in 5 atti di A. Dumas (Serata di Lina Gabrielli). — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia « La Riviera ») — Ore 20,45: *Tira e molla*, bizzarria comico-fantastica — Ingresso L. 0,60.

TEATRO DEL POPOLO — Compagnia drammatica Morzato. — Ore 20,45: *Casa paterna*, dramma in 5 atti, di Sudermann. — Ingresso L. 0,40.

CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal — *La drago-nessa d'oro*, dramma in tre atti — *Farfaria di donne*, comica.

VARIETA' MAFFEI — Questa sera, « Primo Cuttica ».

GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.

RESTAURANT DU PARC. — Skating libero - Salone Bigliardi italiani e francesi - Bocciofila - Estaminet.

ESPOSIZIONE FIERA DEI FIORI (Giardino della Cittadella) — 10-24 Maggio, ore 4-19.

Stato Civile di Torino

14 maggio 1915:

NASCITE 30, cioè maschi 12, femmine 8.

MORTI: Rosa Macedonio fu Tristano, di anni 75, di Parma, pensionato, via Barthollet, 17.

Furno Rosalia ved. Tarchetti, id. 66, di Torino, ogiata, via S. Donato, 22 bis.

Ceretti Rosa ved. Martina, id. 61, di Napoli, ogiata, via Verrua, 3.

Cardellino Giuseppa nata Cardellino, id. 60, di Acqui, ogiata, corso Vittorio Emanuele, 102.

Rossi Enrico, id. 41, di Torino, industriale, via Nizza, 17.

Cossale Luigia nata Bechis, id. 60, di Mombello, casalinga.

Bernas Caterina ved. Piovano, id. 78, di Chieri, casalinga, corso Vercelli, 54.

Garigllo Gaetano, id. 57, di Venaria Reale, defalo, via Leyni, 38.

Baggi Annibale, id. 22, di Torino, sottotenente d'artiglieria, corso Valentino, 28.

Scala Carlo, id. 17, di Torino, operaio, corso R. Parco, 7.

Falco Giovanni, id. 63, di Castelmagno, commesso.

Grugnetti Maria, id. 13, di Londra, studentessa, via Roma, 36.

Perotti Tomaso, id. 15, di Bagnolo Piemonte, ferravecchio.

Brovarone Giacomo, id. 23, di Biella, impiegato.

Fontana Pietro, id. 46, di Torino, pasticcere.

Faga Giovanni, id. 72, di Bianzè, contadino.

Bayl Giovanni, id. 60, di Monticello d'Ongina, guardia notturna.

Salja Paolo, id. 31, di Messina, capitano medico.

Roux Costanza vedova Bracco, id. 81, di Nizza Mare, pensionata.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 10.

Questa notte cristianamente spirava a soli 22 anni

Annibale Baggi

Sotto-Tenente d'Artiglieria

Ne danno il triste annunzio il padre ingegnere prof. VITTORIO, la madre, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, 16 corr., alle ore 10, partendo da corso del Valentino, 28.

Non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 14 maggio 1915.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri, alle ore 20, mancava quasi improvvisamente all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi

Rossi Enrico

d'anni 41

Industriale Idraulico

La moglie MARIA nata MARTINI col figlio VALENTINO; la madre e la suocera; i fratelli LORENZO, FRANCESCO, GIUSEPPE e EUGENIO e famiglie, la sorella CATERINA col marito TOCCO; i cognati MENARDI, MARTINI, MOSSO e LUPO e famiglie; gli zii, cugini e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 15 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Nizza, n. 17.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia anticipatamente tutti quanti prenderanno parte al mesto corteo.

Torino, 14 maggio 1915.

(Pompe Funebri Eredi Arnaudo).

Stamane, alle ore 6, dopo breve malattia, volava al Cielo

Emma Dulbecco

d'anni 8

lasciando addolorati i Genitori, i nonni coniugi DULBECCO e coniugi BIANCHETTA, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti, che ne danno il triste annunzio.

Torino, 14 maggio 1915.

La sepoltura avrà luogo sabato, 15 corrente, alle ore 16, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 15.

Si chiede venia a quanti involontariamente non pervenisse speciale partecipazione.

(Pompe funebri Gesta)

Venerdì raggiungeva la mamma in paradiso, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi,

Grugnetti Nini Maria

d'anni 13

Partecipano la dolorosa perdita il babbo ROMOLO, i fratelli REMO ed ACHILLE, la nonna GRUGNETTI MARIA, i nonni materni, gli zii e cugini.

La sepoltura avrà luogo Sabato 15 corrente, alle ore 6.30, partendo da Via Roma, N. 36.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gesta)

Il padre, la sorella, il cognato, parenti ed amici, hanno il dolore di annunziare l'improvvisa perdita del

Dottor Paolo Saya

Capitano Medico

avvenuta ieri alle ore 14.

L'accompagnamento avrà luogo sabato, 15 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Militare per l'Ara Crematoria.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia sin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, 14 maggio 1915.

(Pompe funebri Gesta)

ULTIME NOTIZIE

Le avanguardie degli austro-tedeschi dinnanzi a Przemysl

La battaglia nella Galizia sud-occidentale continua

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 14, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul teatro orientale, presso Szawle, i combattimenti non sono terminati neppure ieri. A nord del Niemen, sulla Dubissa inferiore, durante un attacco notturno abbiamo fatto [illegible] prigionieri. Ad ovest di Przasnysz parti del primo Corpo dell'esercito del Turkestan, dopo quattro assalti infruttuosi, sono riusciti a penetrare fino nelle nostre trincee più avanzate. La sera il nemico ne era stato di nuovo cacciato, dopo aver subito forti perdite. Abbiamo fatto centinaia di prigionieri.

Sul teatro sud-orientale le avanguardie degli eserciti del colonnello generale von Mackensen si trovano dinanzi a Przemysl e sulla riva sinistra del San inferiore. Le truppe alleate vicine, a destra ed a sinistra, continuano l'inseguimento nella direzione di Dolina-Dobromil da una parte e in direzione di Pollanec, sulla Vistola, e Kielce dall'altra parte. Anche da Kielce fino alla Pilica presso Inowlodz i russi non sono stati capaci di mantenere le loro posizioni e si ritirano rapidamente verso est.

Considerevoli forze russe avanzano verso l'Obertyn

VIENNA, 14, notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La ritirata del nemico nella Polonia russa continua e si estende anche nei settori dell'attuale fronte della Pilica. Dall'est di Petrikau fino all'alto corso della Vistola, gli eserciti alleati dei generali Woyrsch e Dankl inseguono l'avversario, che si ritira. Le loro truppe hanno preso piede nella regione della Montagna a nord-est di Kielce. Davanti all'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando i russi nella Galizia centrale si ritirano oltre il San ed incominciano a piegare dalla regione tra Dobromil e Stary Sambor in direzione nord-est. Davanti alle avanguardie degli eserciti dei generali Boroevic e Boehmermoli le nostre truppe hanno raggiunto le colline a sud-ovest di Dobromil e Stary Sambor dopo combattimenti colle retroguardie. Alla avanzata generale si associano attualmente anche le truppe alleate dell'esercito del generale von Linsingen, che avanza oltre Turka e Skole.

La battaglia nella Galizia sud-occidentale continua. Considerevoli forze russe sono avanzate oltre l'Obertyn fino a nord di Sniatyn e fino a Horodenka.

(Ag. Stefani).

Come i giornali del Belgio hanno annunziata la battaglia di Arras

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 14, notte.

Si assicura che i tedeschi hanno arrestato a Bruges il barone Ruzette, senatore cattolico della Fiandra occidentale e già governatore di questa provincia. I tedeschi del Belgio sono furibondi per i loro recenti insuccessi e per raggiungere con supremi sforzi Ypres, hanno detto ad ogni soldato che la presa di Ypres sarebbe il colpo di grazia dato all'esercito inglese. —

Notizie dalla frontiera segnalano che la popolazione belga è giubilante per l'annunzio dei successi degli Alleati, quantunque i tedeschi cerchino di tenerli segreti. Il maggiore comandante la piazza di Roulers ha fatto affiggere la condanna di un abitante, a tre anni di lavori forzati per aver gridato « Viva la Francia! ». Se questo grido sarà ripetuto dice il manifesto tutta la città sarà distrutta dal fuoco.

A Bruxelles la censura tedesca è rigorosissima per tutte le notizie relative alle operazioni nel nord della Francia. Persino i giornali belgi che hanno consentito di continuare la pubblicazione sotto il controllo dei tedeschi e che danno prova di molta docilità sembrano stanchissimi delle esigenze della censura. Uno di questi giornali, la Gazette de Bruxelles ha trovato un modo curioso per annunciare la battaglia che si è svolta nei dintorni di Arras senza provocare i rigori della censura. Il giornale ha pubblicato il seguente dispaccio:

« La Novoje Vremia di Pietrogrado ha pubblicato una lettera di un suo corrispondente berlinese. In essa si dice che è stata rivelata, a Stoccolma, una notizia pubblicata da un giornale italiano e datata da Valparaiso. Il corrispondente del giornale italiano da quella città ha rilevato un telegramma del New York Herald spedito da Guatemala (via Buenos Ayres) nel quale si dice che un dispaccio spedito da Ceylan dal corrispondente di Tokio del giornale americano (e raccolto dal Times) annunzia che una grande battaglia è impegnata ad Arras ».

La censura nulla ha capito ma il pubblico belga ha capito tutto.

Il comunicato tedesco

Attacchi inglesi e francesi falliti

BERLINO, 14, notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data di oggi:

Sul teatro occidentale forti attacchi inglesi contro il nostro fronte nuovamente conquistato dinanzi ad Ypres sono falliti con le più gravi perdite per il nemico. Sulla via di Menin-Ypres abbiamo guadagnato altro terreno nella direzione di Hooge. Nella direzione della regione a sud-ovest di Lille il nemico ha attaccato, dopo una potente preparazione di artiglieria, soltanto in alcune località. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Intorno alla collina di Loretto ed a nord di Arras la giornata è passata relativamente calma. Gli attacchi nemici non hanno avuto luogo. La nostra perdita, in occasione della presa di Carency da parte del nemico ammontano a circa settecento e ottocento uomini. Un altro tentativo nemico di strapparci di nuovo la parte di trincea da noi presa a nord-ovest di Berry au Bac è fallito di nuovo. Fra la Mosa e la Mosella un attacco nemico nel Bois le Prêtre è fallito sotto il nostro fuoco dinanzi alle nostre posizioni. I passeggeri di un biplano francese, costretti ad atterrare presso Hagueneau, sono stati fatti prigionieri.

L'offensiva francese nella regione di Arras

L'azione resa difficile dal maltempo — 100 ufficiali prigionieri

PARIGI, 14, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord di Arras lo stato del terreno ha reso l'azione difficile; la nostra offensiva è tuttavia continuata. A sud-ovest di Angres abbiamo attaccato a casello, sulla strada Aix-Noulette-Souchez, preso a nord di questa città, una forte trincea tedesca di un chilometro di profondità, a sud della strada un bosco organizzato e dietro questo bosco una trincea di seconda linea; quattrocento cadaveri tedeschi sono stati trovati sul terreno.

Più a sud, abbiamo continuato a spazzare le pendici est e sud di Loretto. A Neuville Saint Vaast abbiamo preso altre case. La nostra artiglieria ha inflitto al nemico, secondo la testimonianza dei prigionieri, perdite estremamente forti. Il numero degli ufficiali fatti prigionieri da domenica è di un centinaio; quello dei cannoni presi è di venti di cui otto pezzi pesanti. Abbiamo inoltre catturato venti mitragliatrici e lanciabombe.

I tedeschi ci hanno attaccato stamane nel bosco di Ailly; dopo aver preso piede per un momento nella nostra prima linea; essi ne sono stati ricacciati da un nostro contrattacco; abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Giornata calma sul resto del fronte.

Re Costantino aggravatissimo

Alla vigilia di gravi avvenimenti in Grecia?

Roma, 14, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Atene:

« Le condizioni di re Costantino si sono aggravate da ieri. I medici nutrono scarsa fiducia di salvare la vita del Sovrano. La robusta costituzione e l'ancora giovane età lasciano qualche speranza. Frattanto desta grave preoccupazione la situazione interna del paese, che si trova in vivissimo fermento. La censura non permette di telegrafare maggiori notizie. Si ha l'impressione di trovarsi alla vigilia di gravi avvenimenti.

Il bollettino medico

Atene, 14, notte.

In seguito a consulto medico, si è pubblicato il seguente bollettino sulla salute del Re, alle ore 7 di sera: « Il Re soffre di pleurite al fianco destro con febbre relativamente moderata: lo stato generale è soddisfacente, la temperatura 38,8, pulsazioni 120, respirazione buona.

Cacciatorpediniere francese nelle acque di Livorno

Livorno, 14, notte.

Oggi si era diffusa la notizia che una squadra franco-inglese incrociava nelle acque di Livorno. La notizia era stata portata stamane dalla Capitaneria del porto. Ulteriori informazioni permettono di dichiarare che si tratta di un cacciatorpediniere di alto mare francese, che da qualche giorno incrocia nelle nostre acque. Esso ha oltrepassato la linea delle acque territoriali e incrocia a una distanza di 6 miglia. Si suppone che il cacciatorpediniere attenda tre navi tedesche, che si trovano nel nostro porto da molto tempo. Due di esse sono germaniche e una è austriaca. Le tre navi sono da lungo tempo in disarmo nel nostro porto con equipaggi ridotti.

L'esodo degli italiani dalla Germania è ormai completo

A Berlino ne sono rimasti solo 80

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, notte.

Gli italiani giunti in Danimarca in questi ultimi giorni, secondo un telegramma da Kopenaghen al « Temps », dicono che in Germania non si osa più parlare italiano. Tutti gli alberghi tedeschi hanno congedato i loro cuochi italiani e attualmente non rimangono che ottanta italiani a Berlino. Tutti gli altri sono partiti.

Il corrispondente del giornale danese « Politika » ha avuto un colloquio a Lugano con un alto funzionario italiano il quale ha lasciato Berlino con gran fretta e che era in viaggio per Roma. L'interrogato ha detto che il Governo tedesco già conta da qualche giorno l'Italia come nemica e i tedeschi sono furibondi. Il loro odio verso l'Inghilterra è nulla in paragone del loro odio verso l'Italia. L'intervistato ha aggiunto d'aver sentito dire da un ufficiale di Stato Maggiore tedesco che non appena l'esercito tedesco avrebbe passato la frontiera italiana la marcia dei tedeschi su Roma sarebbe segnalata ovunque da città in città, dalle rovine. « Non perdoneremo nè alle donne nè ai fanciulli — avrebbe detto l'ufficiale. — La nostra guerra contro l'Italia sarà la più sanguinosa della storia. Tratteremo i giuda italiani senza nessun riguardo e senza nessuna pietà ». Naturalmente si trasmette le informazioni della « Politika » come sono pubblicate dal « Temps », per la pura cronaca.

I Russi vittoriosi nel Caucaso

Pietrogrado, 14, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« L'11 e il 12 corrente nella direzione di Olty le nostre truppe hanno consolidato le loro posizioni sulla catena di montagne di Kizyldag e sui colli vicini, respingendo i turchi verso sud-ovest nella direzione di Doutakh. Abbiamo progredito a sud di Doutakh e la nostra cavalleria ha avanzato verso Palnoss, ove ha avuto uno scontro con i Curdi, che sono stati dispersi nella direzione di Van. Le nostre truppe hanno sloggiato il nemico dalla valle dell'Abag. Nessun cambiamento nelle altre direzioni.

I commenti francesi alla crisi italiana

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 14, notte.

La notizia delle dimissioni del Gabinetto Salandra fu conosciuta nei circoli politici e nei giornali fino da ieri sera; ma questa mattina, nessun giornale dava ancora la notizia e nemmeno i giornali del pomeriggio ne facevano parola. La notizia delle dimissioni del Gabinetto Salandra è stata soltanto conosciuta coi giornali della sera, dalle notizie dei quali trapela peraltro sempre la speranza che l'Italia non ha abbandonato la linea di condotta del suo Governo di questi ultimi giorni.

Il *Temps* scrive:

« All'indomani delle feste di Genova e del grandioso ricevimento a Roma fatto a Gabriele D'Annunzio, la scomparsa del Ministero colpisce come una mazzata i patriotti del nord e del sud della penisola. L'Italia non voleva mercanteggiare col nemico chiedendo la sua neutralità con qualche ipotetica concessione. Un esercito di 800 mila uomini è pronto a marciare al primo segnale. L'Italia si rifiuta ancora di credere che il bel sogno di gloria e di grandezza, che riscaldava tutti i cuori e di cui già intravvedeva la realizzazione, sia svanito. Ma nel dolore che accascia oggi gli animi già si fa strada la convinzione che tutto non è finito. C'è qualche cosa al disotto di queste oscure combinazioni e che sopravvive: la fermezza del Re negli ideali della patria. Re Vittorio Emanuele deve prendere una decisione e scegliere tra una politica elettorale che vivacchia e la maestà del Paese. Salandra e i suoi colleghi lasciano il potere perchè essi dicono che non si sentono sostenuti dalla unanimità dei partiti. Ma al di fuori e al di sopra di questi partiti, frantumi del passato, c'è l'Italia una e ardente che dal nord al sud manifesta la sua volontà e le sue aspirazioni, che mai ha mancato all'appello del Paese. In fondo, la situazione non è mutata e tra l'intrigo superficiale e il sentimento profondo di tutto un popolo non è l'intrigo che avrà l'ultima parola: l'Italia oggi è quella che era ieri, ardente e unita ».

Il *Journal des Débats* dice presso a poco le stesse cose:

« Non risulta necessariamente, dagli avvenimenti che si svolgono in Italia, che la politica italiana sia caduta col Gabinetto. L'on. Salandra e i suoi colleghi incontestabilmente sono sostenuti dai migliori elementi della Nazione italiana. Salandra rappresenta il partito idealista analogo a quello del Risorgimento che succede all'Italia scettica e materialista di questo ultimo decennio. Egli godeva con Sonnino la piena fiducia del Re. Perchè dunque cade? La Camera attuale è stata eletta sotto gli auspici di Giolitti, ma negli ultimi anni quanti avvenimenti imprevveduti si sono verificati! In tutte le occasioni la Camera ha dato a Salandra la maggioranza ».

« Quanto a me — scrive un personaggio politico italiano interrogato dalla *Liberté* — la partenza momentanea di Salandra non ha che un significato: il desiderio del Re di allargare le basi del Ministero facendovi entrare i rappresentanti del partito giolittiano, se non Giolitti in persona. Si otterrebbe così l'unione di tutte le forze del Paese intorno ad una grande concentrazione nazionale quantunque io tema di vedere ritirarsi dal potere uomini che ci hanno liberato dai legami della Triplice e assicurato la preparazione militare dell'Italia ».

Notte agitata a Roma

D'Annunzio festeggiato al "Costanzi„ annunzia " luttuosi incidenti „ in via Depretis

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, notte.

Le ultime ore della sera sono state agitatissime e convulse. Dimostrazioni e colluttazioni sono avvenute dovunque specialmente nel centro della città.

La casa dell'on. Giolitti protetta dalla truppa

Dopo essersi recata in via Veneto dove distrusse e incendiò le vetrine e le insegne del *Norddeutscher Lloyd* e non altro, invadendo, acclamando dinanzi all'*Hôtel Regina*, l'apparizione di D'Annunzio, la folla tornò sui suoi passi sino a piazza Barberini e una porta per il Tritone, pel tunnel e via Nazionale si avviò verso la casa dell'on. Giolitti in via Cavour per una dimostrazione ostile.

La strada di accesso da via Nazionale a via Cavour, cioè via Agostino Depretis e via Napoli, sono sbarrate da guardie e carabinieri. I carabinieri a cavallo perlustrano via Viminale parallela a via Nazionale e cui si accede da via Torino in fondo alla quale è l'abitazione dell'on. Giolitti che è guardata militarmente. I dimostranti all'angolo di via Nazionale e via Agostino Depretis sono affrontati una prima volta dalle guardie e dai carabinieri i quali però sono travolti e la folla con grande violenza entra in via Depretis sul tratto di questa che va fino a via Viminale. A questo punto i carabinieri a cavallo compiono una carica ma la via Viminale è in leggera pendenza e la stessa violenza del galoppo fa finire i carabinieri a cavallo contro il muro del *Restaurant Regina* i vetri delle cui vetrine cadono in frantumi. Due carabinieri cadono violentemente mentre i dimostranti cominciano a disselciare la via. Si inizia una violenta sassaiuola. I sassi sono specialmente diretti contro i fanali del gas e quelli elettrici che cadono in frantumi.

Il cavallo di un carabiniere è stato colpito da una coltellata a una gamba. Qualche carabiniere rimane ferito ed è subito soccorso. I dimostranti costruiscono impedimenti con materiale tolto a un cantiere che si trova dietro il teatro Costanzi, mettendo la cavalleria in condizioni di non poter far rapide cariche contro i dimostranti stessi. Però dopo qualche evoluzione la folla viene sbandata e dispersa.

La serata d'Annunzio al Costanzi

Il teatro Costanzi, per la serata in onore di Gabriele D'Annunzio, era tutto gremito e illuminato a giorno e sulla ribalta come nei palchi c'erano bandiere tricolori. Il palco del poeta, un palco centrale di second'ordine, era tutto adorno di fiori. Molte signore e uomini portavano il tricolore all'occhiello, sul cappello e al seno mazzi di fiori. Il Costanzi, prima ancora dello spettacolo venne tutto circondato da guardie di P. S. e da carabinieri.

Alle 9 precise si inizia lo spettacolo con la *Figlia del tamburo maggiore*. L'orchestra intona subito la marcia reale che è ascoltata in piedi dagli spettatori che hanno applaudito calorosamente gridando: *Viva Savoia! Viva il Re! Viva Salandra!* Dopo la fine del primo atto vengono lanciati manifestini bianco rossi e verde recanti scritte patriottiche. L'orchestra intona l'inno di Mameli. Alla prima nota il pubblico si alza in piedi e acclama entusiasticamente. Il pubblico rivolge una calda dimostrazione agli ufficiali dei corazzieri che si trovano in una barcaccia del teatro. L'orchestrina intona di nuovo l'inno di Mameli e poi l'inno di Garibaldi mentre gli spettatori agitano fazzoletti e cappelli. Viene nuovamente suonata la marcia reale che provoca nuove acclamazioni entusiastiche. Ristabilitasi la calma, si dovrebbe eseguire il secondo atto; ma la folla vuole invece, più volte, l'esecuzione di inni patriottici. Dopo, essendo in teatro l'on. Podrecca è chiamato alla ribalta.

L'ex-deputato pronuncia un discorso interventista e violentissimo contro l'on. Giolitti. Alle 10,15 giunge in teatro Gabriele D'Annunzio che si affaccia a un palco di second'ordine, ornato di fiori e accolto da ovazioni. Egli invita il pubblico a intonare l'inno di Mameli poi accenna a voler parlare.

Il pubblico lo vuole sul palcoscenico. Il poeta accoglie l'invito e sale sul palcoscenico accolto da ovazioni interminabili. Egli dice: « Ho un annunzio di dolore da darvi. Vi devo annunziare il tradimento patito dalla patria in queste ultime ore. E questo perchè il 4 maggio — io posso asserirlo senza tema di essere smentito — venne denunciato il trattato di alleanza a Vienna mentre contemporaneamente erano stipulati accordi colla Triplice Intesa dalla quale veniva nel tempo stesso consegnato all'Italia il piano per un'azione comune ».

Infine il poeta, fra gli applausi del pubblico, invoca una punizione esemplare per l'artefice di questo tradimento e invita il popolo romano a impedire con tutti i mezzi che il giorno 20 i deputati venduti allo straniero entrino a Montecitorio. La fine del discorso di D'Annunzio è salutata da grandi applausi.

L'avv. Romualdi porta al poeta il saluto di Roma invocando la guerra liberatrice e vendicatrice e recita poi brani della *Nave* e della *Canzone di Garibaldi*.

D'Annunzio dal palco dove aveva fatto ritorno annunzia poi fra l'orrore del pubblico che per difendere l'on. Giolitti nella sera stessa vi sono stati dei luttuosi incidenti in via Depretis. D'Annunzio dice quindi le cinque famose terzine della *Canzone dei Dardanelli*. La dimostrazione si rinnova quando un artista della Compagnia che agisce al Costanzi, Achille Vitti, rivolge al pubblico brevi parole in senso interventista. Il poeta approfitta di questo momento per lasciare inosservato la sala allo scopo di evitare nuove dimostrazioni nella via. La serata termina a tarda ora fra il canto di inni patriottici e le grida di « Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste! ».

Tafferugli a Livorno

Livorno, 14, notte.

Nel pomeriggio, durante una dimostrazione, un giovane studente, Federico Torraca, figlio di un maggiore dell'esercito, avendo schiaffeggiato un neutralista che tentava di strappargli una coccarda tricolore, è stato percosso da molti neutralisti. Egli dovette rifugiarsi in Questura.

Verso le 21 un nucleo di interventisti ha cominciato a girare per le vie della città cantando inni patriottici e inneggiando all'Italia ed all'Esercito. I neutralisti hanno inscenato una controdimostrazione emettendo grida in senso contrario. Sono avvenuti tafferugli e incidenti. Vari dimostranti hanno riportato contusioni e lesioni. Sono stati operati ventinove arresti, dei quali solo quattro sono stati mantenuti.

Il pittore Aristide Sommato, socialista ufficiale, è stato accompagnato all'Ospedale ferito da un colpo di rivoltella all'addome. Dopo una medicazione egli ha fatto ritorno alla propria casa. Un altro individuo, ferito con un punteruolo alla schiena, si recò pure a medicare all'Ospedale. La ferita non è grave.

La serata a Milano

Insegna di una ditta tedesca infranta - Sassate e rivoltellate - Fischi sotto l'abitazione dell'on. Marcora.

Milano, 14, notte.

Questa sera si sono ripetute le dimostrazioni interventiste. Una colonna si è riunita in piazza del Duomo e ha nuovamente percorso le vie della città. A porta Venezia sono stati lanciati dei sassi contro le insegne della ditta Siemens; qualcuna di esse è andata infranta. Da una finestra della Ditta sono stati sparati due colpi di rivoltella. Si rispose dalla folla con sassi e con altri colpi di rivoltella. Il duello durò qualche tempo, ma fortunatamente non si ebbero a deplorare cose gravi. Il corteo ritornò quindi verso piazza del Duomo, ove l'on. Chiesa parlò acclamatissimo. Un'altra colonna si recò alla stazione.

I rappresentanti di tutte le Associazioni interventiste di Milano si son riuniti per deliberare sulla situazione ed hanno deciso di lanciare un manifesto e di nominare un Comitato di azione, composto di rappresentanti di ciascuno dei partiti interventisti alla adunanza e di tre rappresentanti delle varie gradazioni della stampa cittadina. Domani poi parteciperanno in massa ai funerali dell'operaio Gadda. Il Comitato esecutivo siede in permanenza.

Si sono oggi riuniti pure i rappresentanti delle Associazioni dei vari gruppi politici costituzionali di Milano. Presiedeva l'ingegnere Dennarchi. E' stato votato un ordine del giorno che è stato telegrafato al primo aiutante di S. Maestà il Re e al presidente del Consiglio: « I rappresentanti delle Associazioni e dei gruppi politici costituzionali di Milano, consci e fidenti nella vigile preparazione militare e diplomatica ormai raggiunta, chiedono, forti della volontà del popolo, la riconferma di fiducia al ministero Salandra-Sonnino e riaffermano la decisa volontà di assistere il Governo perchè la guerra venga dichiarata dal capo dello Stato a nome del popolo ». Fu anche deciso che una Commissione si rechi a Roma a consegnare l'ordine del giorno nelle mani del Capo dello Stato ».

I dimostranti, prima di sciogliersi, in piazza del Duomo, appresero la notizia dell'incarico di comporre il nuovo Ministero all'on. Marcora e manifestarono vivacemente la loro ostilità a questa scelta, che giudicarono cattiva. I dimostranti si sono subito avviati verso via Rugabella, dove è l'abitazione del presidente della Camera per farvi una dimostrazione ostile, però hanno dovuto contentarsi di fischiare assai di lontano, perchè l'abitazione era protetta da un forte cordone di truppa.

Due feriti gravi a Bologna

Bologna, 14, notte.

Oggi è stata una giornata di continua agitazione. Nella mattinata tutte le scuole sono rimaste chiuse e gli studenti hanno percorso le vie della città con canti e bandiere. Nei ritrovi sono avvenuti qua e là incidenti e zuffe fra neutralisti e interventisti; qualche caffè ha dovuto chiudere le saracinesche. Nel pomeriggio si è tenuto un grande comizio. Quindi una folla di parecchie migliaia di persone ha percorso le vie recandosi sotto le redazioni dei giornali interventisti, dove sono stati pronunciati alcuni discorsi. Tutti i locali pubblici sono rimasti chiusi. Alle finestre dei palazzi sventolavano bandiere, le donne lanciavano fiori sui dimostranti. Nella serata, fino alle ore 20, la città aveva un aspetto di desolazione per la mantenuta chiusura dei caffè, dei cinematografi e dei teatri. La folla degli interventisti si è radunata in piazza Garibaldi, dove si tennero brevi discorsi; quindi percorse a più riprese la via Indipendenza. Avvennero isolatamente delle zuffe fra socialisti, neutralisti ed interventisti. In alcune di queste zuffe vi sono stati dei feriti, fra cui due gravi. Uno, anzi, pare versi in condizioni disperate per una commozione cerebrale. I neutralisti ad ogni modo hanno dovuto sbandarsi. A mezzanotte la folla stipava ancora il centro della città inneggiando alla guerra. Per domani sembra inevitabile un'altra giornata di dimostrazioni violente.

L'on. Enrico Ferri ingiuriato a Venezia

Venezia, 14, notte.

L'on. Enrico Ferri, giunto stamane, si recava verso le 11 a fare colazione al *Ristorante Pilsen*. Fu riconosciuto da diversi cittadini e da un gruppo di triestini, che incominciarono a ingiuriare il deputato socialista, apostrofandolo vivacemente. Il direttore del ristorante ed il personale tentarono di fare uscire dal salone i giovani, i quali risposero scagliando ogni sorta di proiettili. Giunsero in seguito dei carabinieri e ne sorse un parapiglia, durante il quale diversi bastoni andarono infranti. Nel frattempo l'on. Ferri potè uscire da una porta di servizio.

A Casale

Casale, 14, notte.

Questa sera è avvenuta una dimostrazione, promossa dagli interventisti. Essa percorse via Roma, ma, giunta allo sbocco di piazza Carlo Alberto, venne fermata dai neutralisti. Nacquero delle colluttazioni; vennero operati due arresti. Non successero però incidenti gravi.

Misterioso ricattatore rintracciato che diserta

Biella, 14, notte.

Nel novembre scorso, un industriale di Valle Mosso, il signor Paolo Zignone, riceveva una lettera minatoria in cui gli si ordinava di portare 10.000 lire ad un dato punto del paese, alle 23, se non voleva esser ucciso.

La lettera era firmata « Maschera di ferro ».

L'Autorità subito informata, procedeva ad un appostamento, in seguito al quale venivano arrestati tre operai: Clerico Moscoso Basilio, di anni 19; Alloro Albino, di anni 21; e Bianchetto Severino, di anni 20.

Costoro passarono sul luogo indicato nella lettera alle 23, non solo, ma in attitudine che parve agli agenti sospetta. Di più furono trovati in possesso di rivoltelle e rasoi. In carcere negarono sempre d'essere gli autori del ricatto e poichè non bastavano le prove raccolte a loro carico, vennero rilasciati in libertà, perchè assolti in istruttoria.

L'Autorità continuò tuttavia le indagini ed ora ha scoperto finalmente l'autore.

Alcune settimane or sono una giovane ragazza di Cossato portava al Pretore alcune lettere anonime piene di minaccie. Queste lettere furono confrontate con quella ricevuta dal signor Zignone e si trovò che erano identiche. Si indagò nuovamente e si scoprì che l'autore era certo Rondi Davide, di anni 22, tilatore Cottol, che ora si trovava sotto le armi, come richiamato: non appena ebbe sentore delle indagini fatte a suo carico, prese il volo rendendosi disertore. Così il mistero della « Maschera di ferro », che tanto rumore destò nelle nostre laboriose contrade, è finalmente svelato.

Sanguinosi conflitti

A Genova

Genova, 15, mattina.

Durante le dimostrazioni di questa sera, le guardie di polizia furono fatte segno ad violentissimi attacchi da parte della folla, che invece fraternizzava addirittura con i soldati. Gli agenti furono sopraffatti ed allora uscì dalla Questura il delegato Pranzo con un rinforzo, ma la folla aggredì i nuovi sopraggiunti ed il delegato Pranzo fu colpito ad un occhio da un ferro di cavallo e stramazzò al suolo. Un soldato di artiglieria fu colpito con due coltellate... (*Interrotto censura*).

Una ventina di guardie sono rimaste ferite e contuse. Gli agenti, per ordine del questore comm. Palatelli, furono tutti ritirati in caserma, sebbene volessero uscire per vendicare i compagni. Furono trattenuti a stento dai funzionari. A tarda ora si ebbe un sanguinoso epilogo... (*Interrotto dalla censura*).

A Palermo

Palermo, 15, mattina.

Nelle dimostrazioni avvenute oggi dinanzi al Consolato austriaco, è nato un conflitto tra la truppa e i dimostranti. Parecchi soldati sono rimasti feriti. (*La censura ha impedito la trasmissione di altri particolari*).

A Roma

Roma, 15, mattina.

Durante la dimostrazione di questa sera in via Depretis e in via Cavour sono avvenuti fatti gravissimi, conflitti sanguinosi e cariche.

I conflitti tra dimostranti e forza pubblica sono terminati con numerosi feriti e contusi. La notizia dei luttuosi fatti annunciata da D'Annunzio al pubblico convenuto al « Costanzi », ha prodotto enorme impressione. (*Interrotto dalla censura*).

Una barricata in via Viminale

Roma, 15, mattino.

Ieri sera, nei pressi del teatro Costanzi, qualche centinaio di dimostranti armati di rivoltelle, mediante materiale raccolto in un recinto prossimo al teatro, si barricarono in un tratto di via Viminale, che immersero nella oscurità. La polizia e la forza pubblica circondarono la località. Frattanto alcune autorevoli persone, esercitando opera di persuasione, indussero i manifestanti ad uscire alla spicciolata. Alle 0,30 i dimostranti si erano allontanati, ed alle 0,40 le truppe rimossero i materiali dalla strada operandovi alcuni arresti.

(*Agenzia Stefani*)

Un comizio dei tramvieri scioperanti ad Asti

Asti, 14, notte.

Questa sera ha avuto luogo un comizio di tramvieri, nel quale hanno parlato [illegible] e Lisiano, scagliandosi contro il direttore della Società, che ritengono responsabile dell'attuale situazione degli scioperanti. Fu votato un ordine del giorno col quale s'invitano i ciclisti ad appoggiare gli scioperanti contro la Società medesima.

Ladro che ferisce il derubato

Asti, 14, notte.

A San Marzanotto alcuni ladri penetrarono nella cascina dei fratelli Marello, ove fecero un largo bottino. Sorpresi da uno dei fratelli, Giovanni Marello, si diedero alla fuga. Uno dei ladri, quando già si vedeva raggiunto, gettò a terra il sacco della refurtiva, sparando contro il suo inseguitore un colpo di rivoltella. Il Marello, ferito ad una spalla, cadde tramortito al suolo. Egli fu poi trasportato all'ospedale. Sul posto accorsero i carabinieri. Dei malandrini nessuna traccia.

"Santa Teresa„ di Bontempelli al Manzoni di Milano

Milano, 14, notte.

Questa sera, la Compagnia « Ferl » ha rappresentato al Manzoni, per la prima volta in Italia, la nuova commedia in tre atti, di Bontempelli: *Santa Teresa*. Due chiamate al primo atto, quattro al secondo e due al terzo.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	14		13	14
Rendita francese 3 0/0 ammort.	78 25	78 25	Argento fino	—	—
Id. 3 0/0 perpet.	73 [illegible]	73 [illegible]	Credito Fondiar.	707 —	700 —
Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	Suez	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	75 [illegible]	—	Lotti Turchi	180 —	178 —
Cambio Londra	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Consol. ingl. 2 3/4	—	—	[illegible]	—	—
Obbl. Lombarde	150 —	150 —	N. Ferr. Roma	91 70	91 10
Cambio Italia	90 e [illegible]	84 [illegible]	Rend. Russa 1906	84 —	84 —
Turco unific.	[illegible]	64 15	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	860 —	850 —	Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Tunisino	358 —	—	Cambio Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	90 40	90 —	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ungh. 4 0/0	—	—	Rend. Serbia 4 0/0	85 10	84 50
Rend. Spagn. est.	85 85	84 [illegible]	Rend. Bulg. 1902	—	—
Banca Ottomana	—	410 —	Ferr. [illegible]	—	—
Rend. Argent. 1886	—	—	[illegible]	[illegible]	—
» » 1900	77 35	77 35	Metropolitain	420 —	420 —
Rame e Londra	—	—	Thomson	361 —	360 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	125 —	120 —
» restitution	91 50	—	De Beers	274 —	268 50
» 4 0/0	—	—	Chartered	—	—
Credit Lyonnais	—	—	[illegible]	34 75	36 —
[illegible]	280 —	—	[illegible]	—	—
Rend. Spagnolo	302 —	302 —	[illegible]	—	—
Saragozza	380 —	387 —	Goldfields	41 75	41 —
Rio Tinto	1320	1345	Geduld	23 —	—

LONDRA, 13 — Nuovi Consolidati [illegible] — Argento fino [illegible] — Esterior [illegible] — Giapponese [illegible] — Marconi 1 [illegible] — Riserva Banca Inghilterra [illegible] — Rame 78 7/8.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 maggio — Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 [illegible] certificato — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Media dei Cambi

Roma, 14 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate dal Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata il 14 Maggio per il 15 Maggio 1915.

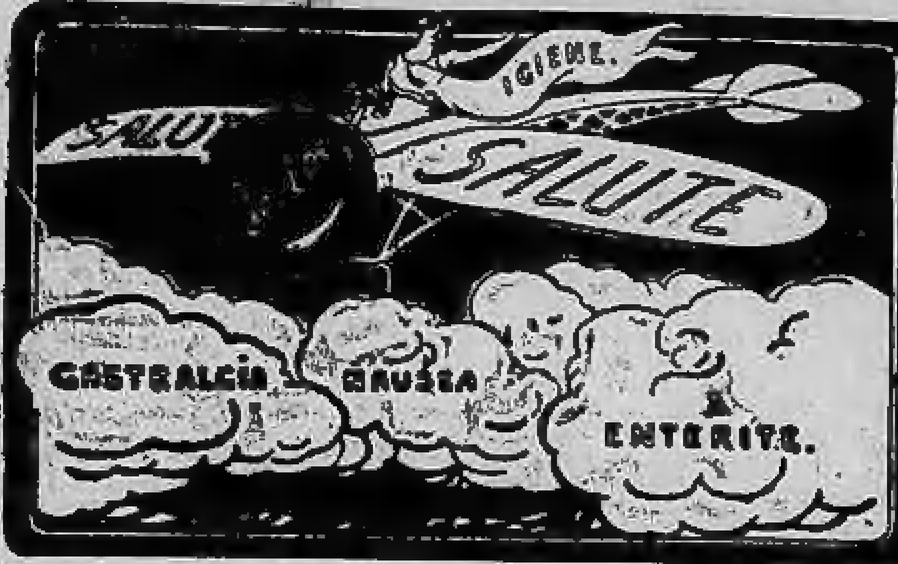
	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	110,50	111,00	New-York	5,80	5,83
Londra	28,[illegible]	28,[illegible]	Buenos Ayres	2,495	2,50
Berlino	121,[illegible]	123,19	Svizzera	112,10	112,[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]	Costantinopoli	119,75	[illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 15 maggio: — [illegible] — Marchi 121,75 — [illegible] — Pesos carta 2,48 1/2 — Lire oro 111,[illegible] — [illegible] 111,45.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Guardate questo aeroplano
OSSERVATE L'ELICA SUL DAVANTI



Con quell'elica il (Carbone di Belloc) si pianeggia sempre al disopra di quelle nuvolaccie (Digestioni difficili, Pesantezza allo stomaco, Nausea, Gastralgia, Enterite, ecc.)

L'uso del CARBONE DI BELLOC in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza.

Il CARBONE DI BELLOC è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di sciogliarla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia L. 2.60.

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferissero, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc: ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:

Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob, a Parigi

REGALO Rappresentante per l'Italia e Colonie: GIOVANNI D. LAMBERTINI, MILANO, Via Felice Casati, num. 5. Spedisce gratuitamente e franco di porto un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «STAMPA».

Città di Savigliano

E' vacante il posto di Ragioniere Municipale - Stipendio lire 2200 lorde di R. M., elevabile a L. 3000 col nuovo organico. - Età non superiore ai 35 anni, salva l'eccezione di legge.

Presentare domanda entro il corrente mese, corredata dai documenti di rito, dal diploma di ragioniere e da certificato comprovante lodevole servizio prestato per non meno di un triennio presso Comuni od Uffici pubblici o privati di contabilità.

Savigliano, 7 maggio 1915.

Il Sindaco: MONDINO.

IL PATHEFONO (Succursale di Milano) Piazza Quattro Marzo, 7, Torino

Vendita agli stessi prezzi (Non acquistate mai senza sentire). Arrivi giornalieri delle ultime incisioni PATHE COLUMBIA e GRAMOFONE che sono meravigliosamente riuscite. — Riparazioni garantite e pezzi di ricambio. 5763

MOBILI in legno MASSICCIO **LUIGI GATTI** GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA VIA CARLO ALBERTO 33

CINTI I nostri cinti tanto con molla che senza, sono fatti con una perfezione veramente meravigliosa, perciò possiamo garantire il miglioramento dell'ernia. Chi li prova, non cambia più sistema. I nostri clienti ci sono affezionati, fiduciosi di non essere ingannati, nè sul prezzo, nè da false promesse! Cinti leggerissimi di precauzione per gli operati, onde evitare la ricaduta, come molto di frequente succede, benchè benissimo operati! Il tessuto che avvolge gli intestini è troppo debole per resistere molto tempo alla cucitura!! Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino. 941

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO. Via Batera, 18, P.° 3° (ascensore) acquista e vende gioielli, disimpegna polizze, acquista i valori. Visitatelo, riscontrerete assoluta convenienza. Serietà inaccessibile. 4626

Ghiacciaie Articoli per **CASA e CUCINA** GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI** VIA VIOTTI - TORINO 6309


La Sonnambula TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattia di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 8322

I BAMBINI e il PROTON



Il Proton, somministrato ai bambini, produce costantemente aumento di peso, irrobustimento generale, appetito e scomparsa dell'irritabilità nervosa.

Particolarmente spiccati sono questi effetti nei casi di sviluppo arretrato, di convalescenza, di depolezza di costituzione.

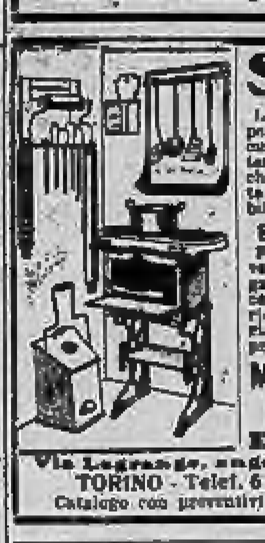
Il miglioramento è pronto, chiaramente visibile, e formalmente garantito dal chimico preparatore.

Il Proton è gradevolissimo al gusto.

Il prezzo è di L. 2.50 la bottiglia, in qualunque Farmacia. Rifiutare però le sostituzioni, la cui efficacia non può essere neppure lontanamente comparata a quella del vero Proton. 688

Stabilim. Chimico C. ROCCHIETTA, PINEROLO, Via Duomo, 4 (Telef. 68)

Depositi principali: TORINO: Torta, via Roma, 27; Alleanza Cooperativa; Schiapparelli — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assauto — CASALE MONFERRATO: Ferrari — GENOVA: Casabella, via Roma, 16 — IVREA: Peona — NOVARA: Cav. Betto — SALUZZO: Camisassi — ASTI: Curti e Viarengo.



Sposi!! L'assortimento completo per l'arredamento della cucina e tavola, cioè: Batteria cucina in rame, nichel, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco — Mobili per ... ina.

Ghiacciaie e Sorbettiere - Forni da campagna, diversi sistemi - Fornelli a gas e cucine americane a carbone e gas — Posateria, vasellame, cristalleria, ecc. lo troverete presso il

MAGAZZINO MODERNO RICOLINI & DAMOSSO
Via Lagrange, angolo via Cavour
TORINO - Telef. 61-81 - TORINO
Catalogo con preventivi gratis a richiesta 6065

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Genova, 1 (angolo via Garibaldi, sotto portici) compra e vende Gioielli, Oro, disimpegna polizze. —(Casa antica, seria e confidenziale)— 184 B.

PHILIPS



LAMPADE
"MEZZO-WATT"
TIPI
50-260 VOLT
100-3000 CANDELE
Si fornisce ogni quantità
• • immediatamente • •
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

GRANDE STABILIMENTO MOBILI PREMIATO coi più alti onori della rinomata Ditta B. MASSIMINO - Via Cavour, 17, TORINO
ove trovansi tutte le qualità dei mobili che occorrono per arredare qualsiasi appartamento signorile, villino e villeggiatura. Il tutto sempre ben eseguito e di solida costruzione. 5061



PARIGI - Hôtel Moderne
Place de la République. Primo ordine. Centrale. Vicino alla principale stazione ferroviaria. 500 camere. Prezzi modici. — Rich. Lagby, direttore. 5518

GHIACCIAIE Sorbettiere e Bagni *VENDO e AFFITTO* GILETTI, Corso Duca di Genova, 5



Volete un buon consiglio per guarire l'anemia?

Fate uso solamente delle ormai celebri 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Leggere allo stomaco, rinvigoriscono sangue, ossa, nervi, eccitano l'appetito, aiutano la digestione e rappresentano quanto di meglio e di più utile si possa desiderare in fatto di ricostituenti. Giovano molto anche ai ragazzi gracili e deboli, in dose di una pillola prima dei pasti, perchè li favoriscono nello sviluppo fisico ed intellettuale. Sarà bene però avanti d'incominciare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) fare uso per almeno una settimana della preziosa MAGNESIA S. PELLEGRINO, che purga, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino. Preparato — diciamo così — il terreno, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) agiranno più prontamente ed efficacemente.

«Con piacere ho provato la MAGNESIA S. PELLEGRINO, e l'ho trovata buona sotto ogni rapporto, e già l'ho vivamente raccomandata fra la mia clientela».
(Firmato): Dott. CARLO CARMAGNANO, Assistente interno dell'Ospedale San Luigi - TORINO ».

«Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi assicura di essere perfettamente guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO.
(Firmato): FERRARIS CIPRIANO, Via Gioberti, N. 43 - TORINO».

«Da vari anni ero colpita da una profonda anemia, la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute. Infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi affliggevano nel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti, e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione, sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia o di qualsiasi debolezza fisica. In fede
(Firmata): MEDA FELICITA, Via Bidone, N. 17 - TORINO».

Questi due ottimi prodotti si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società SALUS, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,50 la cartina, L. 1,80 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) L. 5.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate dei minor prezzo.

OSTETRICA AIUTO POLICL. CENTRALE Pensione partorienti BISELLI - Via Gioberti, 26. c 4888

LEVATRICE già assistente ostetr. Pia R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — BAFFO, via San Secondo, 24. Visita ore 9-12, 14-16. Collocamento damali.

LEVATRICE Tomatis Pensione, prezzi miti - Via Saluzzo, 31, Torino. 4946

LEVATRICE M. REGGE ... Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 4087

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure segrete - Prezzi modicissimi - Via Roma, 21, piano 1.o c 6817

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, camere separate - Cure materne. Prezzi miti. Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino. c 6503

Sofà "LUCHINI" i più solidi e pratici sistemi, riducibili a letto LIQUIDAZIONE MOBILI Torino — Via dei Mille, 20 — Torino 884

PRESERVATIVI Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 10 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 34, NAPOLI. 4350 N

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 0
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

COMPRANSI caro prezzo rottami metalli e terra contenente limatura metalli. — Casella postale 49. c 6078

COMPERA vendita macchine elettriche nuove, occasione. Noleggi, riparazioni. — Gubernati, corso Valentino, 17. c 6273

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Casella postale 174, Torino. c 6404 T

STUDIO tecnico industriale assumerebbesi gestione rappresentanze estere, nazionali, per richiamo titolare guerra. Referenze. — Scrivere cassetta 1106 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6467

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 565

35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicaci tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, situazione, eseguirsi domicilio. — Scrivere: «Centro Artistico», Madrid (Spagna). 6755 M

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGGIUSTATORI specialisti in stampi di precisione per trance cercansi. Inutile presentarsi senza seri requisiti. — Officine Fratelli Ferrando, via Barolo, 11. 30627

CERCANSI subito abilissime lavoranti corpiste, manichi, apprendiste sarte. — Curiano, 5, via Mondovì. 30661

CERCASI giovanotto celibe per pulizia laboratorio. — Portineria, via Po, 46. 30718

CERCASI abile aggiustatore meccanico, preferibilmente con conoscenze elettriche, energico, capace dirigere eventualmente officina. — Dirigersi Fabbrica Voltametri, via Frejus, 11. 30660

CERCASI giovinotto anche novizio per domestico dalle 14 alle 18. — Annetta Bernardi, via della Rocca, 31, pianterreno. 30132

CERCASI giovane abile ufficio disponga trentina sostituire correntista uscente. — Tessera 13077, posta. 30703

CERCASI subito signorina con conoscenza francese, abile, dattilografa. — Indirizzare offerta in francese a cassetta 1118 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 6668

CERCO urgenza giovanotto per ufficio. Indicare pretese ed età. — Scrivere cassetta 1217 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30740

FARMACIA Sant'Anna, Torino, corso Umberto, cerca collaboratore diplomato pratico. 30678

RICERCASI subito giovane, abile contabile, eventualmente anche signorina, per importante Azienda. — Scrivere cassetta 1211 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30658

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Gerente grande Amministrazione industriale commerciale, trentenne, espertissimo ragioniere esente richiamo, tratterebbe posto analogo Casa importante cui occorra personale fiducia provato attraverso maggiori difficoltà commerciali. Curriculum vitae documentato da certificati; referenze primo ordine. Aderenze vastissime; garanzie. — Scrivere cassetta 1215 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30696

ABILE contrametro cerca impiego; pratico telai ... esente servizio militare. Pratico telai esteri. — Villa, Villar Perosa. 30700

APPRENDISTA commesso, qualsiasi negozio, offresi; disposta tirocinio. — Chiminelli, San Dalmazzo, 16. 30735

CHAUFFEUR perfetto meccanico, abilissimo guidatore, cerca posto ovunque, famiglia o garage; primarie referenze. — Ravel, via Moretta, 115. 30651

COTONIFICI. Giovane vent ottenne, volonteroso, esente servizio militare, lunghissima pratica importante Cotonificio colossali praticissimo lavorazione e vendita, cerca posto. — Scrivere cassetta 1207 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30720

DOTTORE chimico farmacista giovane, esente militare, occuperebbesi stabilimento, importante Farmacia; primarie referenze. — Burio, posta, Torino. c 30653

GIOVANE serio, distinto, libero, pratico commercio, impiegherebbesi presso importante Ditta, anche come cassiere; massime referenze; cauzione. — D. G., 385, posta. c 30724

GIOVANE chauffeur cerca posto ovunque; ottimi certificati e miti pretese. — Scrivere cassetta 1218 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30673

IMBALLATORE ventiquattrenne occuperebbesi ovunque serio referenze. — Scrivere Cuffia, via Pisa, 20. 30660

OROLOGIAIO provetto, esente militare, occuperebbesi ovunque. — Inserzione 30630, posta, Torino. 30636

RAGAZZA 18 anni, referenze, presenza, occuperebbesi presso piccolissima famiglia o signora sola. — Fermo posta, Bertola. c 30716

RAGIONIERE, 4 lingue, dattilografo, occuperebbesi amministrazione, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1099 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6481

SIGNORA distinta cerca impiego commessa negozio, anche dama compagnia presso famiglia signorile; referenze. — N. N., posta. c 30735

SIGNORA sola, bella presenza, cerca impiego dama compagnia presso signora sola, anche attempata. — Scrivere fermo posta R. C., 90, Torino. c 30731

SIGNORINA quarantenne, bella presenza, capacissima cucina e cameriera, occuperebbesi piccola famiglia; serie referenze. — Scrivere cassetta 1214 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30667

SIGNORINA bella presenza, trentacinquenne, occuperebbesi qualunque impiego giornaliero, purchè decoroso. — Scrivere Inserzione 30686, posta, Torino. 30686

TRENTENNE terza categoria, scuole tecniche, aggiustatore meccanico, offresi. — Scrivere cassetta 1189 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30316

TRENTADUENNE terza categoria, pratico cinema, teatri, fino meccanico apparecchi, istruito, offresi. — Scrivere cassetta 1200 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30625

TRENTENNE reduce estero, conoscitore lingue, pratico industria e commercio, offresi supplire personale richiamato quale capo riparto o commesso. Disponibile subito. — Offerte cassetta 1212 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 30650

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Bottiglieria, Trattoria cedo causa separazione; esclusi mediatori. — Cibrario, 21. 30605

BIANCHERIE, confezioni rimetto grande negozio laboratorio, splendida posizione, lasciandovi entro parte capitale purchè garantito. — Scrivere cassetta 1210 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 30614

CERCO 200.000 a 300.000 per estinguere conto corrente bancario ipotecario. Nessun pericolo per la solidità dell'operazione, trattandosi di sublingresso e non essendo la più commerciale. Buon interesse; accetto Buoni Tesoro ed anche operazione limitata ad un tempo breve. La garanzia è amplissima, su stabili di reddito. — Scrivere cassetta 1216 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6427

FOTOGRAFI. Occasione vantaggiosissima! Per assunti impegni esteri, qualunque prezzo, elegante avviato Studio fotografico. — Carlo Alberto, 20. 30531

GERMANICA Ditta rileverei o no assumerei gestione. — Scrivere cassetta 1113 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6543

PETTINATRICI. Causa partenza cederebbesi piccolo negozio avviato. — Via Bugino, 17. c 30650

PICCOLA bottega calzolaio avviata rimetto causa decesso, prezzo conveniente. — Via Tiziano, N. 45. 30676

RIMETTESI negozio elegante, centrale, ammezzati intercomunicanti. — Morano, Po, 20. c 30639

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti — 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI a Nichelino alloggi di 4 o 5 camere vuote od ammobigliate, in palazzina, con giardino. — Recapito Marmilino. 30537

AFFITTASI, vendesi, Cavoretto, villino ammobigliato, giardino. — Merlino, Mazzini, 30. 30721

AFFITTASI vicinanze villeggiatura signorile mobiliato, giardino, potabile, luce, ferrovia. — Cattoti, posta, Torino. 30567

COMPRO casa o palazzina centrale; tratto personalmente. — Dott. Martinetto, piazza Solferino, 20. c 6604

CONIUGI cercano alloggetto campagna, vicinanze Torino, comodità tranvia. — Scrivere Tessera 13534, posta. c 30617

D'AFFITTARE strada Cavoretto, principio Val Pattonera, cinque camere vuote con terrazzo, comodità moderne, vicinanze tranvia. — Candelo, Pietro Micca, 17. c 6575

SAN Mauro Torinese, frazione Sambuy, affittasi casetta cinque camere ammobigliate, pergolato, piccolo orto e sito, ingresso indipendente. — Rivolgersi Sambuy, 190. 30409

VALPERGA. Villeggiatura sette camere, pianoforte, giardino, garage. — Corso Valentino, 13. 30375

VILLA da affittare Valsalice 10 vani, bella vista, posizione meriggiorno. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 36. 30277

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI tre appartamentini mobiliati, 2-3 camere, entrata, cucina. — Cibrario, 13. 30647

AFFITTASI in palazzina via Romani angolo Vercoa (vicino Gran Madre) alloggio 2.o piano, sei ambienti, veranda. Annua ottocento. Visibile tutte ore. 2658

AFFITTASI alloggio completamente rimodernato sei camere, entrata. — Maria Vittoria, 10. 30435

AFFITTASI presente alloggio ammobigliato con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 30703

AFFITTASI 1.o luglio, in palazzina, alloggio pianterreno dieci membri, compreso sottopiano pieno luce. Spazioso giardino. Comodità moderne. — Corso Dante, 39. 30640

AFFITTASI locale mq. 100, nella tettoia mq. 80, uso industria, prezzi piazza Statuto. — Rivolgersi via Juvara, 7. 6536

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, prezzo convenientissimo. — Via Graverò, angolo Borgonesio. 29448

AFFITTASI 1.o luglio alloggio cinque belle camere, piano 3.o. — Via Montevecchio, 15. c 6578

AFFITTASI alloggetto mobiliato, camera, salotto, gabinetto bagno, camera sola garçonnière. — Via Seguraud, 18, Borgo Po. 30673

AFFITTASI via Avigliana, 33, grandioso locale industriale con sotterranei, tettoie, cortile, alloggio, giardino. — Indirizzarsi colà. 30020

AFFITTANSI corso Vercelli, 101, alloggetti, camere a mite prezzo, comodità moderne. — Fermata tram N. 6. 30560

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 41, angolo via Amedeo Peyron, 64. 29444

ALLOGGI 5, 6, 7, 9 ambienti casa signorile, nuova, vista splendida, panorama della collina, esposizione levante, mezzogiorno affittansi presente luglio. — Via Balbo, 20. 29950

ALLOGGIO signorile comodità moderne, 12 vani, presso mite. — Lamarmora, 28. c 6571

ALLOGGIO da rimettersi causa partenza: cinque ambienti, comodità moderne. — Via Balbo, 44. 30640

ALLOGGETTI soleggiati, due camere, cucina, cantina, giardino. — Via Bricca, 10. c 30663

CERCASI alloggio signorile con giardino; due, tre camere, cucina, entrata, gabinetto. — Inserzione N. 6544, posta. c 6544

LOCALE uso industria mq. 300, d'affittarsi. — Lungo Berliet, via Saluzzo, 50. 30109

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio, rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 38. 30718

URGE grandioso locale laboratorio stabilimento lavorazione legno. — Serra, via Milano, 8. c 6602

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI presentemente camera, salotto mobiliati; ingresso liberissimo. — Via Mazzone, 42. 30741

AFFITTASI presente elegantissima garçonnière con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 30705

AFFITTASI camera grande, ammobigliata, volto, ...do salotto. Ingresso particolare. — Ospedale, 4 bis. 30686

AFFITTASI elegante camera, spaziosa, disimpegnata, volendo uso cucina. — Bagetti, 5. c 6561

AFFITTEREBBESI camera letto e salotto elegantemente mobiliati, passaggio liberissimo, gas, acqua, cesso interni. — Portinaio via Ormea, 8. c 6570

AFFITTO elegante camera ammobiliata, luce elettrica, balcone. — Bertholet, 7, portinaia. c 30702

CAMERE liberissime, volendo cucina; piccola camera. — Corso Regina Margherita, 100. c 30673

CAMERA, pensione presso distinta famiglia. — Panetteria corso Vittorio Emanuele, 44. 30601

CAMERA, pensione casalinga, 60 mensili, 22 pasti, 11. — Santa Chiara, 70, seconda scala, Grosso. 30641

CAMERA ammobigliata, disimpegnata, vista via Cibrario, 31; non affittacamere. c 6565

CAMERA ben mobiliata, libera, vista strada, giardino. — Bidone, 15, secondo. 30163

CAMERA ammobiliata, gemelli, pianerottolo, luce elettrica, volendo cucina. — Assarotti, 6. 30718

ELEGANTISSIMA, nuova garçonnière, bagno, piano rialzato. — Prono, XX Settembre, 15. 30700

ELEGANTE camera, uno, due letti, pensione famiglia. — Giornalaio angolo Vinzaglio-Valfrè. c 6606

PENSIONE internazionale, camere, confort, anche matrimoniali. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. 30702

PENSIONE famiglia, 30-35 mensili, ottimo trattamento. — Torchio, via Carlo Alberto, 9. c 30719

Annunzi vari — 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. Assume informazioni, inchieste, investigazioni, ricerche, sorveglianze segretissime: «Argo». Detective Istituto. Arcivescovado, 1. Esercizio dal 1890. 30750

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime. Premiato Istituto Detective, Garibaldi, 5. Telefono 36-68. c 30696

A. d. n. — Graditissimi giunsero poi detti; scrivo posta uguali iniziali. 30669

ACQUISTEREI occasione, abiti signora, uomo e modelli vendo. — Frasca, Lagrange, 21. 30708

ANELLO — Tanto atteso giuntomi graditissimo, riconoscentissimo. In mezzo grande lavoro pensandoti, mio spirito allietasi. Potrei rivederti, sentirti, sorriderti... Ricordami, pensami. c 6567

BANCHI, scaffali e mobili per ufficio magazzino vendonsi. — Portinaio via Davide Bertolotti, 3. 30430

BORSE argento, vera occasione. — Piazza Vittorio Emanuele, 4, piano terzo, Cantamessa. 30639

CANCELLATA ferro, leggiera, metri venti, cercasi. — Offerte Martinetti, posta, Torino. 30720

CERCASI persona influente per obbligare affare lucrativo. — Biglietto tramviario 403.791, posta. c 6609

CONSULTAZIONI gratuite. Pratici consigli ogni circostanza. — Scrivere: Consigliera. Posta, Torino. c 6703

DENTIERE inservibili compero beraccone Orologieria portici via Nizza, rimpetto 13. c 30617

FACCIATA di negozio, calorifero, vendonsi occasione. — Portinaio, Santa Teresa, 11. c 6447

LUCE. Impossibilitato visita, scusami, sarò porossaggio mercoledì prossimo, attendendo segnale. c 6509

LIEBLING. Bitte N. c 6600

MANCIA di L. 100 a chi consegnerà un anello con brillante, smarrito la sera del 2 corrente, al portinaio corso San Martino, N. 6. 30678

MATRIMONI, ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Cautissimi anonimi. — Casella postale 142, Torino. 2319

MIA F. La speranza anche ora non mi abbandona. Adorati. c 6590

MOSGATE — Viaggiando mandami cartoline saluto dicami tuo affetto. Penso desolatamente non ti vedrò più. Indicami possibilità scriverti, magari qualche destinazione. Affettuosissimo. c 6564

NICINE. Abiti miei appassionatissimi, deliranti, triste, angosciato, bisognevole conforto, fedelissimi, malicorazioni... Amore!!! c 6591

OCCASIONE. Vendo mobilio sala, pianoforte, lampadario, stoffe. — Mazzini, 43, portinaio. c 6608

PUNCIN. — Benedicoti bene lineo affettuoso. Divido tue sofferenze. Vivo straziato... Sono, sarò eternamente tuo... Sii fedele... giuramenti. Arrivo... Scrivi qui lungamente. Leggerai? Ardentissimi... Follemente... c 6548
(Non ricevuto l'espresso del 9 corrente — E. e V.).

PIN. Notte gelaremo parola, dura? Straziante pariarti. Giorno possibile accennamene ora. 30768

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre; cartomanzia lire una. 30067

PROFESSIONISTA serio, simpatissimo, ottima qualità, referenze, desidera conoscere signorina, vedova, buona condizione, scopo matrimonio. Pregasi notizie dettagliate, indicando dote. — Indirizzare Inserzione 6560, posta, Torino. c 6559

ROSA Mistica — Quanto silenzio! Pure, dolcissima, non sogno che di rivederla. c 6569

SIGNORINA. Infinite grazie: non scrivo, credendo prossimo ritorno; avviserò; saluta buona; ricordi affettuosi. c 30714

TORNI, trapani, filiatrici, motori, seghe, pialle, pialle occasione. — Pomba, 18. c 30670

TORNI moderni, per lavorazione metallo, vendonsi. — Scrivere Celloni, piazza Mercato, San Remo. c 6618

VEDOVA distinta conoscerebbe signore scopo matrimonio. — Dettagliare età, posizione, Inserzione 13.70, Torino. 30677

5m. Lettera 8g. Irreperibili; trepidante ansiosamente, attendo momento rivederti, dirti tutto immutabile mio affetto. c 6521

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

TRADUTTORE giurato, Galleria Nazionale, scala A; lingue francese, inglese, tedesco. 971

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

DESIDERASI acquistare esclusività articoli primissimi, oppure rappresentanza primaria Ditta per Repubbliche Sud Americane, preferenza Argentina, Uruguay. Attivo commerciante grafico-propagandista stabilito nell'Argentina da moltissimi anni, con referenze inmigliorabili di reputazione; solvenza. Trattative personalmente. — Scrivere: Defelice, D'Albertis, 22/12, Genova. 4379 G

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Pra Ligure, posizione centrale, spiaggia splendidissima, appartamenti, palazzina, camere ammobigliate. Trattoria con giardino, pensione famigliare. — Rivolgersi all'antico bagnino Ghiglione Giovanni. 4173 M

LAIGUEGLIA Hôtel, Riviera Ponente, accetta prenotazioni stagione balneare. Spiaggia deliziosa; tutto confort. Apertura primo giugno. c 6079 T

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI immediatamente motocicletta buon stato, preferibilmente Borgo, cambio progressivo. — Cerutti, via Milano, 1, Torino. 6634

AUTOMOBILE Fiat zero o altra medesimo tipo, torpedo ultimo stato, acquisterei occasione. — Non presentarsi, ma indirizzare offerte: Ingegnere, via Donizetti, 9. 30651

AUTOMOBILE compro 30 HP., possibilmente con catene, adatto per montagna; esclusi mediatori. — Scrivere Tessera Touring 115.815. c 6658

AUTOMOBILE Scacchi, 25-35, torpedo, vendo. — Ferrero, Della Rocca, 21, Torino. c 6646

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzi incredibili; urgentissimo. — Corso Vittorio, 100. 6660

CAMION, 30 quintali, catene, e Spider 25 HP., ottime. — Vienna, Ormea, 76, Torino. c 6669

MOTOCICLETTA ottimo stato vendesi. — Rivolgersi Lunghi, corso Francia, 26, Torino. c 6670

MOTO Rigal, nuovissima, cambio velocità, vendo. — Prunotto, XX Settembre, 8. c 6668

TORPEDO primaria marca causa partenza militare vendo occasione eccezionale. — Tuso, corso Umberto, 49. 30700

VETTURETTA 10-15 cinque, motore revisionato, vendesi se vera occasione. — Scrivere ... Haasenstein e Vogler, Torino.

IDROS DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19